Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 28 Ottobre 1928 - Anno VII — MATTINO — Num. 257

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 130 —	76 —	30 —
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: parte di testo L. 4, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi commerciali - Piani d'ammorto - Segnalato la crociera - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Colonna

L'anniversario della marcia su Roma

Una nuova storia

Il fascismo, nel VII anniversario del suo avvento al potere, vuole che si ricordino le opere compiute, perchè le opere sono non soltanto l'espressione della sua attività e della sua capacità a trasformare il Paese, ma anche il segno dei fini che si propone e della idealità che vuol raggiungere. E certo nessun Regime ha compiuto in sì breve tempo un insieme di opere tanto imponenti, con una rapidità ed energia così dense di spirito innovatore e di risultati fecondi.

Le sue opere imprimono un nuovo carattere alla vita italiana. Non sono opere che si fermano alla superficie della vita, bensì ne penetrano l'anima, dando nuovo contenuto e nuova forma alle sue manifestazioni sociali, politiche, economiche e spirituali.

Ricordiamo le più essenziali:

1.o) Il nuovo sistema di rapporti sociali. Gli interessi di classe, gli interessi particolari non più arbitri della vita economica e politica; tutti subordinati ad un interesse superiore, ad un interesse comune, quello della collettività sociale; ad una idea suprema, fonte e fine comune, la Nazione; ad una disciplina unica, potere supremo, lo Stato. La lotta di classe è in Italia un ricordo di altri tempi, diversi ed inferiori. I sindacati non sono più organizzazioni antagonistiche tra di loro e nemiche all'unità sociale, nazionale e statale, bensì organizzazioni che collaborano tra di loro e coordinano e sottomettono le loro utilità parziali all'utilità generale.

2.o) Questi nuovi rapporti sociali, garantiti da nuove forme giuridiche, si svolgono in nuove forme politiche. Non più la rappresentanza inorganica, amorfa, generata da una presunta volontà popolare senza contenuto specifico e priva di una idea concreta della Nazione e dello Stato, bensì una rappresentanza organica che ha le sue radici nell'organizzazione sociale ed i suoi fini ultimi nella ricchezza del Paese, nella potenza della Nazione, nel valore dello Stato.

3.o) La più intensa valorizzazione della famiglia e della razza. L'incoraggiamento ad accrescere la popolazione mantenendola fin dove è possibile nel territorio patrio, regolandola in territorio straniero, conservandole e coltivandole la coscienza e l'amor della patria; ecco principii e criteri che costituiscono la nuova politica del numero come potenza.

4.o) L'incoraggiamento alla ruralizzazione, cioè lo svolgimento di una serie di opere per cui si ridà valore a terre improduttive, si costruiscono nuovi centri di attività agricola, si aumenta il reddito della terra, si tende a limitare l'afflusso disordinato nei centri urbani, si inspira il gusto e l'amore della ricchezza campagnola, si cerca di stabilire un nuovo equilibrio tra la città e la campagna.

5.o) L'istituzione di un complesso di opere di assistenza alla maternità, all'infanzia, all'invalidità, alla vecchiaia: di una serie di opere di assicurazione e di garanzia ai lavoratori: opere che nessun altro paese ha saputo dare in tanto numero e con tanta larghezza ai suoi figli.

6.o) Un'organizzazione della gioventù fatta con spirito di educazione del corpo e dell'anima, con criteri di igiene e di patriottismo, con intenti di disciplina militare e di iniziativa civile, con propositi di promuovere insieme attività ed ordine, coscienza degli obblighi sociali e dei doveri nazionali.

7.o) Nuova organizzazione dell'istruzione che deve avere per base e per fine non l'erudizione bensì l'orientazione dello spirito. Molto è ancora da fare in questo campo; ma il principio è posto, ed alcune innovazioni compiute sono, almeno in parte, utili. Altre, e più profonde, sono da compiere. E il fascismo certamente le compirà.

L'insieme di queste opere è imponente per la sua mole, pel suo significato, per la sua potenza di rinnovamento della fibra e dell'anima del Paese.

Il Regime è stato perciò giustamente definito una Rivoluzione; ma è una Rivoluzione che ricostruisce istituti sociali e giuridici e vita civile, metodi ed anima politica, spirito patriottico e modi di sentire, di vivere e di volere della Nazione.

Il 28 ottobre, dunque, è una data che inizia una nuova, più grande storia di Italia.

Andrea Torre.

140 milioni di titoli in fiamme

Roma, 27 notte.

Le solenni e austere cerimonie celebrandi, con un complesso poderoso di opere iniziate o portate a compimento, il principio dell'anno VII, si sono iniziate stamane nella Capitale con un rito pubblico altamente significativo: 140 milioni di Titoli del Debito Pubblico sono stati dati alle fiamme quale generoso contributo del Popolo Italiano al miglioramento finanziario dello Stato. Enormi sacchi, in numero di trentasette contenenti i titoli offerti, sono stati trasportati nelle prime ore di stamane su alcuni autocarri, scortati da drappelli di guardie di finanza, alle officine del gas in via Ostiense, per essere gettati negli alti forni.

La firma sul Gran Libro

Prima dello abbruciamento reale di questa montagna di carta filigranata e traforata dai punzoni di annullamento, al Palazzo Viminale il Capo del Governo ha posto la propria firma al Gran Libro della riconoscenza nazionale su cui saranno elencate tutte le offerte pervenute all'Erario. Il volume comincia con il nome del sottoscrittore Malfissari Pasquale di Vicenza e finisce con quello di Vico Chianese presidente della Federazione provinciale fascista dell'agricoltura di Napoli. I volumi del Gran Libro, saranno custoditi presso la Cassa di Ammortamento del Debito Pubblico. La cerimonia è stata semplice e austera. Assistevano il ministro delle Finanze onorevole Mosconi, il sottosegretario onorevole Bianchi, il Procuratore all'Interno on. Bianchi, il Procuratore Generale comm. Bartolini, il direttore della Cassa di ammortamento comm. Zotti e il conte Vittorelli del Ministero delle Finanze.

Con un rito altrettanto semplice e austero, si è quindi compiuta la cerimonia sull'altare della Patria per il rogo dei 140 milioni di titoli, che in parte provengono dalle offerte all'Erario, in parte dalla Cassa di ammortamento. Nessun mutamento aveva subito l'Altare dove, dinanzi alla tomba del Milite Ignoto che già in questi giorni si ricopre di fiori e di corone, il rito si è compiuto, soltanto due piccole ara, specie di cippi marmorei appartenenti alle Terme Diocleziane, erano state appoggiate ai lati della tomba. Le ara erano ornate di un semplice festoncino scolpito e recavano incisa in alto il nome della divinità cui erano dedicate. Carabinieri in alta uniforma facevano guardia d'onore alla tomba. Sul ripiano prospiciente l'Altare della Patria erano state costruite alcune tribune, addobbate di velluto cremisi; una destinata alle alte cariche dello Stato, un'altra agli ufficiali ammiragli e agli ufficiali superiori, una terza alle rappresentanze delle associazioni combattentistiche, delle confederazioni sindacali, della Federazione dell'Urbe e degli altri enti; una ultima, infine, riservata alla stampa.

Alle 10,30 mentre un cordone di truppe manteneva sgombera la piazza Venezia e la rappresentanza della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, dell'Artiglieria, della Guardia di Finanza, della M.V.S.N. e dei metropolitani formavano lungo la scalea una duplice ala policromia, irta di baionette, le più alte autorità del Governo e del Partito si sono raccolte ai piedi dell'Altare in attesa del Primo Ministro. Erano presenti i ministri Rocco, Mosconi, Marchelli, Belluzzo e Giuriati; i sottosegretari Casalini, Balbo, Cavallero, Bottai, Di Crollalanza e Leicht; il Segretario del Partito, on. Turati, il comm. Ber. segretario capo del Presidente del Consiglio, l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il presidente della Cassa di Ammortamento, sen. Schanzer; l'on. Casciano con l'onorevole Rendà, in rappresentanza della Camera; il governatore della Banca d'Italia Bonaldo Stringher, l'on. Fenoaltea, presidente della Corte dei Conti; il sen. Enrico Corradini, il gen. Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia, il gen. De Pinedo, sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, il Duca del Mare Thaon Di Revel, il generale Giovagnoli, comandante la divisione di Roma e una vasta rappresentanza delle alte cariche dello Stato e degli ufficiali della guarnigione di Roma.

Sulle due ore

Alle 10,30, annunziato da un trillo squillo di attenti che ha fatto presentare le armi alle truppe schierate sulla piazza, e ai lati della scalea dell'Altare della Patria, è scoppiato vivamente dalla folla che si assiepava dietro i cordoni, è giunto il Capo del Governo, accompagnato dal Sottosegretario all'Interno, on. Michele Bianchi. Il Primo Ministro, consegnato delle autorità, è salito fino alla tomba del Milite Ignoto, ai cui lati si sono improvvisamente accese due piccole ara; due fiamme cimbotiche che hanno dato alla scena un'austerità mistica.

Il Duce, appena arrivato in cima alla scalea, ha salutato romanamente la tomba del Milite Ignoto, il direttore generale del Tesoro, Ceresa, ha presentato allora al Capo del Governo due certificati attestanti il versamento alla Cassa di ammortamento dei 140 milioni di titoli del Debito pubblico. Il Duce si è avanzato verso le due ara romane e sulla prima, dedicata a Lucina, ha deposto il primo certificato, che è stato avvolto rapidamente dalle fiamme; sulla seconda ara, dedicata a Minerva, l'on. Mussolini ha deposto il secondo certificato. I due certificati registravano rispettivamente le offerte di titoli di Stato e le offerte di polizze donate da combattenti. Subito dopo il Capo del Governo, seguito da tutte le autorità, ha lasciato l'Altare della Patria, dirigendosi in automobile verso il quartiere Ostiense. Ma prima di passare alle Officine del gas per assistere alla distruzione dei titoli, l'on. Mussolini ha voluto inaugurare la nuova centrale termo-elettrica di San Paolo, costruita dalla Società Elettricità e Gas di Roma.

La centrale elettrica - La vampata

L'on. Mussolini ha fatto il suo ingresso nella sala delle macchine, dove è stato accolto da lunghi calorosissimi applausi. Il comm. Parisi ha pronunciato un discorso in cui ha rilevato il valore della cerimonia, che costituisce una prova dello slancio e dell'impegno con i quali l'industria italiana, e in ispecie quella elettrica, concorre fattivamente al vibrante ritmo che la sapiente volontà del Duce ha impresso alla vita nazionale.

Il Capo del Governo si è congratulato con l'oratore. Quindi ha visitato la sala delle macchine, la cabina dei comandi, gli impianti delle caldaie e tutti gli altri impianti della centrale che gli sono stati illustrati dal comm. Faso.

Terminata l'inaugurazione il Capo del Governo, col seguito, si è recato alle Officine del gas dove è stato fatto segno a una vibrante manifestazione da parte del personale che si era riunito per rendergli omaggio. In uno dei forni erano stati recati trentasette sacchi suggellati contenenti 145,549 cartelle di titoli di Stato per un importo complessivo di L. 140,656,100. Alla presenza del Capo del Governo i sacchi sono stati aperti e i titoli ammucchiati nei forni sono stati dati alle fiamme.

Esaurita la cerimonia il Capo del Governo, assediato dalle autorità e fatto segno a una vibrante entusiastica dimostrazione da parte di tutti i presenti, è risalito in automobile ed ha fatto ritorno al Viminale.

700 milioni di titoli bruciati in 10 mesi

La cerimonia per l'abbruciamento dei titoli, e la terza che viene celebrata in breve spazio di tempo, da quando cioè, alla fine dello scorso anno, il Governo, creando la Cassa autonoma di ammortamento, assunse dinanzi alla Nazione l'impegno categorico di ridurre gradualmente il debito dello Stato, chiamando i cittadini di ogni classe e di ogni condizione a contribuire in proporzione delle rispettive possibilità allo scopo nobilissimo. Se questa volta la solennità della cerimonia è stata maggiore, ciò è dovuto al fatto che, come precedentemente i titoli erano alimentati da cartelle in parte donate degli oblatori volontari, ma nella grande maggioranza acquistate dalla Cassa, così il lotto odierno era costituito in certa parte da offerte spontanee, pervenute, non senza sacrificio, da modesti abbienti e da autentici lavoratori. La prima operazione fu compiuta il 15 dicembre 1927 e vennero dati alle fiamme i primi 148 milioni di titoli venuti in possesso della Cassa. Successivamente il 13 febbraio 1928 furono inghiottiti dalle fornaci ardenti 400 milioni di titoli di cui 250 milioni acquistati dalla Cassa per il tramite di agenti di cambio, istituti di credito e funzionari espressamente delegati, e 158 milioni costituivano il patrimonio del Consorzio nazionale del Debito Pubblico sorto a Torino nel 1886 e la cui azione è stata già coordinata con quella della Cassa.

Tirando le somme, nelle tre operazioni sono stati dati alle fiamme complessivamente oltre 700 milioni di titoli del Debito Pubblico, cifra veramente considerevole se si considera che

nazionale di esperti finanziari, che è stata convocata nel settembre scorso a Ginevra, facendo così il primo passo ufficiale per la convocazione di quella che già si chiama la seconda conferenza Dawes. Sempre secondo l'informazione del giornale democratico, il Gabinetto avrebbe deciso ieri di prendere l'iniziativa in tale senso, rivolgendosi per ora alle altre cinque Potenze che hanno trattato con la Germania a Ginevra. Al Governo degli Stati Uniti, invece di un invito, sarebbe data semplicemente notizia di tale passo, rimanendo all'America la decisione sull'invio di una rappresentanza ufficiale o di un semplice osservatore. Il Governo tedesco, stando a quanto dice il giornale democratico, nel suo comunicato alle Potenze, non proporrà un termine fisso per la convocazione della Conferenza, pur facendo comprendere che è desiderabile che questo avvenga al più presto possibile.

In quanto al luogo di riunione, è noto come questo sia considerato a Berlino di secondaria importanza. Il Governo tedesco annette la più grande importanza alla indipendenza della Commissione. E' vero che nella stampa francese, specialmente in quella nazionalista, si continua a sostenere la tesi opposta, ma è dubbio se quella sia veramente l'idea del Governo francese, su si deve credere alla voce che a capo della Delegazione francese sarebbe il direttore generale della Banca di Francia, ciò che farebbe credere piuttosto che anche a Parigi si comprenda l'effetto psicologico che farebbe sull'opinione pubblica mondiale un Comitato Dawes di periti indipendenti, non legati in nessun modo nella loro constatazione e nei loro rapporti e nelle loro proposte da qualsiasi impegno circa la somma finale e totale che deve pagare la Germania.

JUGOSLAVIA

Intolleranza governativa verso gli allogeni

Vienna, 27 notte.

L'intolleranza di Belgrado verso le minoranze che fanno parte dello Stato S. H. S. si accentua sempre più.

Giorni addietro il ministro della Pubblica Istruzione, Gioli, aveva diramata una ordinanza manifestante il proposito di risolvere la questione scolastica secondo i desideri delle minoranze. Tuttavia le concessioni allora fatte sono state ritirate adesso da una nuova disposizione la quale, tra l'altro, prescrive che, dove non esista una scuola per le minoranze, bisogna iscrivere gli alunni alla scuola governativa e che l'iscrizione alla scuola tedesca o ungherese (questo nel Volvodina) è lecita solo per la prima classe elementare.

Nelle classi successive la distinzione è soppressa. I ragazzi di cognome slavo non possono in alcun caso essere iscritti a una scuola per minoranze.

A Subotica l'ispettore scolastico ha già provveduto a trasferire alle classi governative tutti gli allievi, i cui nomi terminino in «ic» oppure «vic». Infine con la nuova ordinanza è stato dato ai maestri il diritto di decidere in merito alla iscrizione dei fanciulli.

La legge francese di separazione

Restituzione alle parrocchie di Parigi

delle somme per le Opere pie

Parigi, 27, notte.

Il Prefetto della Senna dopo avviso favorevole del Consiglio Municipale ha firmato un decreto col quale l'amministrazione generale della pubblica assistenza è autorizzata a restituire alle parrocchie di Parigi le somme che le sono state destinate in virtù della legge di separazione della Chiesa dallo Stato e che erano destinate all'esecuzione di opere pie. In esecuzione di questo decreto il direttore generale della pubblica assistenza è entrato in rapporti con il cardinale Dubois, arcivescovo di Parigi per operare questo trasferimento autorizzato. In una lettera al clero parigino il Cardinale si felicita di questa decisione e ringrazia il Prefetto della Senna. Il direttore della pubblica assistenza ed il Consiglio Municipale.

I falsi titoli austriaci

Come fu organizzata la truffa

Vienna, 27 notte.

Gli organizzatori della grossa truffa coi titoli alterati delle Ferrovie Karl Ludwig, sono i fratelli Dittermann, i quali in carcere non hanno per nulla fatto le rivelazioni di cui ieri si parlava e, anzi, hanno rifiutato di dare qualsiasi schiarimento.

Il danno da essi cagionato a 5 Banche locali minori ammonta a oltre mezzo milione di lire. Ma è strano che finora lo anche questo è un dettaglio in contrasto con le notizie di ieri) un solo Istituto abbia sporto regolare denuncia. La Polizia non esclude che i Dittermann siano stati coinvolti in altre delittuose operazioni del genere e magari nell'affare Stinnes.

I Dittermann avevano escogitato il trucco della rilavatura della stampiglia austriaca dei titoli in questione per beneficare di una disposizione presa dal Governo polacco nel dicembre 1924, in virtù della quale detti titoli, a norma dei Trattati di pace, sarebbero stati convertiti sulla base di 100 corone, pari a 15 gloti in un prestito al 5 per cento rimborsabile in 40 anni. La conversione dipendeva da certe formalità, ma ai Dittermann e soci non dovevano essere mancati complici di cittadinanza polacca disposti a favorire l'operazione. Compiuta l'incetta dei titoli, questi furono mandati, a casse intere, a Breslavia ed a Vienna, dove la cancellatura della stampiglia, fatta col timbri di gomma, risultò con l'aiuto di ritrovati chimici, abbastanza facile.

I truffatori, non avendo relazioni bancarie proprie, vendevano i titoli a 8 piccole Banche viennesi, che provvedevano poi al loro collocamento sulla piazza di Berlino. Senonchè alla Borsa di Berlino l'improvvisa abbondanza del titolo stupì e allora si decise di procedere all'esame del sospetto pezzo di carta con l'ausilio della lampada di quarzo. Scoperto il lavaggio, le Banche berlinesi restituirono i titoli alle fornitrici di Vienna e di Breslavia, reclamando il rimborso dei relativi importi. Le Banche di Vienna girarono la richiesta ai Dittermann e compagni, che opposero però un reciso rifiuto. Si scoprì allora in Polonia, la quale ha assodato che i falsari sono stati gli stessi fornitori.

Quattromila tessili francesi in sciopero

Roun, 27, notte.

Lo sciopero iniziatosi nell'industria tessile di Darnetal si è esteso ieri a Roun e principalmente sulla riva sinistra della Senna. Si calcola che vi siano duemila scioperanti nelle diciassette officine tessili della città di Roun. Vi sono altri duemila scioperanti nella contrada di Darnetal e di Saint Leger. (*Stefani*).

Il disastro ferroviario romeno

I morti sono 37 - Cadaveri e feriti depredati - Il ritardo dei soccorsi - Il deviatore si è dato alla fuga

Vienna, 27 notte.

Il numero dei morti nella catastrofe del Simplon Express è salito a trentasette, essendo nel corso della notte spirati all'ospedale di Stalina altri quattro feriti gravi. Solamente una donna col suoi tre figli, ed un uomo non hanno, finora, potuto essere identificati. I feriti sono stati più di una cinquantina; ma mentre parecchi hanno dovuto rimanere all'ospedale di Stalina, gli altri, dopo le prime medicazioni, sono ripartiti per le loro città.

La stampa di Bucarest commenta con parole di pietà la sorte della famiglia dell'ingegnere italiano Rocca. L'ingegnere occupava, con la moglie e la sua bambina di tenerissima età, il primo compartimento del vagone-letto Bucarest-Parigi. Al momento della catastrofe, l'ambulanza postale cozzò contro la vettura-letto con tanta violenza che il primo compartimento rimase distrutto e i tre passeggeri furono orribilmente mutilati. L'ingegnere e la bambina spirarono subito, mentre la signora Rocca visse ancora quattro ore e per qualche tempo conservò anche la conoscenza, invocando di continuo la bambina. Poco prima di morire, la signora si rivolse e diede a persone che le stavano a fianco l'indirizzo della madre, pregandole di far pervenire un medaglione che si tolse dal collo. I viaggiatori del vagoncletto vicentano che la bambina, fino all'una di notte, si rideva e fece rumore non volendo addormentarsi.

Tra i morti si trovano pure il nuovo addetto militare rumeno a Parigi, colonnello Balaranu, che era appunto partito per raggiungere la sua nuova residenza, e sembra anche il giornalista francese Lacoste, corrispondente da Bucarest dell'Echo de Paris.

Mons. Arrigoni, il quale viaggiava pure nel vagone-letto, si è salvato aprendosi da sole una via di uscita tra i rottami. Il parroco scoppiato nei due treni scontratisi fu grandissimo, anche perchè tutti i viaggiatori vennero sorpresi nel sonno. Un viaggiatore riferisce che, entrato dopo la catastrofe nell'edificio della stazione di Rocca (o Recrai: questo nome non è registrato da alcuna carta geografica e da nessun atlante, e dai giornali viene riferito variamente) non vi ha trovato anima viva. Tutto il personale era fuggito, e se in uno dei treni scontratti non si fosse stato un viaggiatore capace di servirsi dell'apparecchio Morse, non si sarebbe neppure riusciti a dare l'allarme alle vicine stazioni. Ma i soccorsi si fecero tuttavia attendere parecchie ore. Due treni speciali da Bucarest sono partiti per Recca appena stamane. L'oscurità della notte rotta da pochi fuochi, contribuiva a impedire che i soccorsi tentati da alcuni animosi avessero successo. La stazione, oltre ad essere distante, era anch'essa di buio. Il capo-stazione di Recca è stato arrestato a Stalina, a otto chilometri di distanza dal luogo del disastro. Egli protesta di non avere alcuna responsabilità e che l'unico responsabile è il deviatore, individuo deficientissimo del quale più volte, e sempre invano, aveva sollecitato il richiamo. Per ora il deviatore è irreperibile, ma, secondo il capo-stazione, anche il macchinista del direttissimo tedesco ha la sua parte di colpa, giacchè, accortosi di essere entrato sul falso binario, avrebbe dovuto fermare. La scusa è piuttosto ingenua, data che con la fermata, mentre sopravveniva il Simplon-Express, la catastrofe sarebbe avvenuta lo stesso.

In ogni modo, anche da altre parti viene asserito che, se i macchinisti dei due treni avessero fatto un po' di attenzione, sarebbe stato ancora possibile fermare sia il diretto che il «Simplon-Express» in tempo utile per sventare la catastrofe.

Durante i lavori di sgombro è stato accertato che parecchi cadaveri sono stati depredati da ignoti ladri; pure diversi feriti gravi, mentre erano privi di conoscenza, sono stati derubati del loro denari e gioielli. Il procuratore della ditta Evershara, di Chicchago, che se l'è cavata con poche ferite, pubblica nei giornali di Bucarest un appello al ladro affinchè gli restituisca una busta con documenti importanti, autorizzando a trattenere il denaro trovato nel portafogli.

Karoly non riavrà il suo patrimonio

Le decisioni della Curia Reale di Budapest

Budapest, 27 notte.

Il ricorso in suprema istanza non ha valso a salvare il patrimonio del conte Michele Karoly.

La Curia Reale ha pienamente confermato la sentenza che respinta la domanda di revisione del processo per alto tradimento, mediante alla cui sentenza il condannato Conti di Karoly fu condannato a 10 anni di carcere duro, alla perdita dei diritti civili e politici e alla confisca di tutti i suoi beni.

La Curia Reale ha pure confermato la sentenza che respinge la domanda di revisione del processo per alto tradimento, mediante alla cui sentenza il condannato Conti di Karoly fu condannato a 10 anni di carcere duro, alla perdita dei diritti civili e politici e alla confisca di tutti i suoi beni.

Il ricorso era stato presentato dagli avvocati difensori del Karoly, i quali avevano chiesto la revisione del processo in base a nuovi documenti e a nuove testimonianze.

Il Karoly non era presente all'udienza, ma era rappresentato dall'avvocato Polgar, che ha sostenuto la causa del suo cliente.

Il Procuratore generale della Repubblica, Ivan Ratz, ha sostenuto che non vi erano motivi per la revisione del processo.

Dopo la lettura della sentenza, il Karoly è stato ricondotto in carcere.

Il bandito Pollastro è sempre alla «Santé»

Parigi, 27, notte.

Era corsa in questi giorni la voce che il bandito Pollastro non si trovasse più nella prigione della Santé, ma che il Governo francese, accogliendo la legittima richiesta di estradizione del Governo italiano, lo avesse, sotto buona scorta, mandato in Italia. Un'altra voce, raccolta pure da un giornale del mattino, diceva che il reale bandito sarebbe stato invece rinchiuso in un penitenziario nell'interno della Francia, per meglio cautelarsi contro qualsiasi tentativo di fuga.

Ora, la Direzione delle carceri della Santé, ha comunicato che queste voci sono infondate. Pollastro è sempre nella sua cella, sorvegliato strettamente giorno e notte.

Il nuovo ministro polacco ad Angora

Angora, 27, notte.

Il nuovo ministro di Polonia in Turchia, Olizowski, ha presentato le lettere credenziali a Kemal Pascià. Sono stati scambiati discorsi. (*Stefani*).

Statistica demografica

La popolazione di Torino

aumentata di oltre 20.000 abitanti

16.326 matrimoni in 8 mesi in Piemonte

Roma, 27 sera.

L'*Agenzia di Roma* informa che dal 1° gennaio alla fine di agosto di quest'anno furono celebrati in Italia 169,181 matrimoni. Secondo i dati raccolti dall'Istituto centrale di statistica, il numero maggiore di matrimoni, 33,235, fu celebrato nel mese di febbraio, quello minimo, 14,510, nel mese di agosto. A seconda delle regioni il numero complessivo dei matrimoni viene così suddiviso:

Lombardia 22,310; *Piemonte* 16,326; Veneto 16,017; Sicilia 15,517; Campania 14,409; Emilia 14,494; Toscana 12,990; Puglie 10,653; Lazio 9448; Abruzzi Molise 6875; Calabria 6823; Liguria 5337; Marche 4685; Venezia Giulia e Zara 3312; Sardegna 3237; Umbria 3080; Venezia Tridentina 2401; Basilicata 2225.

Gli aumenti

Interessanti dati sono stati raccolti sul movimento della popolazione dal 1.o gennaio al 1.o luglio 1928, nelle principali città del Regno, desumendoli da quelli forniti dall'Istituto Centrale di Statistica.

La popolazione di Napoli è aumentata di 13.405 abitanti, essendo passata da 971.180 a 984.325; i matrimoni in detto periodo furono 2214; i nati in complesso ammontarono a 13.841; i nati vivi a 13.685, i morti a 7827; l'eccedente di nati è stato quindi di 5238; gli immigrati furono 11.702, gli emigrati 2335; l'eccedenza degli immigrati è stata di 8167. La popolazione di Roma è aumentata di 17.000 abitanti, essendo passata da 845.804 a 862.696; i matrimoni furono 2740; i nati in complesso ammontarono a 10.963; i nati vivi a 10.515, i morti a 5743; l'eccedenza dei nati è stata quindi di 4772; gli immigrati furono 15.567, gli emigrati 6247; l'eccedenza degli immigrati di 12.320. La popolazione di Milano è aumentata di 10.380 abitanti, essendo passata da 928.004 a 938.384; i matrimoni furono 2933; i nati in complesso ammontarono a 2180, i nati vivi a 2090, i morti a 2035; l'eccedenza dei nati è stata quindi di 55. Gli immigrati furono 4761 e gli emigrati 2839; l'eccedenza degli immigrati è stata di 1935. La popolazione di Venezia è aumentata di 1803 abitanti essendo passata da 232.828 a 234.631; i matrimoni furono 533, i nati in complesso ammontarono a 2036, i nati vivi a 2077, i morti a 1893; l'eccedenza dei nati è stata quindi di 184. Gli immigrati furono 3033, gli emigrati 1230; l'eccedenza degli immigrati è stata di 819. La popolazione di Bologna è aumentata di 5308 abitanti essendo passata da 235.538 a 240.846. I matrimoni furono 673; i nati in complesso ammontarono a 1787, i nati vivi a 1606, i morti a 1015; l'eccedenza dei morti sui nati è stata quindi di 219. Gli immigrati furono 7950, gli emigrati 2393; l'eccedenza degli immigrati è stata di 5557.

Offerte all'Erario

Roma, 27, notte.

La Società anonima «Philips» di Milano, rinunciando alla cerimonia di inaugurazione di un suo stabilimento per la fabbricazione delle lampadine elettriche, ha fatto pervenire al Capo del Governo, a mezzo dell'amministratore delegato Mario Muggia, quale offerta pro Erario, un titolo del Littorio di L. 50.000, somma corrispondente alle spese che la Società avrebbe sostenuto per detta cerimonia. Il Capo del Governo, che ha molto gradito l'omaggio, ha fatto giungere alla Società «Philips» il suo plauso.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica inoltre che il giorno 26 sono pervenute al Capo del Governo le seguenti altre offerte di titoli:

Per l'importo di L. 50.000: Consiglio di amministrazione del «La fondiaria» di Firenze. Per l'importo di L. 10.000: Ente autonomo «Volturno» di Napoli. Per l'importo di L. 9.000: Sede del Sindacato nazionale giornalisti Torino (versato a mezzo del Sindacato nazionale dei giornalisti). Per l'importo di L. 7.000: Operai e Ditta Carlo Colombo della tipografia della Camera dei Deputati. Per l'importo di L. 6.700: Enti e fascisti di Andria. Per l'importo di L. 5.800: Enti e fascisti di Biforto. Per l'importo di L. 5.000 ciascuno: Camarella Francesco da Licata; gr. uff. Aristide Montani. Per l'importo di L. 3.000: Enti e fascisti di Conversano. Per l'importo di L. 2.400: Fascisti di Ascoli Piceno. Per l'importo di L. 2000 ciascuno: Direttore ed operai della tipografia Misliero degli Esteri; Ditta Pirola P. Sassi e Figli di Imperia; Impiegati ufficio amministrativo e tecnico dell'Istituto cooperativo case impiegati Stato, Roma; on. Salvatore Renda; Morezzani Ubaldo e Rico da Milano; Vetrerie riunite «Modesto Boschi» da Firenze; Boschi Modesto da Firenze; Metalleria Toscana di Firenze. Per l'importo di L. 1.500: Direttore e componenti istituto vigilanza «Italia», Roma.

Per l'importo di L. 1000 ciascuno: S. E. Sottosegretario di Stato Michele Bianchi; Reja Guido da Milano; S. N. da Castel S. Giovanni; S. A. Zara Leonida da Padova; Feltri Alfredo da Roma; Pranzatara Umberto da Roma; un funzionario dello Stato da Roma; sen. Giuseppe Tanari; on. Emanuele Trionna di Canicarao; sen. Enrico Scalfari; sen. Giovanni Polli Fabbeschi; sen. Giorgio Pitacco; Principe Pietro Lanza di Scalea; Bucci Enrico; Baldinino Domenico; Bassi Guido; Brocca Umberto, Castelnuovo Tedesco Amedeo; Corsini Emanuele; Negrotto Cambiaso Federico; Nicolini Renzo; Pepi Umberto Richard; Augusto Tolaj; Guido Treves; Guido Zabban Giulio; Bergonzi Edoardo (della «Fondiaria» di Firenze); Società An. Lazzaro Stabilimenti elettri di Imperia; fascisti di Grumo Appula; Soc. An. Arnano di Pietrasanta; Rosa Oreste; X. Y. da Roma; Filippi Vito da Sarzana. Per l'importo di L. 900: R. Scuola complementare «Giovanni Grion» di Pola.

Per l'importo di L. 800 ciascuno: Ditta Franco da Milano; Enti e Fascisti di Losero.

Per l'importo di L. 500 ciascuno: S. E. il S. Segr. di Stato Raffaello Riccardi; Turola Bruno da Roma; Albano Ianni Renato da Roma; Canevari Giov. Battista da Roma; Soc. An. Coop. edificatrice di produzione e lavoro di Busto Arsizio; Ditta De Michelis, Roma; Lanifici Novella Italia, Lanificio Giorgio da Barassa; Jelardi Arturo da Benevento; Famiglia De Grandi da Varese; Masi Giovanni da Pozzuoli; Mroti Rodolfo da Calci; Fascio Benedetto da Torino; Rossi Renato da Roma; Soc. An. Italiana industria Cucirini di Pisa; Pucci Pietro da Firenze.

Per l'importo di L. 400: Senaldi Ettore da Milano.

Per l'importo di lire 300 ciascuno: Ditta Nicolai, Roma; Cluro Bartolo da Villadoro; Maricenda Oreste da Milano, N. N. da Genova; Toselli Giuseppe da Levanto, generale G. B. De Angelis da Roma; Ditta Rinaldini da Firenze, stabilimento toscano lavorazione legno da Firenze; Soc. Cerarie Borselli da Firenze.

Per l'importo di L. 200 ciascuno: Rinaldi Paolo, Zacchi Umberto, Galli Gaetano, Catola Giuseppe, Bianchi Angelo ed Umberto, fratelli Barenghi (tutti della Cooperativa Case mutilati di Roma); Lami Emilio, Bottofreno; Anzalucci Fausto, Roma; Manna Antonio, Pomigliano d'Arco; Abbate Francesco, Napoli; Petrini Alberto, Piacenza; Falzoni Domenico, Roma; Clemani Augusto, Roma; Scarpa Luigi, Firenze; Direttore e allieve Istituto Pierroni di Napoli; Boccardo Giovanni, Capraia; Isola Piperno Arrigo, Roma; Amanzi Arnaldo, Ostia; N. N., Roma; Seldi Alfredo, Como; Monti Svejano e signora da Besnate; Nardi Alfredo da Pitiles Piatelli Giorgio da Spezia; Impiegati ditta Pirola; Sasso e figli di Imperia; Novaro Laura da Imperia; Werle Nino da Savona; Bacchi Vincenzo da Roma; Liverani Vincenzo da Pisa; Viola Luigi da Firenze; Cristofaro Realdo Colombo da Firenze.

Per l'importo di L. 100 ciascuno: Maffi Catullo da Milano; Ferrari Francesco da Anzzano; Buttazzoni Ettore da Piacenza; Conti Giuseppe Nino da Piacenza; Tanzi Pietro da Piacenza, Cella Cesare, Carpanelli Francesco, Bonelli Giuseppe, Biondi Giuseppe, Di Girolamo Ottavio, Aceti Alberto, Lazzari Giovanni, Cipollone Sergio, Filocamo Federico, Masnelli Ernesto, Avena Francesco, Marchi Vittorio, Celberaldo Cesare, Finaldi Filippo, Allampese Aurelio, Salemi Cesare, Galione Giovanni, Abbrugiati Temistocle, Agatani Augusto, Alessandria Alessandro, Angeletti Domanico, Angeloni Pasquale, Anselmo Anselmi, Antonielli Guelfo, Arniera Alberto, Arturo Pasquali, Baccarini Giovanni, Balestracci Cesare, Balocco Carlo, Barcaroli Augusto, Barone Alessandro, Barricelli Maurizio, Battaglia Salvatore, Bazzichelli Roberto, Benedetto Biagio, Berté Baldo, Brenci Alessandro, Brogi Gaetano, Brunazzi Priamo, Bukhari Ferdinando, Caldini Dino, Camato Edoardo, Camilli Alessandro, Canzio Garibaldi, Decio Capuccio Francesco, Carbone Giuseppe, Caradonna Giuseppe, Carella Vincenzo, Carossini Carlo, Carpegiani Antonio, Carud Silvio, Carusi Mario, Caso Jesus, Casoli Francesco, Celestini Nunzio, Cerulli Giulio, Chiotta Pietro, Ciafardini Francesco, Ciamarra Antonio, Coen Mario, Combi Mario, Conti Giuseppe, Corbellini Giuseppe, Cordano Mario, Corbini Agostino, Corvo Vincenzo, Cossi Giuseppe, Colonei Ettore, Cotta Ramasino Francesco, Cottogni Giovanni, Fricchi Alfredo, Cucinotta Giovanni, D'Alessio Rocco Luigi, Decaro Roberto, Delfici Guido, De Giut Armando, Del Giudice Francesco, Dallia Gennaro, Dallai Giovacchino, Della Nesta Emilio.

De Luca Giovanni, De Luca Michele, De Leo Pasquale, De Rocchi Luigi, De Silva Gioacchino, De Stefano Vincenzo, Diddi Mario, Dina Riccardo, Di Nenno Giovanni, Domini Arnaldo, Emiliani Luigi, Failla Mylone Antonio, Falsacappa Augusto, Fazioli Renato, Feliciangeli Umberto, Fincati Guido, Fionda Federico, Fiorenza Giuseppe, Flenghi Ettore, Foà Gustavo, Fontanelli Ugo, Folliero Saverio, Fornari Guido, Fossi Paolo, Francesco Gamano, Fratini Guglielmo, Frisa Riccardo, Fulmini Marsilio, Gabbianelli Armando, Galli Remo, Galvano Giacomo, Giannone Umberto, Giglioli Bruno, Giordani Iginio, Giuliani Antonio, Gobbi Guelfo, Giusi Giuseppe, Golatti Ettore Mauro, Golatti Pietro Severino, Gozzi Gaetano, GGregori Gustavo, Gregori Temistocle, Grosso Francesco, Guerisoli Francesco, Iacobellis Angelo, Iacopucci Santa, Iacovitti Giuseppe, Ischi Giovanni, Isidori Giuseppe, Laino Rosario, Lazzari, Carlo Lazzari, Tommaso Lelli, Antonio Liberatore, Carmine Lombardi, Francesco Longo, Aristide Longo, Luigi Lorusso Giovanni, Macciocchi Gliceria, Madia G. Battista, Maiuri Filippo, Mammalella Amedeo, Manca Clodomiro, Mariani Gaetano, Marini Florindo, Marotti Nicola, Martelli Achille, Masera Salvatore, Massella Giulio, Mattei Alessandro, Mattioni Alfredo, Mazzei Battista, Manchini Ugo, Michetti Vittorio, Micheli Fabiano, Milo Pasquale, Minucci Italo, Moduano Paolo, Mori Vittorio, Morgia Francesco, Nesola Oronzo, Molli Carlo, Paci Vincenzo, Palmucci Gaetano, Panunzio Natale, Pasquini Amerigo, Papetti Desiderio, Pellacani Nicola, Pellegrini Angelo, Peruesi Tito, Perez Pietro, Perella Ennio.

Oscar Pompilli, Luigi Prastaro, Giuseppe Praiesi, Giulio Prasti, Vittorio Profili, Angelo Pulirone, Francesco Ricci, Giuseppe Ricci, Augusto Righini, Ettore Rossini, Ruggero Ronci, Pietro Rosati, Terenzio Rosatella, Giuseppe Rosetti, Giuseppe Rosi, Alessandro Rossi, Danilo Rotondella, Angelo Roverano, Igino Russo, Vincenzo Sagrati, Cesare Santagata, Antonio Giuseppe Sbrana, Americo Sbrezi, Giovanni Sbrana, Renato Scassellati, Vincenzo Sebastiani, Luigi Secchi, Cesare Secco, Pasquale Sforza, Adelchi Signorelli, Luca Simoncini, Italo Sbolisper, Guido Solfanelli, Onofrio Spoleti, Carlo Stacciali, Luigi Taddei, Ignazio Tamanti, Vasco Tanferna, Paolo Tarantino, Giuseppe Tedesco, Gennaro Teodori, Renato Tersigni, Alfonso Terzoli, Edmondo Testi, Cesare Tognoni, Giorgio Tomasi, G. Vittorio Tommasini, Anacleto Tortori, Alberto Tolani, Alfredo Trani, Francesco Trisi, Enrico Troiani, Dante Tuozzi, Giacomo Tuse, Renzo Ubaldelli, Domenico Vangieri, Francesco Vianelli, Alessandro Zaccagnini, Ferdinando Zanchi, Francesco Zanelli, Emanuele Zerbini, Antonio Zocolli, Antonio Zonfrilli, Salvatore Fivoli, Antonio Conti, Agostino Cicilella Ugolini, Paolino Stern, Ludovico Parziale, Ludovico Stina, Luigi Iantobato, Riccardo Thei Giuseppe (tutti mutilati della Cooperativa Case mutilati di Roma); Rolfori Pietro da Racconigi; Di Pietro Giulio, Melis Giuseppe, Latrionte Giuseppe, Giulia Gustavo (tutti di Roma); Rosati Umberto da Ascoli Piceno; Di Bello Carlo da Milano; Furbato Cesare da Pinerolo; Basile Pietro da Brasiliano; Bergeri Mariano da Bracciano; Petracaro Guerino da Torreceuso; Callegari Marino da Bologna; Scarpa Angelo da Genova; Tartaglia Generoso da Praza; Romagnoli Raffaele da Jesi; Salzeri Luciano da Lugnano in Teverina; De Bellis Saverio, De Bellis Giuseppa da Castellana; Scavo Vito, Ella Nicola da Carbonara; Conte Giacomo, Cesare Console, Giuseppe Mummolo, Michele Narlone Vito da Pugnano; Cignetti Luigi da Asti.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 27 Ottobre 1928)

TORINO	51	82	21	45	73
BARI	19	73	34	50	84
FIRENZE	27	30	09	14	21
MILANO	53	31	38	80	3
NAPOLI	49	78	18	41	52
PALERMO	61	43	26	8	26
ROMA	56	8	26	5	44
VENEZIA	39	8	28	12	5

Vita finanziaria e commerciale

La Borsa di Torino

Torino, 27. — La riunione che pone termine alla settimana, contrariamente a quelle brillanti che la precedevano, si è svolta completamente in regresso per l'abbondanza dei realizzi, che quantunque assorbiti, non hanno mancato di recare ai prezzi notevoli falcidie. Il titolo che ne ha più sofferto è stato naturalmente la Fiat, sul quale gli impegni erano molto importanti. Fra i titoli di navigazione cauti di ripresa hanno dato le Rubattino. I valori Bancari, Elettrici, Gas, Montecatini hanno serbato un contegno discretamente resistente. Nella Seie Artificiali più debole la Viscosa.

Titoli quotati ufficialmente fino per.:

TITOLI	cont.	Mese	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	71 70
Id. id. cont.	—	—	—	71 45
Consolidato 5 %	—	83 75	83 60	83 75
Id. id. cont.	—	83 40	83 30	83 40
Torino 5 % c.	—	—	—	495 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	494 —
Banca Italia	850	1010 —	2505 —	2503 50
Banca Comm.	1250	1400 —	1463 —	1462 —
Credito Ital.	—	—	—	679 —
Banco Roma	—	—	—	117 —
B. Nar. Credito	—	—	—	361 —
Cons. Mob.	1050	800 —	804 —	801 50
Italiani di C.	—	—	—	504 —
Mediterranee	50	505 —	—	504 —
Meridionali	—	—	—	847 —
Rubattino	850	505 —	505 —	853 —
Cosulich	—	—	—	1000 —
Sabaudo	—	—	—	1000 —
Italiana Gas	2775	270 —	275 —	277 —
Id. id. cont.	50	—	—	276 —
Id. nuove	—	—	—	154 —
Silos	500	500 —	—	500 —
Elettricità A. I.	300	301 50	—	303 50
Sip	1250	160 —	167 50	167 50
Terni	50	435 —	—	435 —
Riei	650	141 50	141 —	141 —
Savigliano	50	870 —	—	870 —
Nebiolo	—	—	—	319 —
Off. Meccaniche	—	—	—	77 —
Fiat	32450	525 —	508 —	507 —
Amiata	—	—	—	78 —
Schiapparelli	1000	85 —	86 —	85 —
Montecatini	1475	284 —	279 50	279 50
Mira Lanza	—	—	—	191 —
Olcomoni	50	525 —	—	525 —
Acqua Potabile	900	620 —	620 —	620 —
Bonifiche	300	516 —	515 —	516 —
Florio	—	—	—	125 —
Gilardini	—	—	—	118 —
Vinaccia	2250	160 —	170 —	156 —
Châtillon	275	277 —	276 —	276 —
Varzalo	250	250 —	—	250 —
Bemi	—	—	—	200 —
Cementi	1000	110 —	—	110 —
Pirelliana	—	—	—	85 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 65
Londra	—	—	—	92 805
New York	—	—	—	19 0679

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3,50 % L.	71 75	71 80	71 60	71 80
Id. id. cont.	—	—	71 60	—
Consol. 5 % L.	83 60	83 75	83 60	83 25
Id. id. cont.	—	83 20	83 17	—
Venezie 3,50 %	—	75 10	75 —	75 25
BANCARIE				
Banca Italia	2500 —	2500 —	2500 —	—
Banca Comm.	1464 —	1464 —	1460 —	1463 —
B. Nar. Credito	560 —	570 —	565 —	572 —
Banco Roma	117 —	118 —	117 50	118 50
Credito Ital.	680 —	690 —	685 —	678 —
Cred. Marittimo	800 —	800 —	800 —	—
Cons. Mob.	805 —	800 —	804 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	845 —
TRASPORTI				
Mediterranee	507 —	600 —	—	—
Meridionali	848 —	852 —	850 —	850 —
Rubattino	502 —	507 —	506 —	—
Lloyd Sabaudo	180 —	178 —	181 —	181 —
Cosulich	178 —	178 —	177 —	178 —
Nav. Alta Italia	—	208 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	276 —	—	276 —	—
Linif. Canap. N.	697 —	—	—	—
Rosari Varzi	698 —	—	—	—
Snia	128 50	127 —	128 —	—
Varzalo	60 50	—	57 900	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	77 —	77 —	77 —	—
Ilva	181 —	183 —	181 —	—
Elba	44 —	44 05	44 —	—
Montecatini	278 —	280 50	279 —	—
Amiata	325 50	325 —	326 —	—
MECCANICHE				
Fiat	507 —	508 —	508 —	—
Isotta	944 —	—	—	—
Dalmine	125 —	126 —	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	212 —	—	—
Edison	267 —	—	—	—
Sip	168 —	168 50	—	—
Marconi	250 —	—	250 —	—
Terni	435 —	433 50	434 —	—
Ut. Elettr. Ri.	198 —	195 —	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	147 —	144 —	—	—
Raff. Lig. Lomb.	600 —	605 —	—	—
Eridania	507 —	507 —	507 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 50	5 70	—	—
Fondi Rustici	222 —	—	220 —	—
Imp. Fondiaria	—	—	147 50	—
Roiti, Ferraresi	548 —	—	549 —	—
Beni Stabili	731 —	725 —	728 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4135 —
Esp. Italo-Amer.	2400 —	—	—	—
Pirelli	1320 —	—	—	—
Gas Torino	1750 50	—	—	—
Rom Lanza	1000 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 58	74 5775	74 60	74 53
Svizzera	367 375	367 50	—	367 50
Londra	92 875	92 8875	92 80	92 80
New York	19 6775	19 6775	19 6800	19 6800
Berlino	465 —	—	—	466 —
Vienna	280 90	—	—	280 75
Bucarest	11 50	—	—	11 55
Belgio	265 50	—	—	265 50
Spagna	367 25	367 375	—	367 —
Praga	58 62	—	—	58 60
Budapest	354 —	—	—	353 75
Polonia	208 —	—	—	207 75
Belgrado	88 75	—	—	88 75
Olanda	765 75	—	—	765 50
Norvegia	—	—	—	500 —
Atene	96 75	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 27. — Rendita 3,50 % netto 1906, 71,45; 3,50 % netto 1902, 71,60; 3,50 % Credito 83,15; Consolidato 5 % 83,25; Obbligazioni Venezie 3,50 % 75,10. — Cambi: Francia 74,58; Svizzera 367,50; Londra 92,84,3; Olanda 765,70; Spagna 367,50; Belgio 265,50; Berlino 466; Vienna 268,90; Praga 58,62; Romania 11,50; Argentina (pesos oro) 18,50; carta 6; New York 19,08,7. Canada 18,05,8; Svizzera 367,50; Belgrado 88,75; Budapest 353; Albania 365,50

D'Aurevilly e la Vestale

La cronaca storia si occuparà della signorina Luisa Read, morta giorni sono a Parigi, alla bella età di ottantatrè anni, all'insaputa anche dei suoi amici più intimi. Gli omaggi alla segretaria di François Coppée, alla « vestale » che teneva acceso il fuoco sacro della gloria di Barbey d'Aurevilly, giungono tardi anche da coloro cui non fu mai ignoto il posto che questa inglese occupò nelle lettere francesi e l'amore di lei per la Francia e per alcuni dei suoi figli, e che non l'avevano dimenticata.

Ma veramente Luisa Read faceva di tutto per farsi dimenticare. Dopo aver assistito amorosamente alla decadenza sdegnosa e sempre altiera di Barbey d'Aurevilly, il « gran connestabile della letteratura », alla morte di lui, avvenuta nel 1889, ella si era ritirata a vivere, solitaria e modesta, tra i ricordi, i manoscritti, le edizioni dello scrittore a cui ella aveva dedicato un culto esclusivo ed appassionato, non frequentando, si può dire, che gli spettri del tempo trascorso e quei pochi che ancora ricercavano a lei per notizie e memorie del suo illustre amico. Per lei, non esisteva altro mondo che quello che Barbey d'Aurevilly aveva creato nei suoi romanzi e nelle sue novelle e per lei una vita letteraria che non si rifaceva dal tempo in cui Barbey aveva agitata stremamente la sua faretra piena di strali avvelenati contro gli idoli e i falsi idoli dell'arte e del giornalismo, della politica e della religione, non aveva molti motivi di mistero.

Barbey l'aveva chiamata « Mademoiselle Ma Gloire », e a buon diritto perchè, anche prima di essere nominata sua esecutrice testamentaria, ella non solo le aveva circondato d'ogni affetto e di tutti i segni d'una ammirazione remissiva e sconfinata, ma aveva preso a cuore le sue opere ordinandole, collazionandole, preparandole per nuove edizioni e aveva raccolto il materiale più adatto per le future biografie, attenta a che nulla si perdesse di quanto egli aveva scritto e scriveva, poichè tutto, secondo il suo parere, era degno di passare ai posteri o, almeno, di venir conservato, che portasse la firma di lui. Sconvolta e sfuggente, ella non si apriva che con coloro che potevano parlare del suo idolo. Povera, ella seppe trovar danaro per perpetuare la memoria di lui e per vari anni, dopo la morte dello scrittore, pagò l'affitto del piccolo appartamento che egli aveva occupato in via Rousselet, al solo scopo di conservarlo il più possibile intatto. Sempre schiva di parlar di se stessa, ella fu prodiga di documenti d'aurevilliani a quanti impresero a trattare in biografie e saggi critici e conferenza di quello che formava l'unico oggetto dei suoi pensieri ed è uscito non se oggi tanta parte dell'opera di Barbey d'Aurevilly, specialmente quella critica, scavata fuori da vecchie collezioni di giornali o ripresa da edizioni fattesi rare, ha potuto uscire al pubblico in nuova veste e la gloria dello scrittore, in questi ultimi anni, è riapparsa a suscitare nuove apologie e nuove polemiche.

Di quella che costituì la vera e propria intimità di Luisa Read e Barbey d'Aurevilly non è possibile conoscere gran cosa. La « vestale » non era certo, nella sua ritrosa rigidezza, donna da rivelazioni intime e si narra che, ad una giovane scrittrice inglese che le richiedeva notizie di Barbey ed aveva spinto l'importunità sino ad esclamare che egli aveva dovuto essere un grande amante, Luisa rispondesse che su questo speciale argomento ella non aveva nulla da dire. Ciò che sappiamo di certo è che l'autore di *Une vieille maîtresse* e delle *Diaboliques* ebbe sino agli ultimi suoi giorni altre amiche ed altri « angeli bianchi » cui confidare le sue tristezze e i suoi ardori e che Luisa si appare in una veste sovrana, sotto l'aspetto della consolatrice che al vecchio condottiero, non onusto di troppi allori, ma stanco di troppe battaglie e singolari tenzoni, porge balsami lenitori e non spiriti inebbrianti.

Parliamo, quindi, di pura amicizia e diciamo che essa dovette essere fondata su una ben rara e dolce perseveranza e su una ben luminosa penetrazione da parte della Read se potè resistere alle irruenze, non rari del tutto donate, dello scrittore e superare certi ostacoli che avrebbero dovuto, almeno in apparenza, frapporsi tra l'una e l'altra anima. Basterà, tra questi, ricordare soltanto la diversità di religione. La Read non solo era rimasta protestante, ma non lo era rimasta che di nome ed era lontana da qualsiasi forma religiosa, mentre d'Aurevilly aveva ritrovato in un cattolicismo pienamente ed apertamente professato e conclamato non solo il suo riposo mentale, ma la ragione stessa della sua vita. Uno dei grandi meriti della Read fu quello di aver sempre rispettato, checchè qualcuno abbia voluto insinuare in contrario, i sentimenti religiosi del suo grande amico e di non essersi mai intromessa in quelle frequentazioni cattoliche che erano più care al cuore di lui e che gli furono di conforto sino al giorno della morte. Se ella, una volta, si decise a dare l'ostracismo dalla casa dello scrittore a Léon Bloy, si può esser sicuri che non entrarono in questo suo atto motivi religiosi e che questa decisione fu presa di pieno accordo con d'Aurevilly. Tra il « gran connestabile » e il « mendicante ingrato » della letteratura i vincoli non potevano certo esser totali e infrangibili!

Pura amicizia, anche se lo stesso Barbey mostrò talvolta, nei suoi scritti, di non credere alla « purità » delle amicizie femminili, dicendo, ad esempio, che l'amicizia di una donna è o un *amore vergine* o un *amore cadavre* cioè o un amore che non ha ancora conquistato l'uomo e spera di conquistarlo o un amore che lo ha già perduto e lo piange. Ma le *boutades* d'uno scrittore hanno spesso dalla vita la smentita più solenne, come dovette accorgersi ben presto lo stesso d'Aurevilly, quando trovò una vera anima di donna e una vera intelligenza femminile in quella che sulle prime dovette apparirgli come una delle tante *bas-bleues* contro cui egli puntava i suoi strali più scuminati.

Come è noto, Barbey fu un antifemminista feroce, un nemico accerrimo delle donne scrittrici politicanti o predicatrici, che egli considerava come una delle piaghe del suo tempo, uno dei ridicoli e dei disastri della società moderna, una smentita all'ordine divino, alla gerarchia, alla grazia celeste. Avrebbe voluto rimandare alle loro marmellate, come diceva, una madama De Staël, origine prima di tutti i mali, o una Giorgio Sand a metteva tra le *bas-bleues* tutte le donne che non restavano a guardar la casa e a filar la lana e giungeva persino ad annoverar tra loro la santa e soave Eugénie de Guérin, della quale aveva detto una volta che era « un corpo ucciso dall'anima » e che di lui aveva dato una perfetta e pittoresca definizione: « Un grande palazzo, con dentro un labirinto ».

La signorina Read aveva tutte le apparenze di essere una *bas-bleue*: veniva da un paese che, secondo Barbey, aveva dato origine al femminismo letterario e dove il femminismo letterario aveva trovato, in grazia di Addison, il suo accomodo appellativo. Era sorella di un poeta, Henry-Charles Read, morto giovanissimo, a diciannove anni, ma da lei non mai dimenticato. Discendeva da uomini di dottrina, come quel suo zio Cordier, letterato e scienziato, che aveva seguito Napoleone in Egitto ed era anche egli morto in Francia, membro dell'Istituto. Aveva aperto a Parigi, con sua madre, un piccolo salotto letterario ed aveva avuto rapporti con critici romanzieri poeti, inglesi e francesi. Ce n'era, mi pare, abbastanza per mettere in allarme il vecchio arciero. Ma in casa Read, Barbey ebbe la gioia di trovare non un circolo letterario, sibbene un nido famigliare, almeno per lui, e Luisa Read, se anche ebbe velleità letterarie, vi rinunziò di fronte a lui, per non vivere che all'ombra delle sue gesta e soccorrere al suo riposo. Barbey si trovò disarmato prima, redotto poi, dalla prova che la religione della letteratura può albergare ed ardere nel cuore d'una donna, senza che questa donna perda nulla della sua squisita femminilità e abbandoni i suoi precisi compiti femminili. Probabilmente, alla base di questa profonda amicizia vi fu, da una parte, una rinunzia, e, dall'altra, un riconoscimento e una riconoscenza.

Ad ogni modo, nella storia della letteratura, la pagina di questa amicizia resta una delle più curiose. Par così strano che un fuoco crepitante come quello dell'arte d'un Barbey d'Aurevilly, un fuoco conquistatore e divoratore, che non s'arrestò dinanzi a simulacri sacri come quelli di Goethe, sia stato conservato ed alimentato via un focolare tranquillo, modesto e romito come quello apprestatogli da Luisa Read. Par così strano che l'antico ammiratore di Lord Brummell e insieme il gran signore sciupone, il *dandy* e nello stesso tempo il moschettiere, abbian trovato riposo e rifugio tra le braccia serene d'una piccola donna inglese destinatasi al silenzio, sotto le ali d'un « usignolo dell'amicizia ». E paro, infine, così strano che la vittima della « maîtresse rouge » abbia finito col riconoscere che il vero amore può esser quello d'un « angelo bianco ».

Ma la bellezza di certe vite è fatta dell'armonia finale in cui si compongono certi contrasti ed oggi è bello che nel regno delle grandi ombre quella del connestabile vada a braccetto con quella d'una povera miss inglese.

Aldo Sorani.

Mariti e ballerini

La « Lega dei mariti » di New York ha chiesto l'aiuto della polizia contro i « ballerini mondani » importati dall'Europa a rallegrare gli eleganti ritrovi e i club eccentrici. Riconosciamo anzitutto la bella maturità spirituale di questi signori che non hanno neppur fantasia di divertirsi le notti dalla curiosa consuetudine di affittarsi un ballerino a un tanto per ora, e si sono rivolti senz'altro all'autorità. A dire il vero non sappiamo se ciò sia dovuto ad una precoce saggezza, e il quel senso pratico che caratterizza i nord-americani e li tiene lontani dalle vane parole, ma è certo che, in un modo o nell'altro, quei mariti hanno dato un'eccellente prova di sè, e dimostrato di conoscere a fondo il metodo per vivere pacificamente in famiglia: metodo che può riassumersi nel saggio ammonimento: tutte le volte che sei di parer contrario sii di casa.

Invero non possiamo affatto approvare la valutazione del caso che ha mosso quegli ottimi tutori dell'ordine sociale a tale severità. Intanto, diciamolo subito, per un marito è meglio saperla in moglie tra le braccia di un professionista del ballo che tra quelle di un dilettante. Il professionista ci metterà evidentemente un freddo interesse; il dilettante ci metterà la passione. La moglie poi, acquistando a soldi di quattrini il diritto di ballare per tanti minuti con un ignoto signore, stabilirà senz'altro tra lei e il suo cavaliere una netta distanza; senza contare che, giunti all'una circa ella, sempre le vanità giovanili, poi dall'esperienza un po' dispettosa e vendicativa, potrà sembrar quasi graziosa il pensiero che, [illegible], se la moglie si è voluto un ballerino, ha dovuto comprarlo. La moglie — per dirla schietta — non potrà più rinfacciare al marito nei momenti difficili, e quale supremo mezzo di offesa e minaccia, i suoi corteggiatori ed i suoi ballerini e, se lo farà, trasformerà dalle sue stesse parole il marito prontamente. — Già, ma sono in vendita!

Ma la questione non è qui. La questione è di chiarire se una moglie ha diritto ad avere un ballerino o no. Noi siamo per il sì. La moglie ha diritto alle rimostranze, quando il marito poi pagarlo, ha diritto al cinematografo, al teatro, agli sports invernali, al cock-tails pomeridiani, perchè non avrebbe diritto a un ballerino? Tutto sta ad ammettere che il regno della donna sia fuori di casa; una volta ammesso questo non sapremmo perchè impedirle di ballare se piuttosto che di allenarsi al golf o alla boxe. Ortensie, facendesi gli uomini sempre più casalinghi, e sempre più affollandosi i luoghi di danza di signore sole o no pomeridiane, è naturale che ci si pensato al professionista del ballo, galante, elastico e riservato. Sarebbe grave se quelle signore volessero, puranco, abituare i mariti a far loro da ballerini, e, reciprocamente, i ballerini a far da mariti. Questo sì. Ma ciò non ci pensano neppure. Esse sanno benissimo che il compito del marito è quello di conservare ed accrescere la dignità e il patrimonio famigliare, e che il compito del ballerino è tutt'altro. La distinzione è amnirevole anche se a pagamento.

Non si allarmino dunque i buoni mariti di New York. Riflettano invece che a questo mondo ognuno ha la sua funzione: chi ha la funzione di marito e chi di ballerino. Tutto sta a scegliere in tempo.

effebi.

CANTI, NOVELLE, USI E COSTUMI

Le tradizioni popolari

Ma che cos'è, dunque, questa superba rinascita, la quale ci porta verso le tradizioni del popolo? Si creano collezioni, si organizzano convegni e congressi, si preparano mostre e adunate di costumi: e quasi a concludere questa iniziativa ecco raffazzonati sempre più la scienza delle tradizioni popolari, o per meglio dire del folklore, i cui compiti etici e storici, filologici ed estetici non solo chiariscono i contrasti tra sentimento e intelletto ma portano anche un profondo rivolgimento nella nostra anima.

S'è accennato, sempre di passaggio, al compito storico che le tradizioni tutte del popolo nostro hanno per la nostra storia. E' questo, invece, o dovrebbe essere, un punto di partenza. Se noi, infatti, vogliamo effettivamente conoscerci dobbiamo andare agli inizi del nostro incivilimento, il cui sviluppo aderisce colle tradizioni del popolo in mezzo al quale viviamo. Le quali tradizioni, appunto per questo, sono state lo scoglio a resistere a tutte le dominazioni. Dalle Alpi all'Etna quelle che ci fanno apparire affini e che possono dire a tutti quel che fummo e quel che siamo sono le tradizioni popolari. Affinità inconsapevole, se vogliamo, ma che ha fatto delle regioni italiane una nazione anche, e soprattutto, quando questa nazione era divisa. L'affinità, ed era logico, doveva concludersi nell'unità: conclusione questa così commovente e così grandiosa al tempo stesso che dovrebbe costituire la parte principale dei nostri avvenimenti.

C'è tutto un processo da iniziare. Nè son mancati, per esso, testimonianze autorevoli. Nessun libro, improntato alla critica più severa, ammoniva nel 1892 Vittorio Cian, si può dare tutta quanta la storia nostra. Ci darà, sì mai, fedelmente il tratto esterno e lo scheletro ma non lo scintillare dello sguardo nelle cave occhiaie o i palpiti e i fremiti della vita esteriore. Poichè, concluderva, tutto questo va attinto ad altre fonti e specialmente alle tradizioni e alla poesia stessa del popolo.

A queste tradizioni e a questa poesia avevano rivolto e rivolgevano l'attenzione gli studiosi, i quali, raccogliendo nelle loro diverse regioni canti e novelle, usi e costumi, mostravano e dimostravano come fra quelle tradizioni vi fossero delle affinità, il cui interesse era squisitamente nazionale. Quando nel 1888, ad esempio, Giuseppe Pitrè pubblicò un suo acuto studio sui canti popolari siciliani, il Tommaseo colse occasione propizia di quel libro, per esprimere, scolpitamente, l'impressione, profonda e verissima, dei rapporti dell'isola colle altre parti d'Italia.

Impressione rivelatrice la sua: e se già il Visconti nella prefazione a un suo saggio di canti popolari di Marittima e di Campagna aveva chiaramente notato che questi canti meritano la attenzione del filosofo non perchè sono intimamente legati alle condizioni dei luoghi ma perchè son legati alla indole nazionale, pochi anni dopo, quando alla raccolta del Tommaseo, la quale comprendeva i canti popolari toscani, còrsi, illirici e greci, s'era unita quella piemontese di Costantino Nigra, un critico straniero, E. J. Baistry, sulla maggiore rivista europea, dopo aver notato che il canto popolare è il tesoro della nazionalità, affermava, senz'altro, che la poesia popolare italiana ha in sè gli elementi più spiccati della nostra unificazione.

Ai canti e ai canti le tradizioni tutte. Sì per gli studiosi di questa tradizioni avevano poca importanza gli avvenimenti del mondo romano, conservati nella memoria popolare, fusi e confusi con quelli del mondo cristiano. Valga per concludere le nostre affermazioni il poemetto di Attila, flagello di Dio, in esso il cantore, sulle orme della tradizione latina si vendica del barbaro invasore. Idealizzata e abbellita dai popoli germanici, la grandezza di Attila vien, da noi, completamente distrutta. Alle vittorie straniere van di pari passo altrettante vittorie nazionali. Ne superbo ed empio, Attila fin dal momento perde la sua stessa bellezza corporea, perchè egli nato da un cane gli rubò le ferocia, colla quale ricorrerà a tutte le frodi per assassinare quelli che non può vincere lealmente. E l'Italia sarà la sua tomba: l'Italia, sì noi, e non le patrie spoglie del Tibisco. Nella terra latina, da lui seminata di stragi, egli trova la morte per opera di Gianone, re nelle cui vene scorre il sangue di un Cesare Romano e di una Santa Cristiana. E così che si vendica il genio latino, il quale, trasfuso nel pensiero, può ben considerarsi come la voce più alta del sentimento nazionale, vale a dire di un sentimento vivissimo non solo nelle tradizioni popolari ma anche nei loro studiosi.

Ce ne danno una prova gli uomini del Risorgimento, molti dei quali — e la coincidenza non vengono spesso a caso — furono i primi ad indagare, in profondità, l'anima del popolo italiano. Non solo: ma anche a combattere nei loro libri una battaglia ideale. A parte la sua continua opera di nazionalità subito intravista da un altro uomo del Risorgimento, lo stesso Pitrè, nel compilare la sua bibliografia delle tradizioni popolari, nel 1894, assegnava ad essa i limiti cinografici, che in un'opera come la sua non si potevano escludere la Corsica, Trieste, la Dalmazia veneta. E prima, nel 1841, l'altro Uomo del Risorgimento, Nicolò Tommaseo, nell'introduzione ai suoi canti popolari còrsi aveva scritto: « Dicano i francesi quel che vogliono ma Corsica è Italia ». Aveva, infine, dichiarato nella prefazione dei canti popolari illirici che Illiria e Dalmazia erano terre d'Italia.

Nelle tradizioni popolari, e nei canti come negli usi, si rispecchiavano, per l'appunto, le ragioni ideali per cui le provincie irredente dovevano necessariamente unirsi all'Italia. Dal canto sentimentale alla rima avventizia c'era, e c'è, in tutti i canti delle provincie che ora si sono unite all'Italia quel modo di esplicarsi e di svilupparsi che è precisamente italiano come ne è italiana la musica che il riveste. Attraverso tutti i passaggi e attraverso tutte le dominazioni essi prepararono l'indipendenza italiana, auspicandola. Le dettero una fisonomia: e quando parlare di unione all'Italia era delitto il popolo cantò questa unione. Rimonta al 1861 una canzone che nella sua brevità lapidaria — la canzone auspica la liberazione di tutta l'Italia per opera di Vittorio Emanuele e di Garibaldi — è addirittura un frammento epico. Forse di quella stessa epica che noi ritroviamo sparsa qua e là, negli innumerevoli canti che prepararono, accompagnarono e compirono il nostro Risorgimento.

Vivo, del resto, era il culto, nelle provincie irredente, del Salvator e delle Gamnes, vale a dire delle divinità tutelari dei boschi e delle marine di Roma antica. Roma! E Trieste può cadere sotto gli Absburgo per le mene di un partito fin dal 1282 per veder poi calare tedeschi, svizzeri e greci; e Fiume potè cadere in mano dei Magiari; e l'Istria e Zara, dopo la caduta di Venezia e il dominio francese, poterono cadere in mano alla monarchia austro-ungarica: ma come la recentemente notato un dotto illustratore di questa provincia, Francesco Babudri, letteratura e musica popolare rimasero ferme, irresistibili, sulla loro piattaforma nazionale italiana. Poichè il Governo austro-ungarico, quando si avvide del conflitto fra l'elemento nostrano e l'allogeno, avrà adulterato tutte le statistiche per far vedere che gli Allogeni superavano gli Italiani ma non riuscì mai ad impedire che il canto italiano s'alzasse incitatore e ammonitore.

Cantavano le mamme per cullare i loro figli: ed erano le ninne nanne italianissime che fin dalla culla inculcavano ai bimbi il sentimento della Patria lontana. Cantavano le brigate chiassose: e le canzonette, le villotte, le marinaresche italianissime portavano lo spirito del cantore, lontano, nella Patria che mormorare era delitto. Cantavano le confraternite, processionando nelle vie e nelle campagne e le laudi vibravano nell'aria come se avessero voluto dire la fede di un popolo per la fede di una nazione.

Dall'Adriatico orientale all'occidentale c'era una sola voce: l'Italia, qua e là da secoli unita per forza delle sue tradizioni. Più santi queste tradizioni si dovevano confondere. I canti della sponda adriatica occidentale risuonano freschi e caldi nell'orientale. E così suoi canti, ch'eran canti comuni, il nostro fiero combatte e vinse. Ormai, la canzone popolare che s'era cantata, Italianamente, sotto i balli dell'Imperatore Francesco, la canzone del merlo che a poco a poco perde tutto dal becco alle ali poteva apparire come il presagio di un popolo nel cui canto era la sua anima.

In tutto questo [illegible] di tradizione con tradizione se da una parte si rafforzava la vita locale dall'altra, come ben nota un acuto storico, Gioachino Volpi, si vuotava del suo vecchio contenuto. Processo, al quale il Risorgimento dà la spinta decisiva, chè, allora, la coscienza italiana maturò non solo poggiando sull'approfondita cultura europea ma anche sulla tradizione paesana. La quale non è regionalismo si maniera, cioè limitazione, ma regione, cioè elemento di energie convergenti e cooperanti.

Nella prima metà dell'ottocento un grande economista e filosofo della storia, il Romagnosi, vedeva in tali energie la possanza nazionale. Più tardi, Cesare Correnti affermava il concetto dell'unità nazionale nella varietà delle diverse regioni. E lo seguiva Carlo Matteucci, il quale in un suo disegno di decentramento amministrativo, fondato sulle condizioni allora vigenti in Italia, poneva, fra l'altro, che per l'Italia il vero problema da risolvere era conciliare i diritti della nazione col libero sviluppo del comune e delle spirito diverso che compongono la nazione, poichè, egli affermava, qui è la nostra forza e qui è il nostro avvenire. Era la concezione del Giobetti che si maturava.

La varietà delle regioni — creduto elemento dispregiativo — costituiva, così, per le regioni stesse, uno speciale diritto di speciale riguardo. Varietà, ripetiamolo, che era affinità, poichè unico era lo spirito uniformatore. Allora, come oggi, rievocare le tradizioni della regione e ridestare la civiltà di queste regioni significava fondere assieme tutti i nostri elementi, per rafforzare la civiltà nazionale. E di conseguenza, la cultura nazionale.

Giuseppe Cocchiara

VIANI O DELLA LINGUA

Una lettera polemica dell'autore di "Angiò,,

Riceviamo e pubblichiamo:

« Egr. Sig. Direttore della *Stampa*,

« Domando alla Sua nota cortesia mi sia concesso rispondere, non brevemente, all'recurrente articolo che il Ravegnani, ha scritto sul mio ultimo romanzo « Angiò uomo d'acqua ».

Dall'insieme dello scritto resulta, a me particolarmente, che il romanzo è stato letto con notevole attenzione e che quasi tutti i barbarismi dialettali e di gergo pescati con la lenza tra la Magra e il Serchio sono stati serviti ai lettori condili di vivissimo sale marino.

La sagge e onesta parole del Ravegnani mi riportano alla memoria quelle del mio Grande Amico e severo Censore, Ferdinando Martini, scritte sul *Secolo* quand'io ebbi l'ardire di incapolarmi nel mio lessico scabro e spinoso. Scriveva il Maestro: « Sebbene io non sappia che cosa significhi « *accerbuglio* e faccia oggi soltanto la « conoscenza con la parola *sfoiorcare*, « tuttavia in grazia della concezione, « vo innanzi: » e mi imbatto nell'autore che ora entra a parlare e soggiunge: « Il bimbo *sghirava* una mezza di pane. Ah no. S'è detto: fermiamoci. « Dio buono! Dopo tanti millenari di « croste di pane che gli italiani mangiarono nei secoli, come è egli possibile non abbiano trovato una parola per significare come si mangia« no e abbiano aspettato migliaia di « anni che un romanziere ripescasse « nelle darsene del Tirreno e scavasse « sulle Alpi Apuane il segno legittimo « e significativo? No: la teoria non ha « fondamenti; il principio è errato ».

Ed oltre: « Ho voluto esprimere intero oggi il pensier mio per più « conti. Segnatamente per un timore « che alcuni indizi fanno ragionevole. « Il Viani ha requisiti veri di scrittore: « osservatore felice, narratore originale ». Sia concesso « alla mia mal conosciuta modestia » di ripetere questo giudizio del Maestro perchè, ozziosamente e da tempo, qualche sciabattatore della critica mi getta tra i piedi l'articolo del Martini mutilandolo di questa controparte onoraria. « Torno e ripeto, non senza ragione, che « con le smanie del nuovo, giovani « non tanto ammiratori dell'ingegno « suo quanto delle sue peregrinità, ne « accolgano le teorie e se ne facciano « imitatori ».

A me pare che il concetto informatore della critica del Ravegnani alla mia prosa sia parallelo a quello di Ferdinando Martini, anche se il paragone mi impegna.

Il mio romanzo, ho affermato, è stato letto dal Ravegnani parola per parola, tanto è vero che tra i barbarismi Egli mi addossa anche la barbarità del prete. Anche lo avrei scritto *salutro* invece di *salnitro*, e, al posto della *confusione*, doveva esserci *confus'orde*. Ma tralasciando quasi refusi chè io ho intenzione di difendere la piena italianità della mia prosa nella sua unità di linea e d'assieme.

Non è caso ho trasportato il fatto alla metà del secolo scorso, all'epoca in cui la gente della mia terra non era ancora contaminata dall'intercalare fiorentino nè alcuno, sui poggioni aspri di partiola, declamava il periodo poetico su cui i versi rizzano la coda a undici e a dodici sadi.

Nell'« Angiò uomo d'acqua » s'agita, vive, s'arrovella quella turpe avventurosa di gente di mare che navigava col Sesto Cajo Baccelli a poppa e con la Madonna dei dolori da basso, e, nel viaggio, si orientava a quelle stelle che non tramontano mai, e parlava come sogliono parlare gli italiani la cui favella sbuca dall'anima inurbana e spinosa avversa all'uso che, spesso, ignorandola la lingua, ma, altrettanto spesso ne diviene il dramma.

In Italia sta avvenendo qual che profetizzava il Tommaseo: il predominio, cioè, di un comune linguaggio che disdegna il dialetto che pure è autorevole documento di storia: inonumento addirittura. E, ahi noi, è nato che anche coloro i quali vogliono conservare la lingua nella saliva non disdegnano introdurla in usi forestieri e che molto spesso viene servito un cibreo di certo odori e certo sapori con mille ingredienti che staccano da tutto fuor che dall'anima.

Molte delle parole incriminate sono proferite dalla gente del mio romanzo: *schiatto*, per scheggia, *forcata* per forcastino, *giandarmi* per gendarmi, *lambrusio* per ghiotto, *dilupato* per divorato, *indolocare il capo* per muovere il capo di qua e di là come i locchi fanno sciocchi, ignoranti, fatui — Vocabolario del Tommaseo); *Devono star tra le catrafosse* (catrafossa — fossa profondissima — Abele Manuzzi), *sconco* — sforzo o conato del vomito (Nieri e Fanfani), *allicciare*, toscanissimo, Italianissimo (correre velocemente).

Alcuna di queste parole barbare io le adoperai deliberatamente perchè ho la coscienza che, saltare a piè pari su quelle tali isole di poesia che il Ravegnani ha scritto nel mare in tempesta della mia prosa, si correrebbe il rischio di precipitare nel pavonazzo sempiterno scempio tanto temuto dal Dragomanno « Angiò ». Quindi ho voluto di salire a grado a grado piantando nelle schegge delle immagini il ferro del gergo e del dialetto, alla prosa incorruttibile, alla poesia vera, lo provenzo alla prosa della xilografia che non ammette soverchie sfumature; ma so che se dai solchi neri si lampi di luce, non lasciassi ingli di legno complementari, rischierei d'incorrere nella fallace illusione della lastra fotografica dove il nero diventa bianco e il bianco nero. Temperare è la parola che qui è quanto mai necessaria.

Il mio linguaggio è spinoso, aspro e intraducibile? Ma le figure che lampano nella nostra anima si riflettano con una intelaiatura di parole proprie; e noi, per questo, le vediamo in rilievo e tanto più i piani ne palesano il volume se noi possiamo ed osiamo rimanere nell'orbita delle espressioni definitive anche se accidentate. Io mi propongo soltanto di rendere il tipo tal quale mi è apparso anche se per caso debbo dire *sporaltuno*, *lanterna* per gli occhi, *piazzet dei pidocchi* per tenia, *ruzzolante* per carrozza, *spauriosso* per bastone, *sfarma* per combutta, *sghirare* per rosicchiare il pane secco come i ghiri dopo un verno di digiuno, *accerbuglia* per scornita, *scentare* per scerpare. Potrei continuare per cinque o seicento vocaboli che io ho preso dalla onesta bocca del popolo (sarma riserva del vocabolario), e li ho messi in circolazione contati con linga barbaresca. Leopardi asseriva che i vocaboli si logorano coll'uso e che ogni tanto bisogna rieonlarli. Chi ne ha in corpo si allunghi.

Non arrivero all'affermazione lapidaria dall'apuano Giovan Battista Giorgini: « Lo scrittore a forza di essere chiaro non deve lasciare inattivo il lettore ». Ma, io dico, i lettori italiani, purchè animati da buona volontà, non debbono faticare molto, attivarsi molto, per capire che *agghiadire* vuol dire agghiadare, *addopparsi* addoparsi, *messero urli* per misero urli.

Il periodo io lo considero cementato come una muraglia. Se di fronte a un muro non ancora coperto di calce vedi avvicinarsi ed ammassarsi freddamente: questo è un sasso infoso, questo è un coccio, questo è un embrione, il mugo tade come disvanì allo sperare di Sansone. L'ero che nelle moderne costruzioni di cemento armato di lungo respiro impassibile con impiegati d'ossa, macinate si trova più omogeneità politezza che nei vecchi muri di casematte.

Non cercherò in nome la lingua italiana e i suoi difensori se io affermo che il gergo e l'elemento più notevole per studiare il crearsi di un idioma. Il gergo è cementato di parole immaginose, sostanziali, aderenti, efficaci, significative perchè nate e create sotto l'assillo della necessità.

La gente di mare, rotta a tutti i bordi, che naviga col greco e l'inglese, il turco e il germanico, per non essere in coperta il panno della terra di Babele si è forgiato un suo gergo sostanziale, immaginoso, concreto, prevalentemente italiano. Sottrarli da questo lavellare, i personaggi dal suo libro, diverrebbero cosa fredda e disumana perchè, avulsi dal loro gergo, abdicherebbero e morirebbero nel comune linguaggio logico e sparuto.

Tutti gli uomini di pena, fuori o dentro le case di pena, si sono creati un gergo per intendersi nel comune travaglio. Gergo significativo e solare che [illegible] è appreso anche da coloro che sono proposti alla loro sorveglianza.

Chiedo ringraziando Ella, egr. Direttore, della cordiale ospitalità formulando l'augurio, a me stesso, che questa anche il mio lessico, sia apprezzato al pari di quelli che sono proposti alla vigilanza dei miei libri.

Cordialmente e devotamente.

Lorenzo Viani

CRONACHE VIENNESI

Equitazione d'altri tempi

VIENNA, Ottobre.

L'alta scuola d'equitazione spagnuola, che fu già uno dei vanti della Corte absburgica, continua a fiorire, con favore di pubblico, spettacoli nella magnifica cavallerizza costruita da Joseph Emanuel Fischer. Tanto bella è questa sala, che adornandola di drappi, specchi e ghirlande, illuminandola con mille candele, se ne servirono per feste da ballo e banchetti. I membri del Congresso di Vienna vi hanno seduto a mensa, il primo Parlamento austriaco vi ha inaugurato nel '48 i suoi lavori. La Spanische Hofreitschule fa parte di quel complesso di edifici, che costituisce l'antica Reggia austriaca e sta fra l'ingresso principale della Reggia stessa — per il quale oggi passano frettolosi pedoni, carri e tramvetri — e la superba Bibliotheca di Corte.

Istituita da Leopoldo I, la scuola risponde alle tradizioni di un'epoca in cui il cavallo era l'amico ideato nella battaglia più che un animale da *sport*. Di certo i cavalieri non andavano alla carica dei tornei facendo piroette e capriole, e bellamente allineandosi per il passo a due e la quadriglia, ma amavano le movenze delle loro bestie e ne curavano lo stile. La tradizione è rimasta nei Gobelins disegnati da Jakob Jordaens, raffiguranti le lezioni d'equitazione di Luigi XIII, e nel celebre ritratto del Principe Baldassarre Carlos a cavallo, del Velasquez. Qui a Vienna, il monumento equestre al Principe Eugenio, davanti alla nuova Reggia, mostra il cavallo in una posa che ultora s'insegna ai « lipizzani » addestrati nella scuola, cioè a dire in « levata », quando la bestia erge il corpo, levandosi sugli arti posteriori immobili.

Sotto la guida di cavalieri[illegible] abilissimi, gli superbi stalloni bianchi e le giumente e i poledri eseguono con assoluta fedeltà i movimenti e i salti che facevano andare in visibilio gli amatori del XVII secolo: l'arte degli uomini in sella risponde a norme vecchie di secoli. Di nuovo non c'è che l'accompagnamento musicale, giacchè le bestie di allora non possono aver marciato col tempo del *valzer* di Strauss, o della *Polonaise* di Chopin, od al suono di un'aria presa dal *Racconti di Offmann*. La prima esibizione è riservata agli stalloni di quattro anni, giunti alla scuola da pochi mesi, seguì poi il famoso esercizio della cadenza del trotto *sur place*: il cavallo sta in mezzo a due pilastri e deve muoversi ed agitarsi come se trottasse, senza camminare. Dopo gl'insegnano a descrivere volute, tracciando con gli zoccoli delle linee parallele — il « raddoppio » —, poi gli fanno fare la piroetta, la levata ed infine la *courbette*, difficilissima: l'animale avanza con brevi salti sugli arti posteriori uniti, mentre il corpo robusto si drizza nell'aria. Il cavaliere siede verticalmente, col volto sulla criniera del quadrupede. Altre meraviglie del programma sono la ripetizione di difficili esercizi in parte di un cavallo che un cavalleriz[illegible] guida da terra, con lunghe redini, e l'elegante quadriglia finale.

Nei critici anni del dopo-guerra, siccome la Spanische Hofreitschule sembrava per la misera Repubblica un autentico lusso, qualcuno aveva pensato di vendere la scuderia e di trasformare col ricavato la cavalleriza in un ritrovo, che probabilmente, travolto dalla sopravvenuta crisi economica, avrebbe ormai condiviso la sorte di tanti altri: ma l'amore per questa specie di tempio del cavallone, unico al mondo, trionfò. La scuola stessa vive dei propri redditi. Da spettacoli pubblici, insegna — agli uomini soli — la scienza del tenersi bene in sella.

La proposta più grandiosa è stata una volta quella di carriere cavalli e cavallerizzi sopra un transatlantico e di mandarli oltre Oceano a abbordare gli americani, dietro pagamento di tanti dollari a testa.

Con i tempi che corrono, gli americani sono notoriamente la panacea per tutti i mali. Però quell'iniziativa fallì: chi intende ammirare le bravure dei « lipizzani » deve incomodarsi sino a Vienna. Nessuno in pellicola vogliono mostrarle, queste bravure, ai fortunati abitatori del Continente nuovo: divulgate da una *film*, perderebbero in mondo sicuro. Orgoglio nazionale e interessi del sacrosanto movimento dei forestieri hanno contribuito in egual misura a conservare intatta all'ex-Capitale imperiale una delle sue attrattive maggiori.

***

I campioni quattro gambe dalla Hofreitschule provengono dalla razza che per oltre tre secoli fu allevata a Lipizza, un villaggio presso il Timavo, a un'ora e mezzo da Trieste, oggi compreso entro i confini d'Italia. L'aria del mare e il duro suolo del Carso hanno favorito il riprodursi di animali di cinque stirpi, ognuna delle quali conserva il nome dei capostipite: *Pluto, Conversano, Neapolitano, Favory* e *Maccioso*. Una sesta razza orientale, che ha per capostipite il puro-sangue arabo *Siglavy*, è più recente. In omaggio alla tradizione, gli stalloni portano sempre due nomi, dei quali il primo è quello del capostipite, il secondo quello della fattrice. Da Leopoldo I in poi (l'allevamento fu istituito dall'Arciduca Carlo, figlio di Ferdinando I, non c'è stato Imperatore il quale non sia andato a visitare Lipizza. J. G. Hamilton, nel 1727, ha scritto l'allevamento a soggetto di un suo dipinto, conservato nel Kunsthistorisches Museum viennese.

La sorti della guerra portarono Lipizza e una gran parte dei suoi prodotti in possesso, come si è detto, dell'Italia. Nelle giornate critiche s'era creduto di mettere i cavalli al sicuro trasferendoli a Lasseburgo e a Kladrub, sull'Elba. L'aria di Lasseburgo e Kladrub, sull'Elba. L'aria di Lasseburgo giovò invece alle bestie tanto poco quanto giovò in seguito all'Imperatore Carlo. La Czeco-Slovacchia si prese i cavalli ricoverati a Kladrub, e l'Italia, impadronitasi di Lipizza, con un solo tratto fece ritornare nell'antica residenza centenarie animali.

La Repubblica ha finito col decidere di mantenere, assieme all'alta scuola di equitazione, anche l'allevamento: se la scuola fosse stata soppressa, la razza avrebbe subito perduto pregio, poichè si riservano all'allevamento soltanto i prodotti i quali hanno dimostrato di resistere agli strapazzi delle piroette e delle levate, di saper scalpitare con garbo e marciare a lungo al cotter. La scelta degli eserciz

LA BONIFICA INTEGRALE

Le opere

Ferrara, 27 notte.

Nel 1927, il comm. Vittorio Cini, delegato dal Governo a studiare il programma generale della ricostruzione economica della provincia ferrarese, propose tra l'altro la istituzione di un commissario per la bonifica integrale. Il Governo Nazionale infatti, con R. Decreto-Legge 3 novembre 1927, lo nominò nella persona del comm. Malacarne, il quale, subito e con chiaro intelletto, tracciò le direttive dell'azione degli Enti interessati alla bonifica agraria, a integrazione naturale e necessaria della bonifica idraulica. La quale, se redime la terra dall'acque, le più volte costringe le colture a periodi di siccità estiva, dannosa all'agricoltura quanto l'allagamento. Ora, essendo il Basso Ferrarese una altra che un'enorme bonifica artificiale, vigilata da 23 stabilimenti idrovori, i quali, come piove, rigettano le acque al mare, s'imponevano a salvezza dei raccolti opere di derivazione e d'irrigazione, tecnicamente oggi già risolte mercè il costruendo nuovo stabilimento della Bonifica di Burana.

Storicamente, avendo le bonificazioni di Burana e Renana terre nel Ferrarese per ettari 15.500, e scolando le acque buranesi attraverso la provincia di Ferrara, secolare è la lotta tra questa e quelle di Mantova e di Modena, lotta che si placò soltanto con l'unità nazionale e con il crollo dei confini regionali. La bonifica di Burana, passate le proprie acque attraverso la Botte Napoleonica presso Bondeno, e portatele sino a Ferrara con canale di sua proprietà, le immette sino a mare nel Po di Volano. Ora, per quella navigazione interna che è il fulcro d'ogni sviluppo industriale, si allacceranno coteste opere buranesi con il Po grande per mezzo d'un enorme canale, le cui conche sono pressochè ultimate. In quanto alla derivazione, mentre la «Grande Bonificazione» ha pensato di risolverla mediante l'impianto di sifoni al Po, gli ettari 130.000 a destra del Volano non potevano disporre che di una sola presa d'acqua alle Pilastresi, dimostratasi d'anno in anno sempre più insufficiente. A risoluzione di cotesto problema, vitale per l'agricoltura e per il benessere della provincia di Ferrara, allo stabilimento idrovoro in costruzione dalla Bonifica di Burana per lo scolo di terre del Mantovano, s'uniranno opere colossali di derivazione per le terre del Ferrarese. Il progetto raggiunge la cifra complessiva di 53 milioni. Fra tre anni, le proprietà sulla destra del Volano potranno disporre di quarantasette metri cubi al minuto secondo: un fiume che, percorsi ottanta chilometri, si dirami dai grandi ai piccoli canali, e da questi ai fossi e alle colture, permettendo, non soltanto l'abbeveramento del bestiame sino ad oggi costretto ad emigrare, ma anche quella irrigazione, la quale, nei terreni adatti, raddoppia e triplica il quantitativo dei raccolti. Così, quell'opere buranesi, che un tempo furono considerate nemiche, contribuiscono a rendere completa e perfetta la bonificazione integrale del ferrarese.

Non si creda, come dicemmo nel precedente articolo, che dalla bonifica idraulica la terra risorga pronta all'aratro e già fruttifera. L'esperienza c'insegna che la spesa per la messa in coltivazione del terreno è almeno quattro volte maggiore di quella che fu necessaria per il dell'allamento delle acque. Ogni zona di nuova bonifica, priva di strade com'è, lontana dai centri abitati, infestata da insetti e da mal'aria, non può offrire per anni e anni che raccolti scarsi e talvolta ridicoli. Le terre, ad esempio, ridate al sole dalle bonifiche delle valli Trebba e Ponti, iniziate nel 1919, e affittate poi a L. 100 all'ettaro, rovinarono gli imprenditori agricoltori; e anche oggi, dopo anni di coltivazione, appaiono ingrate ad avare. Perciò, anche la esenzione ventennale dalle tasse non è sufficiente per dar modo agli agricoltori e ai proprietari di provvedere con rapidità necessaria all'opere più urgenti di bonifica agraria.

Inoltre, aggiungasi le condizioni originarie o naturali della proprietà terriera nel ferrarese: cioè le condizioni dei fondi a base di bracciantato e di boaria. E' vano raffrontare le condizioni agricole della Provincia di Ferrara con la condizione a mezzadria che vige da secoli, ove da secoli la terra fu donata dalla natura all'uomo nella sua sacra e completa disponibilità, come Romagna, Toscana, Umbria, e alto bolognese dimostrano. Già i vecchi bonificatori ferraresi compresero che la razionale divisione della superficie, la moltiplicazione delle piccole colonie, la creazione del piccolo ambiente del vivere civile, dalla fognatura all'orto, dalla strada all'acqua potabile, significavano le fondamenta della libertà, della educazione morale e della pace sociale della regione nella nazione. Ma, in quei tempi, date le condizioni politiche dell'Emilia e dell'Italia, cotesti pensieri non potevano essere che sogni. Il bracciantato, che dava e dà tuttavolta anche oggi persino ottanta mila disoccupati, era la grande massa di manovra del socialismo emiliano. Il lavoratore, inseguendo qua e là il lavoro, non poteva legarsi sentimentalmente alla terra.

Infatti, le forme della boaria, dell'obbligato e della mano d'opera avventizia, dividono e non associano il lavoratore al proprietario, né fanno acquistare all'operaio quelle dignità di sé medesimo che elevano e confortano. Così, per la grande conquista etica di sociale armonia fra proprietario e lavoratore nulla v'è di meglio della mezzadria, poichè, soltanto abolendo i patti di lavoro estranei e poco aderenti alla proprietà, potrà formarsi la coscienza e la personalità del rude dissodatore delle nuove terre. Inoltre, in tutto ciò si nasconde un senso sottilmente politico e sociale, inquantochè, formando dall'ordine nomade e individualistica del bracciantato la massa dei nuovi lavoratori dei campi, a poco a poco in essa nascerà il senso della previdenza, della sobrietà, e dell'ordine civile. Perciò, soltanto con le trasformazioni fondiarie e con l'appoderamento si possono creare le salde radici della vera famiglia rurale.

Come si vede, il problema della provincia di Ferrara si presentava variamente complesso: esso non era solo economico, e nemmeno soltanto sociale. Giustamente, nella relazione presentata nel VII Congresso provinciale del Fascismo ferrarese da S. E. Italo Balbo, instancabile animatore e guida della ricostruzione economica della Provincia di Ferrara, dal segretario federale comm. Klinger e dal comm. Vittorio Cini, noi leggiamo: «Vi sono Provincie in Italia nelle quali prevale il problema puramente economico, altre che hanno difficoltà di carattere tecnico, altre per cui bisogna risolvere la questione dei trasporti, altre che preoccupano per la sistemazione delle acque o per l'irrigazione, altre che scarseggiano di mano d'opera, altre che se abbondano. La provincia di Ferrara riassume tutti questi problemi, riuniti insieme, con una tale connessione assoluta e reciproca tra l'uno e l'altro, che si è costretti a studiarli ed a risolverli in blocco, se non si vuole, isolando il problema singolo, ritornare al punto di partenza, dopo anni di fatica, senza aver nulla concluso». Bisognava cioè armonizzare la bonifica idraulica con la bonifica agraria, risolvere il problema della derivazione e della irrigazione, e togliere una volta per sempre il peso morto di ottantamila disoccupati. Il fascismo aveva compreso quale incalcolabile elemento di equilibrio e di sociale stabilità e quale incalcolabile forza di maggiore produzione di ricchezza poteva dare alla provincia di Ferrara l'applicazione della bonifica integrale.

Con R. D. 22 dicembre 1927, il concorso statale per la esecuzione di lavori di miglioramento agrario fu elevato per la provincia di Ferrara dell'1 %, cioè portato al 3,60 %. In pari tempo, agli agricoltori venne assicurato un primo finanziamento di 60 milioni al 6 % per i mutui occorrenti alla bonifica agraria da eseguirsi nell'esercizio 1928-1929. Secondo il programma generale, formulato dalla illuminata attività creatrice del R. Commissario comm. Malacarne, la completa bonificazione, tanto idraulica che agraria, dell'intera provincia di Ferrara dovrebbe raggiungersi in un decennio. Già sono stati studiati e approvati 57 milioni di progetti di trasformazioni fondiarie: 363 fabbricati rurali nuovi e 70 ampliati, 336 stalle-fienili per 5249 capi grossi, 46 silos, 349 porcili per 1111 capi, 342 pollai per 21940 capi, 280 pozzi, 413 concimaie razionali, 113 chilometri di strade, e frutteti, asparagiaie, frigoriferi per frutta, ecc. Fino a oggi, sono già stati eseguiti lavori per 43 milioni per la bonifica idraulica e per 12 milioni di lavori per la bonifica agraria. Rimangono da eseguire, sulla base dei progetti già approvati, lavori per 57 milioni di bonifica idraulica, e per 32 milioni per la bonifica agraria. Non s'esagera affermando che la spesa complessiva per la risurrezione economica della Provincia raggiungerà *il miliardo*. Soltanto la spesa per l'appoderamento, cioè la creazione di dodicimila nuove unità colturali, non risulterà inferiore a 6000 *milioni*.

Così, nella provincia di Ferrara, oggi s'esperimentano organicamente quelle nuove leggi bonifico-agrarie, le quali indicano la via del futuro all'intera Italia rurale. Non ci troviamo quindi soltanto dinanzi a una grande pagina della evoluzione progressiva dell'agricoltura ferrarese, ma dinanzi a quella ruralizzazione italica, che il Duce additò quale l'era nuova della Patria.

Via lunga e aspra certo, non soltanto per le difficoltà tecniche e finanziarie da superare, ma anche perchè il lungo forzato dominio del bracciantato non ha mai potuto formare nè l'intellettualità nè la psicologia del mezzadro. Bisogna, accanto alla trasformazione fondiaria, creare la solidarietà positiva e continua tra colui che possiede la terra e colui che la lavora. Bisogna dall'avventizio, pessimo agricoltore, trarre il vero lavoratore dei campi, l'uomo che sa sfruttare la stalla e l'aia. Bisogna saper trasformare ogni coltura estensiva in coltura intensiva, e lentamente mutare il salariato in mezzadro, in piccolo affittuario, e magari col tempo in piccolo proprietario.

La storia economica agricola della provincia di Ferrara presenta due epoche: quella della palude, dagli antichi tempi al 1850; quella della bonifica idraulica, dal 1850 ad oggi. S'inizia ora una terza epoca: epoca sorretta dall'ampio e organico programma del nuovo Regime, epoca voluta dalla volontà e dalla fede di S. E. Balbo. Quest'epoca varrà a indicare agli storici futuri la sostanziale differenza fra le concezioni politiche del liberalismo e le nuove concezioni amministrative sociali e politiche del fascismo.

Giuseppe Ravegnani

Il ministro Ciano a Sassari

L'entusiasmo delle popolazioni sarde

Sassari, 27 notte.

In attesa dell'arrivo di S. E. Ciano, Terranova Pausania è tutta imbandierata. Un corteo imponente ha ricevuto il direttorio federale di Sassari, giunto con treno speciale la scorsa notte. All'alba la popolazione è già nelle strade, cantando gli inni della rivoluzione, e si avvia verso la marina ove si trovano schierate tutte le organizzazioni del Regime con il Podestà Linaldeddu e il segretario politico Farina con il Direttorio e il fiduciario dei sindacati fascisti. Prestano servizio d'onore, reparti della Milizia ferroviaria ed avieri; più tardi giungono il Prefetto di Sassari, S. E. De Tura, il generale Rossi comandante la Divisione Militare della Sardegna, il comandante della Milizia, l'ammiraglio Spano comandante la piazzaforte della Maddalena, il capo del compartimento delle ferrovie dello Stato, comm. Riganti. Una calorosa manifestazione viene improvvisata al giungere del comm. Marginotti, membro del Direttorio Nazionale e segretario federale di questa provincia. Il piroscafo *Ilengasi* con a bordo S. E. Ciano entra nell'estuario di Terranova nelle prime ore della mattina, tra poderosi alalà all'indirizzo dell'eroe di Buccari e di Cortellazzo, mentre le bande intonano l'inno «Giovinezza». Il ministro, sceso dal piroscafo accompagnato dal sottosegretario onorevole Cau di S. Marco, dal capo di gabinetto comm. Minale, dall'on. Caprino, dal comm. Barisonzo e dal comm. Antonio Crispo, S. E. Ciano dopo aver ricevuto il saluto delle autorità, passa in rivista il reparto della Milizia, i marinai e gli aviери mentre le musiche suonano la Marcia Reale e la folla calorosamente applaude. Passando tra le organizzazioni fasciste e lo sventolio degli agguerriti il Ministro, il sottosegretario e tutte le autorità vanno a prendere posto nel treno speciale ove prestano servizio ufficiali decorati della Milizia ferroviaria. Alla stazione di Terranova tutte le scolaresche, i Fasci femminili, le associazioni, e le famiglie dei caduti rendono omaggio al Ministro che riceve dai bimbi fascisti, mazzi di fiori. Calorose manifestazioni, da parte dei fascisti, si rinnovano in tutte le stazioni attraversate dal treno. S. E. Ciano a più riprese esprime alle autorità la sua soddisfazione per il commovente entusiasmo del popolo.

Alla stazione di Oschiri, affollata di giovinezza fascista acclamante l'eroe di Buccari scende per stringere la mano ai decorati. Le Piccole Italiane gli offrono omaggi floreali. A Chilivani si rinnovano le dimostrazioni e così in tutti i paesi fino a Sassari, ove il treno giunge alle 12.30 fra il grande entusiasmo della enorme folla. Alla stazione, adorna di piante e di vessilli, sono il Podestà on. Leoni, l'on. Lissia, il vice-prefetto David, e tutte le autorità civili e militari. S. E. Ciano passa in rivista i soldati ed i militi ferroviari che rendono gli onori. Sul piazzale della stazione sono schierate tutte le organizzazioni fasciste che maggiano a S. E. Ciano il quale, insieme con il sottosegretario Cau di S. Marco, col Podestà, con il comm. Marginotti e con le altre autorità, si pone alla testa di un lungo corteo che si avvia per il corso Vittorio Emanuele tra due ali, formate dalle organizzazioni fasciste. Attraverso Piazza Azzani, il corteo giunge in piazza Italia ove sono allineati i Fasci maschile e femminile, i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole Italiane e i Sindacati. Fra continue acclamazioni, il Ministro Ciano giunge al palazzo del Governo. La folla si assiepa sulla sottostante piazza acclamando il Ministro. Questi appare sul balcone e, sorridente, ringrazia. Gli alalà e gli evviva si fondono con gli applausi che continuano calorosissimi, anche quando il ministro si ritira, commosso per la spontanea dimostrazione popolare.

Michele Bianchi a Spezia

per la celebrazione della Marcia su Roma

Spezia, 27 notte.

La Spezia prepara grandi accoglienze a S. E. Michele Bianchi, il quale giungerà qui, proveniente da Roma, domani mattina 28 corrente, alle ore 9. S. E. Bianchi, che rappresenta ufficialmente il Governo, dopo aver assistito alla celebrazione della Marcia su Roma, che si effettuerà al Politeama Duca di Genova, inaugurerà le numerose importanti opere che il fascismo ha saputo compiere nel sesto anno della rivoluzione. Fra tali opere è quella monumentale del palazzo della provincia. S. E. Bianchi dal balcone principale di questo palazzo parlerà al popolo, che si radunerà nel vasto piazzale, formatosi recentemente al palazzo stesso dopo la demolizione delle secolari case adiacenti.

Albertini e Mattioda festeggiati a Milano

Milano, 27 notte.

Questa sera, nella sede del Fascio, si è svolto il ricevimento in onore dei valorosi sciatori Albertini e Mattioda che hanno partecipato alle ricerche dei naufraghi dell'«Italia». Dopo le onorance di Torino, anche Milano vuol dire tutta la sua ammirata riconoscenza ai due coraggiosi. Alla Casa del Fascio si trovavano adunate numerosa rappresentanze della Sezioni del Gruppo fascista universitario, del Fascismo milanese e di varie associazioni. Al due sciatori, dopo un applaudito discorso del segretario federale comm. Giampaoli, sono state consegnate due Medaglie ricordo. Entrambi, poco quali festeggiatissimi,

Per l'impiego dell'elettricità in agricoltura

Milano, 27, mattino.

A chiarimento del comunicato in cui si dava notizia di colloqui avvenuti tra i rappresentanti della U.N.I.E.L.D. e la Banca nazionale dell'agricoltura, per facilitare l'impiego della elettricità in agricoltura, la Banca stessa, mentre conferma che esaminerà e finanzierà con particolare sollecitudine le proposte di miglioria le cui parte elettrica e meccanica sarà stata esaminata dagli specializzati della «Unifeld», chiarisce che la Confederazione nazionale fascista dell'agricoltura e la Federazione provinciale, non hanno tecnici fiduciari che elaborino progetti di miglioria da proporre a istituti bancari o a enti. Esse, hanno invece delle Commissioni centrali e locali di studio dei problemi di trasformazione fondiaria. Intesi nei riguardi dell'interesse generale dell'agricoltura e hanno un limitatissimo numero di tecnici i quali lavorano appunto allo studio di questi problemi generali, senza entrare nella elaborazione delle norme e nell'esame dei singoli progetti che vengono presentati a istituti di credito per ottenere finanziamenti. Pertanto, i progetti di miglioria per la parte tecnica, agraria e idraulica, dovranno essere elaborati da tecnici dei consorzi di bonifica integrale o da tecnici privati.

Una ciclopica diga di sbarramento che permetterà l'irrigazione di 4000 ettari di terreno

Voghera, 27, notte.

Fra le più grandi opere che saranno inaugurate oggi, 28 ottobre, vi figura la ciclopica diga di sbarramento del torrente Tidone sopra Nibbiano. Questa diga, che è completamente in cemento armato, raggiunge l'altezza di 60 metri, ha uno sviluppo di 250 metri ed una profondità da 20 metri al 30 dagli speroni alla parte superiore.

La ritenuta delle acque del Tidone formerà un lago artificiale che si prolungherà per quasi quattro chilometri nella pittoresca vallata fra Nibbiano e Zavattarello verso la strada che conduce al monte Penice. Dodici milioni di metri cubi di acqua saranno forniti da quest'enorme serbatoio per l'irrigazione di quelle fertili terre.

Naturalmente il bacino sarà pure sfruttato come rigeneratore di energia elettrica con l'installazione di una potente centrale nella parte bassa della diga, dato che è stato preparato un salto in profondità. Una galleria della lunghezza di 400 metri, venne scavata come valvola di sicurezza. Le acque saranno fatte scorrere nel letto del Tidone fino a qualche chilometro sotto Nibbiano: 4000 ettari di terreno frequentemente danneggiati dalla siccità godranno i benefici dell'irrigazione.

Un violento nubifragio a Genova

Negozi allagati — Felmini sulle case e piroscafi avariati

Genova, 27 notte.

Da circa 24 ore piove ininterrottamente a Genova. Nella notte scorsa, però, un violento nubifragio si è abbattuto sulla città ed è durato, salvo brevi intervalli, fino a questa mattina. La pioggia era accompagnata da raffiche impetuose di vento e da continue scariche elettriche. In conseguenza di questa acqua, sono state allagate numerose cantine ed alcuni negozi della parte bassa della città. In piazza Caricamento ed in Sottoripa, come al solito, i pompieri hanno dovuto prestare la loro opera per togliere l'acqua da parecchi negozi che ne erano stati invasi. Il vento ha abbattuto diversi comignoli e guastato pure telegrafici. Accidenti di maggiore gravità sono avvenuti in salita San Rocco ed in via Domenico Chiodo. Qui, due grandi lastroni di ardesia, staccatisi durante la notte scivolando un certo allarme negli abitanti dal caseggiato. Sono accorsi i pompieri che hanno puntellato il pezzo di muro rimasto in piedi scombinando le macerie dalla strada. In salita San Rocco questa mattina un infermo si è abbattuto sopra un caseggiato rischiando crollare il cornicione. Grandissimo è stato lo spavento degli inquilini della casa colpita. Una certa Luigina Seggi, di anni 31, che era in una camera del suo appartamento all'ultimo piano intenta a leggere il giornale, venne colpita dal fulmine che le passò vicina sfiorandola e gettandola a terra. La poveretta è salva per miracolo attualmente in letto in preda alla fortissima paura riportata.

In salita via Nizza è franato una grossa parte di terrapieno che per poco non ha investito e travolto due donne. In strada re Sant'Agostino un grosso e secolare albero, esistente nel giardino del liceo «Andrea Doria», colpito da una scarica elettrica si è schiantato, precipitando nello stradone e abbattendo un fascio di fili telegrafici che hanno ostruito la strada. Anche qui è stata necessaria l'opera dei pompieri. I piroscafi ancorati in avamporto hanno dovuto essere costretti nell'interno. Il piroscafo olandese Mocha, che a causa del mare agitassimo non era potuto entrare in porto ed aveva gettato le ancore al largo, ebbe gli ormeggi strappati andando ad urtare con la prua contro il piroscafo *B. d'Italia* che si trovava poco distante, danneggiandolo leggere avarie. Anche il piroscafo *Tripolitan* potè dopo essere trasportato dal vento andando a arenarsi col timone contro la scogliera del molo Giano senza, tuttavia, riportare notevoli avarie.

Il cotonificio Tomaselli completamente distrutto dal fuoco

Circa tre milioni di danni

I pompieri di Savona bloccati al ritorno dalla piena di un torrente

Savona, 27 notte.

Ai primi particolari inviativi iersera a mezzo telefono, circa il gravissimo incendio manifestatosi nel Cotonificio Tomaselli a Sanseido, vi mandiamo oggi dati più ampi e precisi, da noi raccolti sul posto, dove ci siamo recati stamane.

Erano circa le ore 19. Da un'ora, il personale addetto a quell'opificio aveva — come al solito — lasciato la fabbrica dove tutto appariva tranquillo. Molti avevano salutato lo stesso proprietario, signor Tomaselli, il quale, dopo l'uscita del suo personale, erasi indugiato nella abitazione del guardiano del Cotonificio.

Lo stabilimento dista poco più di un centinaio di metri dal centro del paese che elevasi a 386 metri sul livello del mare, lungo la provinciale che dalle rive del Golfo Ligure, scende verso le ampie strade piemontesi.

Abbiamo trovata la popolazione sanseidese in preda alla più viva e giustificata apprensione, poichè in quel Cotonificio lavorava un centinaio di persone fra donne e uomini, e, dato il piccolo centro, la fabbrica rappresentava il maggior cespite di guadagno per quella povera gente.

L'incendio ha distrutto tutto. Della fabbrica non rimane più nulla; tranne una piccolissima ala adibita a timoria e parte della casetta del guardiano.

Molte donne piangenti, ci dissero: — Viene l'inverno e siamo così piombate nella disoccupazione. Quel modesto guadagno, ci permetteva di andare avanti alla meglio. Non c'è più nulla, ed il paese è mezzo rovinato!

Ci portammo sul luogo del disastroso incendio, una vera e propria desolazione. L'incendio, che fu colossale, non risparmiò nulla. Tutto il magnifico e moderno macchinario, tutto il colossale impianto, andò distrutto. Vedemmo ancora in qualche angolo, qua e là, delle donne lamentarsi; ardevano fuochi, languivano macchinari brucianti, mobili, avanzi di lavoro, resine di macchine, di seta, di cotone, il tutto aggrovigliato, semi distrutto, e parte galleggiante sull'acqua fangosa che s'era rimasta e che vi era stata pertata per lunghe ore, nella speranza di estinguere l'incendio vastissimo, le cui fiamme alzavano, salendo al cielo nero, fumo visto a lungo anche dalla popolazione delle frazioni vicine, molte delle quali, erano a loro volta accorse, richiamatevi dall'insistente squillare delle campane a martello. Uno schianto, se si considera che ancora un'ora prima, quel Cotonificio era nella sua piena efficienza, e dal cui lavoro campavano la vita numerose famiglie!

Il primo ad accorgersi del fuoco, fu un ragazzo che in quell'ora — le 19 — stazionava nei pressi della fabbrica. Subito, egli ne dava avviso al guardiano, nella cui abitazione — come dicevamo — si trovava ancora il proprietario signor Tomaselli. Costoro accorsero, ma dovettero constatare che il fuoco aveva presa una estensione impressionante e che minacciava, in vari punti di stabilimento completamente l'opificio. Allora, venne fatta dapprima suonare a lungo la sirena dello stabilimento, poscia si corse nella chiesa parrocchiale della SS. Trinità, dove quel sacrista afferrate le funi delle campane, dava l'allarme col suono a martello.

La popolazione già allarmata per l'insolito bagliore prodotto dalle fiamme che illuminavano d'un rosso sanguigno sochi di cielo, comprendendo che doveva bruciare il Cotonificio, accorreva sul posto.

Tutto il paese fu in breve in preda al più vivo orgasmo. Furono ben presto sul luogo del disastro il podestà comm. E. Grossi; il segretario politico di quel Fascio, signor Celle; il colonnello Nassi; il parroco del paese, il segretario del Comune, il cav. Ilario della nostra Prefettura, che si trovava ieri a Sassello, ed altre persone nonchè i carabinieri, fascisti e militi.

Frattanto, a mezzo telefono, veniva-no avvertiti i nostri pompieri, i quali con autopompe e carro attrezzi, partivano senz'altro alla volta di Sassello, percorrendo una strada quanto mai faticosa per raggiungere l'erta del colle. L'opera di estinzione, che durò sin verso le ore due di stamane, non è però valsa a risparmiare lo stabilimento dalla furia del fuoco, che ha continuato a divampare irruento, così da distruggere completamente la fabbrica della quale non rimase che qualche pezzo di muratura.

Per buona sorte non si hanno a deplorare disgrazie a persone. L'acqua venne attinta dal deposito esistente nei pressi del Cotonificio. Quel fabbricato esisteva fuori da oltre una trentina d'anni. Ultimamente esso veniva acquistato dal signor Tomaselli, il locale era di proprietà della marchesa Durazzo-Pallavicini, di Genova. I danni si calcolano a circa tre milioni di lire, la quanto alle cause, si suppone che esse siano state provocate da qualche corto circuito. Lo stabilimento era assicurato.

Stamane, mentre i nostri pompieri, con i quali era il loco comandante ing. Leoni, si accingevano a far ritorno in città in seguito al violentissimo temporale che durò sino alle ore 7 di stamane, rimasero bloccati dalla piena del torrente Giovo. Si stanno ora costruendo delle passerelle perchè i bravi militi del fuoco possano far ritorno a Savona.

SPORT

Il Premio del Sempione a S. Siro

(L. 100.000 - m. 2400)

Dieci cavalli si disputeranno oggi a San Siro il Premio Sempione (L. 100 mila, m. 2400) il 25.o dalla sua fondazione. Si danno partenti sicuri: Guido Guerra (47, Frigoni) di Da Zara; Oneglia (49, Delphini) e Moltrasio (47, Camici) di De Montel; Olea Fragrans (53, Cinghiali) di Forlanini; Akenaton (52, Sumner) di Gualino; Cercingull (51, Benson) di R. San Piero; Massinelli (49, R. Watkins) di Scuderia Ambrosiana; Silfo (57, Blackburn) di Scuderia Sangone; Nesiotes (57, Regoli) e Delleana (56, Wright) di Tesio. Le migliori condizioni di corsa danno a questa prova il carattere di un handicap, ma la presenza di alcuni ottimi atouts elimina il vantaggio concesso ai cavalli di classe meno elevata. Anche questa ricca prova autunnale si ridurrà ad un nuovo duello tra le scuderie Tesio e De Montel.

Dei 10 cavalli nominati Guido Guerra, sebbene abbia occupato il secondo posto nel nostro Derby, non accampa grandi titoli e nemmeno si raccomanda per la forma di scuderia; Massinelli ed Olea Fragrans si trovano in una compagnia troppo superiore: Silfo per il noto difetto di respirazione non dovrebbe poter compiere grandi sforzi. Le migliori chances di Akenaton, il vincitore del S. Leger, stanno nel terreno; Cercingoli ha un peso molto favorevole ma il cavallo non è apparso nella sua migliore forma.

Rimangono Delleana, Nesiotes, Oneglia e Moltrasio; da questi quattro cavalli dovrebbe uscire il vincitore. Oneglia e Moltrasio si trovano ad un buon distacco di peso dalla cavalla di Tesio; correrà però su una distanza superiore alla abituale, e ben difficilmente potranno sostare su un arrivo serrato per piazzare il loro velocissimo spunto. Delleana che non mancherà di fare la sua solita corsa in testa forzando l'andatura per favorire anche il compagno Nesiotes, ben difficilmente dovrebbe essere raggiunta dai rappresentanti di De Montel. Preferiamo la scuderia Tesio con Delleana, non meravigliandoci affatto però di vedere la cavalla preceduta da Nesiotes in un finale in cui la vittoria di scuderia fosse certa. Nesiotes vincerebbe così per la terza volta il Sempione.

Il «Genoa F. B. C.» si chiamerà «Genova 1893 - Circolo del Calcio»

Genova, 27, notte.

In data di oggi il Direttorio del «Genoa Club» ha diramato ai propri soci il seguente comunicato:

«Il direttorio del «Genoa Cricket and F.B.C.» comunica ai suoi signori soci: «Con la data del 18 ottobre 1928 iniziandosi il settimo annuale dell'èra fascista la Società assume la nuova denominazione di «Genova 1893 - Circolo del Calcio. A tale deliberazione il Direttorio è addivenuto nel doppio intento di dare anche il nome italiano al vessillo che è simbolo dello spirito italiano onde si anima l'Associazione e di fissare perennemente nel nuovo nome la data di fondazione del sodalizio, primo tra i pionieri del giuoco in Italia».

Il presidente del Genova Club in questa occasione ha inviato il seguente telegramma a S. E. l'on. Turati:

«Mi onoro comunicare E. V. deliberazione presa occasione storica ricorrenza settimo annuale èra fascista, denominare italianamente nostra Società «Genova 1893» Circolo del Calcio. Saluti fascisti. — *Il Presidente*».

Sono inoltre stati inviati telegrammi all'on. Arpinati presidente della Fed. del Calcio, a S. E. il prefetto della provincia di Genova, all'on. Broccardi, podestà della Grande Genova, al marchese Negrotto di Cambiaso, segretario federale, all'on. Lantini, presidente onorario del Genova Club e al cav. Picardo presidente dell'Ente sportivo provinciale fascista.

Due incontri internazionali arbitrati da un italiano

Padova, 27, notte.

E' partito per Budapest l'arbitro concittadino Albino Carraro che dovrà dirigere la prima finale di calcio della Coppa di Europa fra il Ferencsvarosi F.B.C. di Budapest, e il Rapid F.B.C. di Vienna. Oltre a questo incontro è stato richiesto all'arbitro Carraro di dirigere anche l'incontro internazionale che avverrà ancora a Budapest il 1.o novembre prossimo tra le squadre nazionali della Svizzera e dell'Ungheria.

La riunione pugilistica di Vercelli

Vercelli, 27 notte.

Si è svolta ieri sera una riunione di boxe tra gli allievi della «Cesare Battisti» di Milano» e quelli della Pro Vercelli. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Brocco Gino (Pro Vercelli) batte Niccoli Carlo (Cesare Battisti di Milano) ai punti.

Pesi mosca: Sarra (Cesare Battisti) batte Alice (Vercelli) per abbandono al secondo round.

Pesi leggeri: Ferrero (Cesare Battisti) batte Roncarolo (Pro Vercelli) per k. o. alla prima ripresa.

Bezzi (Cesare Battisti) batte Perego (Pro Vercelli) ai punti.

Pesi medi: Valesti Rinaldo (Pro Vercelli) e Martinelli (Cesare Battisti) fanno match nullo.

Pesi mosca: Panero (Pro Vercelli) batte Fellini (Cesare Battisti) ai punti.

Le corse a S. Siro

Milano, 27, notte.

Premio Veriano (L. 10.000, m. 2000) - 1.o Micheloni; 2.o Cid; 3.o Perondilla - 3 lunghezze, 1 lungh. e ½ - Totalizz. L. 16, 7, 8,50.

Premio Monterobbio (L. 10.000, m. 1600) - 1.o Como; 2.o Alceo; 3.o Birba - ½ lungh., mezza lungh. - Totalizz. L. 16,50, 9, 12, 27,50.

Premio Carsigale (L. 10.000, m. 2000) - 1.o Primitiva; 2.o Favorita; 3.o Arminio - 4 lunghezze, ½ lungh. - Totalizz. L. 18,50, 9, 10,50, 8.

Premio Comacchio (L. 8000, m. 1600) - 1.o Felicore; 2.o Rodopea; 3.o Armonia - 3 lunghezze, 2 lungh. - Totalizz. L. 14, 6, 6, 8.

Premio Pullone (L. 30.000, m. 3000) - 1.o Montreux; 2.o Verbicaro; 3. Reload - 1 lunghezza, 2 lungh. - Totalizz. L. 11, 16, 8,50.

Premio Cassia (L. 10.000, m. 2000) - 1.o Ulmo; 2.o Alana; 3.o Sunna - ½ lungh., ½ lungh. - Totalizz. L. 20,50, 7, 8,50, 12.

Premio Ghisalfa (L. 10.000, m. 3000) - 1.o Ramira II; 2.o Fortunello; 3.o Jet de Vrez - ½ lungh., ½ lungh. - Totalizz. L. 43, 20,50, 6,50, 11,50.

L'incontro di rugby per la formazione della rappresentativa torinese

Stamane sul campo del Motovelodromo si svolgerà, come già è stato pubblicato, l'ultimo match di rugby di allenamento tra le squadre concittadine del «R. C. Piemonte Sabaudo» e delle «S. C. Michelin», squadre che dovranno formare la rappresentativa torinese che giocherà prossimamente contro la Pro Vercelli ed il Bologna.

Nell'incontro di stamane saranno giocati due tempi regolamentari: nel secondo si incontreranno le due prime squadre delle Società, e nel secondo tempo una selezione A delle due squadre contro una selezione B.

Un nuovo record aviatorio

Londra, 27, notte.

Un aeroplano inglese, che trasportava 17 viaggiatori e 3 uomini di equipaggio, ha effettuato ieri il percorso Parigi-Croydon in 100 minuti esatti, stabilendo così un nuovo record per apparecchi della sua portata.

Il Salone internazionale dell'Automobile s'aprirà a Roma alla fine di gennaio

Roma, 27 sera.

Stamane, alle ore 12, nella sede del Comitato organizzatore del II Salone internazionale dell'Automobile il conte on. Gallenga Stuart, presidente del Comitato esecutivo, ha convocato la stampa italiana e romana per dare la comunicazione ufficiale che, per volontà del Duce, il Salone internaz. dell'automobile si terrà a Roma alla fine del prossimo gennaio, e precisamente dal 31 gennaio al 10 febbraio 1929. Il Comitato esecutivo è già alacremente all'opera ed in questi giorni il comm. Acutis, presidente, e il comm. Pogni del Gruppo italiano fabbriche automobili e carrozzerie, sono stati a Roma dove hanno iniziato la preparazione del Salone.

Questo si terrà al Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, proprio nel cuore di Roma, una sede non soltanto adatta e decorosa ma anche molto opportuna ed elegante. Il problema della relativa esiguità di spazio che offre il Palazzo dell'Esposizione è stato risolto nel modo più brillante perchè verrà sbarrata via Piacenza che si trova immediatamente dietro al Palazzo dell'Esposizione e la larga via, che sarà coperta, verrà trasformata in un ampio comodissimo salone, così che successivamente si potrà disporre di un'area totale presso a poco equivalente all'area occupata dal precedente Salone internazionale dell'Automobile. Nel Palazzo dell'Esposizione troveranno inoltre facile ed elegante installazione tutti i servizi accessori, dal ristorante alla sala dei concerti. Il Salone è internazionale e vi saranno ammesse tre categorie di espositori: automobili, carrozzerie ed accessori. Il regolamento sarà pubblicato nella prossima settimana ed è simile al regolamento del *Salon* francese dell'automobile che si è tenuto a Parigi nei giorni scorsi.

Il Salone dell'automobile a Roma risponde a delle sentite esigenze di ordine industriale commerciale e di propaganda. La decisione del Duce è stata accolta con vivo compiacimento in tutti gli ambienti italiani e stranieri, che vedono l'importanza di questa decisione, la quale assicurando a Roma il Salone italiano e internazionale dell'Automobile agevola la diffusione dell'automobilismo in Italia, con vantaggio delle nostre industrie, che si sono magnificamente affermate in tutto il mondo e con vantaggio generale della Nazione, sia per quanto riguarda la ricchezza e la produzione interna, sia per la esportazione in cui le automobili italiane raggiungono un valore che le fa classificare come terza come importanza nell'attivo della esportazione.

ISTITUTO RADIOLOGICO della CLINICA PINNA PINTOR
Visite col RAGGI X Dott. BERMOND e BUISSON
Torino - Via A. Vespucci, 51 (ang. c. Vinzaglio, 29)
Tratta a. 9 e m. 15 - Aperto anche festivi
per malattie stomaco, intestino, polmoni, cuore, ossa, reni, vescica, ecc.

nuova Scoperta Waterman
Penne Colorate
Blu - verde
Rosa
Verde-oliva
la inflessibili tesi vantaggi
Queste nuove penne Waterman's non scoloriscono poi si macchiano non sono infiammabili
Waterman's
Domandate subito al vostro cartolaio di mostrarvi questa nuova creazione Waterman's

Hunyadi János
ACQUA PURGATIVA NATURALE
è il più sicuro rimedio contro le malattie dello stomaco, fegato, intestini, reni.

MOBILI LAVORAZIONE ACCURATA FABBRICAZIONE PROPRIA
C. GAMBINO Via Goito 4 ang. Via Pio V (già via Solferino 19)
Visitate i nostri Magazzini prima di fare qualsiasi acquisto

GRANDE TOMBOLA NAZIONALE in Roma Mercoledì 14 Novembre PREMI IN CONTANTI L. 500.000

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 21 TORINO, 1.o piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI

CRONACA CITTADINA

Dopo aver onorato la memoria di Mario Gioda,

Torino celebra oggi l'annuale della Marcia su Roma

Una folla enorme, a capo della quale erano tutte le autorità della Provincia, del Comune, del Fascio e dei principali enti cittadini ha partecipato ieri al tributo di omaggio dedicato alla memoria di Mario Gioda, fondatore del Fascio torinese.

L'omaggio di S. E. De Vecchi

Dinanzi alla modesta abitazione, ove visse e operò durante gli ultimi anni della sua vita affaticata l'eroico camerata scomparso, in via Des Ambrois, angolo piazza Carlina, era ieri dal primo pomeriggio un insolito movimento. Nell'alloggio al quarto piano dove abita ancor oggi la vedova di Mario Gioda con le figlie, una piccola folla di conoscenti ed amiche della signora si era raccolta nell'attesa.

Prima delle ore quindici anzi a visitare la signora Teresa un gruppo di personalità torinesi tra le quali era S. E. il senatore conte De Vecchi di Val Cismon, che già ieri, in forma privatissima e non accompagnato da alcuno, si era recato a portare il proprio omaggio alla signora Gioda intrattenendosi con lei a lungo colloquio nella piccola stanza che aveva servito di studio al compianto deputato di Torino. Saliamo anche noi a recare alla vedova il saluto del giornale e possiamo constatare nella camera da letto di Mario Gioda dove egli soffrì i primi tormenti della malattia che più tardi, nel settembre del 1924, doveva portarlo alla tomba, nulla è mutato. La camera dalla tappezzeria in tono rosso cupo, pare sia stata abbandonata appena ieri dall'uomo che l'occupò; anche lo studio è intatto. Vi campeggia un grande ritratto di Mario Gioda che ne riproduce le fattezze con vivezza di tratti e con profonda rassomiglianza.

Il piccolo appartamento che è testimone delle modeste, per non dir povere, condizioni nelle quali sempre è vissuta la prima camicia nera torinese, si anima rapidamente di una folla di amici e di ammiratori dell'estinto. Notiamo tra gli altri, oltre a S. E. De Vecchi, il comm. Gorrini segretario capo dell'Università e il comm. Casalegno, che furono fraterni amici nella ore liete e in quelle tristi del compianto Gioda. Frattanto nella via sotto il portone si raccolgono altre persone in attesa del corteo che dovrà sopraggiungere da Piazza Castello. Dietro ai nerbuti delle guardie municipali e dei carabinieri che sono disposti in fondo alla via Des Ambrois dal lato di via San Francesco da Paola, e dall'altra parte in piazza Carlina, dal lato di via Accademia Albertina, si assiepa ansiosamente il pinzerio, che incomincia a cadere, una folla fittissima di cittadini di ogni categoria. Dirige il servizio di pubblica sicurezza il Commissario cav. Laberi col tenente dei carabinieri Angiulenta, coadiuvato dal commissario cav. Patti.

Alla casa di Gioda sull'attenti

La casa di Mario Gioda è all'esterno parvenza a tutte le finestre di una quantità di bandiere tricolori che i coinquilini della vedova, anche i più modesti, hanno esposto con spontaneo slancio per onorare la memoria del di lei marito che tanto era amato dai suoi vicini di casa, in gran parte persone del popolo e operai, come operaio era stato lui. La lapide da inaugurarsi è posta nella parete della casa verso via Des Ambrois di fronte all'ingresso posteriore del Teatro Gianduja, quasi all'angolo con la piazza, all'altezza del primo piano. Essa è coperta da un ampio drappo tricolore che dovrà cadere al momento in cui il reggente Basile pronuncierà il suo discorso. Attende le autorità e le rappresentanze, nel tratto della piazza tenuto sgombro, il comm. Coniglione-Stella, del Comitato organizzatore, e che fu di Mario Gioda collaboratore fraterno. Vediamo intanto nel gruppo delle personalità che stanno raccogliendosi dinanzi al portone, il senatore Leonardo Bistolfi, il comm. Piero Gorgolini, il generale Ilio del «Nastro Azzurro», il prof. gr. uff. Stampini.

Rappresentava il Sindacato regionale dai giornalisti, di cui Mario Gioda fu caro parte, il cameraio dottor Eugenio Bertinetti. Era pure presente il collega Chiesa d'Isiria, per il Comitato governativo dell'Albo dei giornalisti. Leggiamo un telegramma che Sandro Giuliani, redattore-capo del *Popolo d'Italia*, ha indirizzato al cameriata Coniglione-Stella. Il telegramma è così concepito: «Inchinati per me dinanzi al monumento a Mario Gioda e interpreta così la mia anima di fascista che ricorda, di reliera che rimpiange, di amico fedele che ritempra lo spirito nella rievocazione del morto sempre vivo. — Sandro Giuliani».

Anche Giulio Barella, direttore amministrativo del giornale di Mussolini, si è unito al saluto del battagliero *Frambolliere* con questo dispaccio: «Partecipo con ardente spirito fascista alla degna consacrazione della mia e gloriosa fede di Mario Gioda». Si rappresentare il *Popolo d'Italia* e il gr. uff. Arnaldo Mussolini è intervenuto il dottor Caiani.

Continuano a giungere invitati e rappresentanze. Ormai l'arrivo del corteo dei Circoli rionali, delle Associazioni e dei Sindacati, che si è andato ammassando, con in testa tutti i gagliardetti, sulla piazza Castello, è annunciato imminente. Un grande autocarro porta dinanzi al portone di via Des Ambrois una trentina di vecchi garibaldini nelle pittoresche divise. Giungono a precedere di pochi minuti il corteo il Questore, comm. De Roma, e l'avv. comm. Giorgio Bardanzellu i carabinieri e il agenti municipali fanno schierare la folla, che si è andata addensando, su due ali.

Duemila presenze

Un'occhiata a piazza Castello, dalle 14,30 alle 15 è stata sufficiente a dimostrare come la solenne adunata rivelasse nella cittadinanza un risveglio e una volontà di opere concordi. In Torino — è doveroso constatarlo — si è formata, attorno agli organi rappresentativi un'atmosfera di vero e unanime consenso. La piazza, nella parte prospiciente il Palazzo della Prefettura, era gremita. Da ogni dove erano affluite le rappresentanze col vessilli ed anche con alcune Bande, e una massa compatta era schierata, in file colonne, davanti alla Prefettura.

Si vuol fare un elenco, bisognerebbe ricordare tutte le Associazioni, gli Enti, i Sindacati, ecc. Nessuna rappresentanza è mancata. L'aggiornamento compatto e grigio della folla era macchiato qua e là da vivi colori. Il bianco delle Piccole e Giovani Italiane, accanto al nero degli Avanguardisti e Balilla, la divisa delle Figlie del Milite — nel cui Istituto sono state accolte due figlie del commemorato —, vicino al granata del «foulards», con cui si distinguono gli ex-bersaglieri; i berretti dei volontari, accanto ai cappelli degli exalpini.

Per numero di intervenuti si notavano le rappresentanze dell'Associazione combattenti, del personale delle Poste; imponente il gruppo dei Sindacati, con a capo il segretario generale Edoardo Malusardi; imponente la adesta dei Circoli rionali.

Appoggiate ai pilastri della Prefettura sono tre grandi corone, una composta di crisantemi bianchi e di garofani rossi, e dei Direttorio Nazionale; una seconda, di lauro con bacche d'argento, è della Reggenza federale; la terza, di alloro con bacche d'oro, è della Città di Torino.

Nell'adunata si nota una larga rappresentanza del Fascio di Cleto, il primi che Mario Gioda fondò nella provincia. Al suono del loro tamburino sono giunti i vecchi garibaldini, in camicia rossa, ed i veterani delle patrie battaglie, i quali poi sono saliti sopra un «autobus», precedendo il corteo in piazza Carlina.

Dirige il corteo il capinato Gobbi. Poco dopo le ore 17,30 dalla Prefettura escono le autorità. Si notano: il Prefetto, S. E. Maggioni; il console Bastico, reggente del Fascio; il comm. Ricci, Commissario al Comune; il senatore Orsi; gli onorevoli Cian e Begnasco; l'on. Amiconci, segretario nazionale del Sindacato giornalisti; il console Passerone, rappresentante il Fascio di Casale (fondato da Mario Gioda); il segretario federale di Alessandria, cav. Carutti; il comm. Achille Longoni, per la Federazione provinciale di Milano e per il Gruppo aviatorio «Pensuti», il gr. uff. Ansaldi, della Provinciale; il comm. avv. Agnelli, del Consiglio dell'Economia; i consoli della Milizia Argentino e Revel; il comm. Salvanschi; il gr. uff. Giordano, dei Fasci all'estero; il provveditore agli Studi, professore Renda; il gr. uff. ing. Ehrenfreund; il segretario generale al Comune, avv. Gai; il capo di gabinetto, comm. Gusico, ecc.

Al comparire delle autorità suona l'«attenti» e scatta nella folla il saluto delle mani levate. Una brevissima sosta; quindi le autorità si avviano per via Po, seguite dal corteo, che si snoda man mano in perfetto ordine. In pochi minuti le autorità raggiungono la via Des Ambrois, dove, allo stabile N. 2, deve essere inaugurata la lapide.

La lapide

Mentre il corteo affluisce in piazza Carlina e dispone in ordine i suoi ranghi, le autorità vengono assegnate dai personaggi che quivi le attendevano fra cui i generali Montefinale, Da Pozzo e Diderò, i generali della Milizia Tiby e Perol, il conte Fossati.

Quindi il barone Basile, S. E. Maggioni, S. E. Ricci e il generale Tiby, salgono ad assegnare la vedova Gioda, presso la quale, come dicemmo, si trova S. E. l'on. De Vecchi. Poi tutte le Autorità, scese in via Des Ambrois, si dispongono in gruppo davanti alla lapide, coperta da un tricolore, e adorna di due grandi corone. Squilla l'attenti, e cade il tricolore. La lapide, in marmo bianco, semplice e bella, appare, con la sua scritta, che dice:

In questa casa visse — Mario Gioda, — politico, giornalista integerrimo, — uno dei presenti — all'adunata eroica — dei Fasci italiani di Combattimento — del XXIII Marzo MCMXIX. — I Fascisti di Torino — che lo ebbero guida spirituale — ne l'aspra vigilia — ricordano memori il suo nome, — la bellezza della sua limpida vita. — Quale ammonimento ricordo ed esempio.

Con le mani levate, mentre di nuovo squilla in tromba, Autorità e folla salutano in silenzio. Poi le Bande intonano l'Inno «Giovinezza», mentre il barone Basile, oratore ufficiale, si porta sulla piccola tribuna appositamente eretta, attorniata dalle personalità.

Il discorso del Reggente

Il Reggente è salito quindi sulla piccola tribuna rivolta verso la piazza, mentre la grande folla di fascisti gli si stringeva d'attorno levando in alto i gagliardetti. Egli ha pronunciato un discorso nobile di forma e denso di contenuto, scolpendo la figura di Mario Gioda; ed ha affermato che il Fascismo, che è, vuol essere e sarà mantenere il suo carattere di vera e propria rivoluzione, per questo suo carattere fonde in sè, come già il Risorgimento, tutte le correnti — appartenenti in antitesi — di azione e di pensiero, stringendole in un vero fascio intorno alla Monarchia; Monarchia di quei Savoia che in ogni decisivo momento della loro storia millenaria seppero e sanno udire e cogliere il grido che sale dall'anima del loro popolo. Il barone Basile ha concluso inclinando i presenti a considerare la lapide murata ad eternare il nome di Mario Gioda come qualcosa di più di insegni con la muta eloquenza che viene dai morti a divenire esempio ad obliare noi stessi veramente in profondità, attuando quella disciplina che viene dal dentro come un imperativo categorico: sollevando sempre più la coscienza delle masse, le quali cominciano a capire il Fascismo, ma ancora soffrono del malore civile in cui vissero, macchine fra macchine. Chè l'idealismo, in guerra come in pace, non è una astrazione staccata dalla realtà, ma una realtà che si sublima nel sacrificio di ciascuno per un alto bene comune. Infine il Reggente ha salutato, assente ma presente, S. A. R. il Principe di Piemonte, che ha definito «il premio offerto da secoli di martirio alla eterna giovinezza della stirpe».

Dopo le parole del console Basile, che la folla ha ascoltato attentamente e vivamente applaudito, le musiche hanno ripreso a suonare l'inno *Giovinezza* e le folte rappresentanze, sciogliendo l'adunata formata attorno alla casa di Mario Gioda, si sono nuovamente disposte in corteo per recarsi al Cimitero. Il corteo dei gruppi fascisti e dei Sindacati è stato preceduto da una lunga fila di automobili, sulle quali erano le maggiori autorità cittadine.

La celebrazione al Cimitero

La cerimonia al Cimitero, austera e commossa, ha avuto un carattere di semplicità semplicità. La salma di Mario Gioda, come già abbiamo riferito, è stata tralasciata nel campo dei martiri fascisti, poichè ad essa è stato dedicato un posto d'onore. Sulla tomba, circondata dal verde, si erge il busto di bronzo modellato dallo scultore Reduzzi. Giungendo in automobile fin presso il campo dei Martiri, le autorità si sono radunate attorno alla tomba, precedute da S. E. De Vecchi che dava il braccio alla vedova Gioda, insieme con la signora erano anche le due figlie. Poche persone sono entrate nel breve spazio racchiuso dalle siepi: le altre rappresentanze sono rimaste sui viali vicini e tutte le squadre di camicie nere si sono irrigidite sull'«attenti», nel grande viale centrale. Malgrado la pioggia tutti si sono scoperti; soltanto pochi ombrelli si sono aperti per riparare le signore.

Il busto era ricoperto di un velario tricolore, e al piede del piccolo monumento era un grande mazzo di fiori deposti dal comm. Coniglione-Stella, per incarico del gr. uff. Arnaldo Mussolini. I fiori erano intrecciati coi colori nazionali e della Marcia su Roma.

I sacerdoti hanno iniziato subito le esequie solenni cantate da un coro disposto dietro gli alberi e accompagnate dall'harmonium. Benedetti il basso e la tomba, le figlie di Gioda sono state accompagnate vicino al monumento ed hanno lasciato cadere il velario. Tutti hanno salutato l'effigie del fondatore dei Fasci torinesi col braccio teso, rimanendo immobili per alcuni minuti ed in assoluto silenzio. Quindi il barone Basile si è avvicinato al sepolcro ed ha pronunciato queste parole:

— Facciamo l'appello dei morti: — Mario Gioda!

Con una voce sola tutti hanno risposto:

— Presente!

La cerimonia era finita. Le autorità e le rappresentanze più vicine alla tomba si sono ritirate per fare ala al passaggio della vedova Gioda. La signora è ritornata all'automobile, accompagnata ancora da S. E. De Vecchi che le dava il braccio; ella piangeva e piangevano pure le due figlie che le stavano vicino.

Il barone Basile ha ringraziato, a nome della Federazione, i rappresentanti del giornalismo torinese per l'iniziativa compiuta; ed ha lasciato il Camposanto, mentre si allontanavano pure S. E. De Vecchi, il Prefetto e le altre autorità.

Sgombrato il viale dalle automobili, tutte le Camicie Nere sono sfilate dinanzi alla tomba di Gioda, salutando romanamente. Molti hanno gettato dei fiori ai piede del monumento.

Dopo la due cerimonie, il Reggente ha mandato i seguenti telegrammi al Capo del Governo e al Segretario del Partito:

«*Per S. E. il Cavaliere Benito Mussolini, Primo Ministro, Roma. — Ombra pensosa di Mario Gioda ha illuminato tutti cercando come sanno creare gli scomparsi quella intima fusione d'animi e di intenti che un certo fuoramo dal Fascismo torinese l'avanguardia del Piemonte. Con devozione profonda*: Carlo Basile».

«*Per S. E. Turati, Littorio, Roma. — Celebrazione Gioda riuscita giudizio unanime come prova di quanto Torino sapra dare. Molte migliaia di presenti disciplinatissimi stretti in un solo manipolo desiderio di facilitare compito affidatomi. Vostra Eccellenza. Devotamente*: Basile».

L'orario dei negozi

Il Sindacato provinciale commessi di negozio comunica:

«Per disposizione del Prefetto, tutti i negozi di generi alimentari oggi devono essere chiusi per le nove precise. Con ciò non s'intende che alla nove debba essere chiusa la vendita al pubblico e che il personale debba essere lasciato in libertà, per partecipare alla manifestazione, dopo aver curato i servizi interni, ma s'intende che il personale deve uscire dal negozio alle 9 precise per portarsi al luogo di adunata, fissato in corso S. Maurizio angolo via Rosolini.

«I lavoratori salumieri debbono rifiutarsi di prestare servizio di qualunque natura dopo le ore 9 e debbono denunciare ai Sindacati quei datori di lavoro che venissero meno alle disposizioni di carattere generale».

Il film «Anno VI»

Oggi sarà proiettato anche a Torino il film «Anno VI», che illustra tutte le opere compiute dal Regime dal 29 ottobre dell'anno scorso ad oggi. La proiezione avrà luogo nel pomeriggio, alle ore 18,30, in Galleria Subalpina. Non occorrono speciali biglietti d'invito. Le Camicie Nere, gli iscritti ai Sindacati Fascisti, i dipendenti dalle varie organizzazioni parafasciste locali e la cittadinanza, sono invitati ad assistere alla proiezione, la quale avrà carattere pubblico.

La Sede del Circolo Bogila

A causa della ristrettezza del tempo la inaugurazione della nuova sede del Circolo rionale Fascista «Gustavo Bogila» viene rinviata ad altra epoca da fissarsi e di cui daremo notizia.

«L'alba dell'Anno VII»

L'adunata di stamane

Ricordiamo che il concentramento per la commemorazione del VI Annuale della Marcia su Roma, durante il quale il Reggente leggerà ai fascisti adunati il messaggio del Duce, avrà luogo stamane alle ore 10, sempre in piazza Castello, davanti al Palazzo del Governo. I fascisti dovranno essere inquadrati nei rispettivi Circoli rionali, eccezione fatta soltanto per i Direttori delle altre varie organizzazioni, che dovranno invece inquadrare queste ultime. L'ammassamento sarà diviso in 10 settori, a capo di ciascuno dei quali sarà un camerata in servizio d'ordine, munito di bracciale verde. Le principali Organizzazioni saranno munite da cartelloni ben visibili.

Il manifesto dei Sindacati

L'Ufficio Provinciale di Torino della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti per l'anniversario della Marcia su Roma ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Lavoratori!*

«*Salutiamo gioiosamente l'alba radiosa dell'Anno VII della Rivoluzione delle camicie Nere che ha ridato pace, disciplina, prosperità e fierezza alla Nazione nostra.*

«*Offriamo idealmente i fiori vermigli della nostra imperitura riconoscenza alla memoria dei Martiri che hanno irrorato con il loro sangue le belle contrade d'Italia per salvarla dal disfacimento.*

«*E rinnoviamo, come un esercito pronto ad ogni comando, il giuramento di fedeltà al Duce, perchè il Titano possa attingere tutte le mete per la sempre maggiore grandezza della Patria e le nuove conquiste del lavoro.*

— Il segretario generale: *Edoardo Malusardi*».

* * *

Sindacato fascista artisti ed artigiani. — Riunione alle 8,30 stamane in via Arcivescovado, 20.

Società Alpinistica L'Alpe. — Stamane alle 9,15 ritrovo in sede (Galleria Nazionale).

M.V.S.N. Corpo d'onore Mutilati ed Invalidi. — I capi squadra e militi, dovranno trovarsi per le ore 9 di questa mattina, in divisa, alla Caserma via G. Verdi (tenuta di uniforme con decorazioni).

Automobile Club. — I soci che non abbiano ingaggi verso il Partito o verso i Sindacati sono invitati a trovarsi stamane alle 9,30 in piazza Solferino, presso la Fontana Angelica.

Ente Nazionale della Cooperazione. — Le Società Cooperative e Mutualistiche debbono partecipare col maggior numero possibile di soci alla celebrazione. A Torino l'adunata è fissata per le 9,30 in piazza Montebello. Camicia nera e decorazioni. I membri del Direttorio alle 8,30 alla sede dell'Ufficio regionale.

La commemorazione nelle Scuole

La data commemorativa della Marcia su Roma è stata ieri degnamente celebrata in tutte le scuole municipali, con una cerimonia che è pure servita d'inaugurazione ufficiale dell'anno scolastico.

In tutti i Compartimenti cittadini la funzione s'è compiuta in due tempi: dapprima le scolaresche vennero guidate alle parrocchie dei rispettivi rioni ove assistettero alla celebrazione della Messa. Gli scolari accompagnarono quasi ovunque lo svolgersi delle funzioni con l'esecuzione di canti religiosi e di musica sacra. In seguito, nelle palestre delle scuole, addobbate per la circostanza, ebbe luogo la parte civile dell'inaugurazione: dopo l'esecuzione di canti patriottici, parlarono ai fanciulli o i deputati di vigilanza, o i presidenti dei patronati, o i direttori e qualche insegnante; tutti, a norma delle disposizioni emanate dal Provveditorato e dal Municipio, presero ad argomento dei loro discorsi la celebrazione dell'avvenimento che oggi l'Italia rammemora.

Le funzioni — seguite ovunque da gran folla di parenti e dalle Autorità scolastiche locali — lasciarono nel cuore dei fanciulli viva e profonda impressione che sarà senza dubbio feconda di buoni risultati educativi.

Dalla frode alla falsa testimonianza

Nell'ottobre dell'anno passato don Giovanni Lanterno e don Domenico Mussetta, rispettivamente parroco e vice parroco di Lombardore, stipulavano col cav. Giacinto Bergoglio di San Benigno Canavese l'acquisto di un certo quantitativo di uva al prezzo di 180 lire al quintale. L'uva, secondo aveva assicurato il cav. Bergoglio, proveniva dall'Astigiano e sarebbe stata consegnata ai compratori il 12 ottobre.

Quando don Lanterno e don Mussetta ebbero ritirata la merce, si avvidero che essa era di qualità molto scadente. Il vino che ne ricavarono con quell'uva, che il Bergoglio insisteva a dichiarare proveniente dall'Astigiano e precisamente da Cocconato, risultò addirittura acida e di una gradazione alcoolica scarsissima. Don Mussetta, che aveva condotto le trattative col Bergoglio, ritornò sull'altro a S. Benigno dopo queste constatazioni. Chiacchierando con gente del paese, egli apprese che l'uva fornitagli dal Bergoglio era uva della regione modenese, e che il suo prezzo corrente non superava le 100 lire al quintale. In possesso di questi elementi, i due accordoni iniziarono contro il Bergoglio una causa civile per risoluzione di contratto, e per risarcimento di danni; essi avevano pagato 180 lire al quintale quello che valeva cento lire appena.

Nel corso della causa, per difendersi dalla domanda attrice, il Bergoglio dovette un teste, il signor Vittorio Rozzone, il quale affermò che il 21 ottobre era giunto a S. Benigno un vagone di uva modenese, ma che questa merce, a lui destinata, era stata ceduta a certo Mattioda di Leyni. Per convalidare questa affermazione, il Rozzone presentò la bolletta del peso pubblicen a lui intestata. Senonchè il magistrato civile non vide chiaro nella faccenda, ed avendo ragione a ritenere che la bolletta fosse stata alterata, trasmise gli atti al Procuratore del Re. L'indagine, aperta d'ufficio, si concluse col rinvio a giudizio del cav. Bergoglio per falso in scrittura privata, e per tentata autenticazione di testi; del Rozzone per falsa testimonianza. Il Tribunale (pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Siracusa) ha escluso la sussistenza del falso, ma ha ritenuto provate in mente del Bergoglio verso il Rozzone ed il cavaliere mendace della testimonianza di questi, condannando entrambi a 6 mesi di reclusione. P. C. avv. Maccari; Difesa, avvocati De Antonio, Gino Oberti e Mattè.

Una mano fratturata

Il garzone panettiere Felice Negro, di 18 anni, abitante in Rivalta Torinese, è stato medicato all'Astanteria Martini per frattura della mano destra, riportata ieri mentre faceva manovrare la carrucola di un pozzo. L'arto gli è stato preso nella stretta fra la corda e la carrucola, rimanendo schiacciato. Il dottor Gasparini, che lo ha medicato, lo ha giudicato guaribile in venticinque giorni.

L'adunata sindacale a Pinerolo

Come già è stato annunciato oggi alle ore 15 avrà luogo a Pinerolo una grande cerimonia nella quale saranno inaugurati 21 gagliardetti sindacali. Ad essa interverranno S. E. il Prefetto, il Reggente della Federazione Provinciale Barone Basile, il segretario Generale dei sindacati Fascisti Edoardo Malusardi e tutte le altre maggiori autorità della Provincia e del luogo.

I cappellani dell'Opera Balilla

La presidenza del Comitato provinciale dell'O.N.B. comunica che, esaurite le formalità pratiche con l'autorità ecclesiastica, per mezzo del capo dell'Ufficio assistenza religiosa, rev. Padre Bertis, i seguenti sacerdoti sono stati nominati cappellani dell'O. N. B. e destinati alle Legioni Balilla e Avanguardisti della Città: mons. Condio, prof. Rosolto, teol. Carena per gli Avanguardisti; i teologi Arisio, Giay-Via, Bozzi e Bertolo per i Balilla.

Lega Italiana d'insegnamento

Celebrandosi oggi l'anniversario della Marcia su Roma, le Scuole della Lega Italiana d'insegnamento resteranno chiuse. La prima lezione avrà luogo domenica 11 novembre.

La domestica infedele

A proposito della serva infedele il cui caso fu assai improprianente definito pietoso, apprendiamo che la storia da essa raccontata non risponde a verità. Non già a piedi la Anna Fauro compì il tragitto da Bellino a Torino ma bensì su di un comodissimo treno, e non perchè spinta da necessità cessa si indusse a rubare 510 lire alla famiglia del signor Saverio Carrala che lo aveva dato ospitalità. Il sozo fatto che il denaro rubato non lo immagazzinava in un libretto postale basta a dimostrare come essa non ne avesse immediato bisogno. Dai signori Carrala essa riceveva, oltre al mantenimento, un mensile di 150 lire ed ancora nel breve periodo che essa rimase nella casa ebbe dei regali. A tutte queste corrisse l'Anna Fauro rispondeva iniziando i suoi furti dieci giorni dopo la sua assunzione in servizio.

Un violento

Il facchino Antonio De Carne, di 36 anni, da Bari, in grazia del suo brutto carattere, è finito in carcere. Giunto a Torino in cerca di lavoro, che non riuscì o non volle trovare, egli si era allogato in casa della sorellastra Anna Damarco la quale ha un figlio a nome Giovanni di anni 23. Ma il De Carne, di indole prepotente, non riuscì a farsi tollerare per lungo tempo in casa della sorellastra. Non passava giorno senza che qualche lite turbasse l'ambiente famigliare nella quale la pace svanì dal giorno in cui il facchino vi avova posto piede. Le cose peggiorarono ancora. Il De Carne, in seguito ad un diverbio, giunse a minacciare di coltello la sorellastra e il di lei figlio. In seguito a questo fatto l'uscio di casa Damarco fu chiuso per il De Carne e contro di lui venne sporta denuncia al commissariato di P. S. di San Donato.

Ma l'altra sera il Giovanni Damarco ebbe la mala sorte di incontrare in via Cibrario quel bel mobile di zio che lo fermò e compiacente a rimproverargli di averlo, in accordo con la madre sua, messo fuori di casa. Il facchino dopo insulti e minacce trasse di tasca il coltello e forse le cose sarebbero volte al peggio se molti passanti attirati dalle grida non si fossero fermati. Il violento, visto il pericolo, se ne scappò ed il Giovanni, dopo il fatto, andò a sporgere una nuova denuncia contro il parente.

La morte d'una sconosciuta

Una sconosciuta, dell'apparente età di 45 anni, mentre attraversava la piazza Emanuele Filiberto, imboccava la via Belezia, colta da improvviso malore, cadeva esanime al suolo. Soccorsa da cittadini e dal vice-brigadiere delle guardie municipali Passagli, la povera donna veniva adagiata su di un'automobile e condotta all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari riscontrarono che essa era deceduta durante il tragitto.

Nozze d'oro

Le nozze d'oro dei Coniugi Giordano

Una data memorabile celebreranno domani, lunedì, i coniugi Bernardo ed Angela Giordano, i conoscitissimi e stimati proprietari della più signorile pasticceria torinese: le loro nozze d'oro. Infatti la mattina del 29 ottobre 1878 essi giurarono le loro esistenze con il crisma di Dio e della legge. Dodici figli allietarono la loro felice unione ed alcuni combatterono valorosamente sui campi di battaglia per la grandezza della Patria. Iddio li protesse che i loro 50 anni di matrimonio trascorsero felici e ridotti ad oggi, malgrado le molte tempeste nerite e sfuriate sono ancora qua due pei vecchietti arzilli e pieni di lieto e di felicità che tutta Torino conosce, raro esempio di serietà, di lavoro, di intelligenza, resi da modestissime condizioni, seppero assurgere ad uno dei nuovi più importanti della vita nazionale e cittadina. Creatori di uno stabilimento per la fabbricazione dello specialissimo cioccolato e cacao di esportazione mondiale, proprietari delle rinomatissime pasticcerie di via Garibaldi, 33, e di piazza Carlo Felice, i coniugi Giordano non conoscono i divertimenti. Parsimoniosi quanto mai, così sono fulgido esempio di una vita modestissima e ritirata. Non hanno mai frequentato nè teatri nè cinematografi nè altri divertimenti. La numerosa corona di figli che rigiubilarono le loro fronti sempre ha dato loro tutte le gioie che nessun divertimento loro poteva offrire. Benefattori del mister, Generosi verso tutti, i coniugi Giordano hanno i ringraziamenti ed i sorrisi di tutti. La cittadinanza torinese circonderà di affetto ed esempio, domani, lunedì, alle ore 10, nella chiesa di San Dalmazzo verrà celebrata una messa di ringraziamento a Dio perchè il Supremo ancora a lungo li conservi ai figli, ai parenti, agli amici, alla cittadinanza che è loro grata per le mille e mille specialità deliziose da loro create, per gli insuperabili *Fiocchini Giordano*, per il *Cacao*, per il *Cioccolato* che nessuna altra fabbrica, che nessun'altra pasticceria sa e può produrre.

Seguendo la Cronaca

NUOVI MODELLI da ROMANA CALCAGNI

Via Roma 1 e via Garibaldi 40

Anche quest'anno i bei modelli della stagione autunno-inverno sono numerosissimi. Essi rispecchiano e riassumono tutto quanto è stato creato dalle grandi Case parigine.

Le signore eleganti danno la preferenza a questa rinomata Casa di confezioni per signora, poichè essa procura di offrire, alle sue gentili clienti, dei modelli che si raccomandano tanto per la loro grazia e finezza quanto per la loro convenienza.

1

Una donna passa per la via. E' una figurina piacevole e si è indotti irresistibilmente a seguirla con gli occhi incuriositi. Di colpo l'incanto è spezzato: voi siete urtati da una stonatura dell'abbigliamento. L'abito o il paletot, che hanno la preponderanza assoluta perchè individualizzano la linea, appaiono male assortiti nella stoffa e nel disegno. L'armonia è irreparabilmente guastata.

2

Quanti comprendono che nell'armonia risiede la vera eleganza! La moda non si segue soltanto scegliendo il modello nel figurino più recente. La moda può anche uccidere il ritmo e l'armonia con le sue degenerazioni. Bisogna saperla trattare con misura: adattare le sue regole con gusto e sobrietà per realizzare il massimo di grazia. E' indispensabile soprattutto saper scegliere le belle stoffe e non fallire nella ricerca dei colori.

3

Si raggiunge l'armonia perfetta acquistando i tessuti nei magazzini della *S. A. Succ. Bertone*, via *Milano, angolo via Quattro Marzo*, perchè offrono le occasioni più rimarchevoli: ricca scelta di drapperie e lanerie, prezzi irresistibili, regali a tutti i compratori. Per abiti e palandrane da uomo si provvede anche, se il cliente lo desidera, alla confezione. In questi giorni un acquisto fatto al *Magazzini Bertone* porta alla perfezione superperfetta, per dirla con linguaggio cinematografico, perchè, oltre la possibilità degli acquisti vantaggiosi, si ottengono dei biglietti gratuiti per godere tre ore d'ilarità, la sera del 30 corr., al Teatro Gianduja.

NON DIMENTICATE MAI

la Casa

Succ. A. DEMATTEIS

PIAZZA CASTELLO - PORTA PALAZZO

Essa è specialista in articoli

SETA NATURALE

PIZZI
NASTRI
BOTTONI
STRASS
CALZE
NOVITA
PELLICCERIE

Visitateci sempre! I nostri prezzi sono equi e giusti essendo basati sul piccolo beneficio e sul numero crescente delle vendite.

LA MIGLIOR DOTE

può ottenere qualsiasi signora o signorina, frequentando, nella Grande, Primaria, Moderna, rinomatissima

SCUOLA DI TAGLIO

i corsi *Abiti L. 250*, Biancheria, Modisteria, Pelliccería, Calzatura L. 150 (lanciti), che hanno inizio nella prima quindicina di novembre. Qualunque signora o signorina che essa da questa scuola è perfettamente perfezionata e può ottenere, in ogni corso, *Pagelle, Certificati e Diplomi*. Ambiente serio e distinto. Pensione L. 9,50 al giorno.

Visitare l'Esposizione (ingresso gratuito), *chiedere informazioni e programma gratis all'Istituto Professoressa Magda de Luzzari, piazza Vittorio Veneto 21 - Torino* - Vendita modelli.

BACCARAT

A totale e definitivo smaltimento di tutto l'importante stock dei campionari di orologieria Baccarat, Boemia, porcellane (Meissen, Limoges), tedesche, ecc., ecc., con lunedì 29 corr., alle ore 21, si riprendono le

VENDITE ALL'ASTA

alla « Casa di Vendite d'Arte »

P. Solferino, 1, *ex-Ristorante Molinari*

Occasione speciale, favorevolissima, per chi deve arredare e completare l'arredamento della casa. Visitate l'esposizione, tutti i giorni dalle 14 alle 18.

Esperti: E. Isidori.

GINNASIO LICEO ISTITUTO

Scuole Commerciali, Studi classici e Corsi speciali, formano il programma d'insegnamento dell'**Istituto Minerva** di Zurigo, ove si può essere sicuri che agli esami si arriva con la certezza matematica della promozione, come dimostra il risultato raggiunto l'altro anno, quando di 76 alunni, ben 75 furono promossi agli esami di Stato. Esclusa l'istruzione per corrispondenza, gli alunni debbono frequentare i corsi. Direzione per l'Italia: dottor Lanfranco conte Storza, Milano (117), via Vincenzo Monti, 15.

OLIO DI MERLUZZO? BIOEPATINA (Merluzzina)

La *Bioepatina* è il ricostituente che dà tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo, senza averne i noti difetti.

La *Bioepatina* è specialmente indicata in questa stagione ed è sull'issima a bimbi, giovinette, vecchi, convalescenti, puerpere, esauriti, ecc.

La *Bioepatina* è lodatissima dai medici che l'hanno usata e che ne constatarono e proclamarono i magnifici risultati, rapidi e continuativi.

In tutte le buone Farmacie.

L'ULTIMA PAROLA

Non concludete contratti di **pellicce** senza aver visto gli assortimenti e udita l'ultima parola sul prezzo, da Prof. Tosiros De Benedetti via Pietro Micca, 19

Segnatevi, per favore, con diligenza, questo indirizzo.

BASTANO 150 lire

per avere un abito o un paletot pura lana, con fodera;

bastano 280 lire,

per avere un abito o un paletot, confezionati su misura, all'ultima moda, da tagliatori abilissimi. Recatevi a **L'Eleganza, via Barbaroux, 8 bis.**

« ALLE SETERIE ITALIANE »

Via Carlo Alberto 23 - Tel. 41-868

Palazzo Grand Hôtel S.I.F.E.I.

Le più interessanti creazioni in sete e velluti, foderami e sete speciali, per biancheria da uomo e da signora. Scelta vastissima.

Prezzi di fabbrica

AFFITTO -- VENDO STUFE

americane, fuoco continuo, cucine economiche, gas, petrolio, tipo comune e di lusso, ecc. **Benedetto Cornaglia, Corso Duca di Genova, 7** (telefono 45-201).

PROSSIMAMENTE

Grande avvenimento d'arte

alla Galleria «Lador»

Via Santa Teresa, n. 13.

CARBONI

Offerte, prezzi di calmiere.

M. CHALLIER E. A. - VIA ROMA, 19

Liquidazione buone scarpe

Calzaturifici Riuniti, v. Barbaroux, 10.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Ore 21: «Come vi piace» di Shakespeare (in abb.).
CARIGNANO (Comp. comica A. Gandusio). — Ore 15,30: «Tu mi sposerai» di Veraldi. — Ore 21,15: «L'asino di Buridano» di De Flers.
DIANELLA (Stagione lirica). — Ore 21: «La Traviata» di G. Verdi. — Ore 21: «La Bohème» di G. Puccini.
BALBO (Compagnia d'operette Angelini). — Ore 16: «Eva» di F. Lehar. — Ore 21: «Il paese dei campanelli» di V. Ranzato.
ROBERTI (Compagnia dialettale «La Stampa Torinese»). — Ore 15 e 21: «L'ombrin a l'Esposission» di Poncia e Farabot.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Turin d'a Sogia».
TEATRO RUMANO (ARB) (Compagnia piemontese G. Garuglio). — Ore 15 e 21: «La Regina Ravanela» di Berrinetti, Bellina e Costantino.
VITTORIO - 15 e 21: Circo Henche-Nancy. I 2 spettacoli più belli della stagione.
ODEON - 15,30 e 21: «I tre salami in barca».
MAFFEI - 15 e 21:

ULTIME NOTIZIE

Il colpo di timone di Baldwin

Le prime ripercussioni nell'opinione pubblica inglese

Londra, 27, notte.

Il colpo di timone che Baldwin dava ieri sera alla nave della politica estera inglese nel suo discorso in Albert Hall, è stato di quelli che hanno il merito di non esigere commenti. Il discorso si commenta da sè. Tutta la stampa lo erige alla ribalta nelle proprie colonne; ma nessun giornale lo esamina editorialmente. Ciò non deriva soltanto dalla chiarezza del contenuto: deriva anche dall'ora tardissima in cui il discorso venne pronunziato. Questa totale assenza di parole di contorno ha la virtù di mantenere in risalto alcuni fatti importanti.

Da anno a una società

Il primo è che, dopo il lungo imperversare di quello che Baldwin, alludendo più che altro a certi critici interni, chiamò il «fetido fiotto di insinuazioni e di sospetti», il capo del Governo inglese ha ottenuto la pubblica benedizione, tanto di Lord Grey, quanto dell'Unione inglese in appoggio della Società delle Nazioni. Lord Grey rimane una delle figure centrali di questo liberalismo. Il peso specifico che egli conserva, ad onta della cecità e delle delusioni, rimane tale, che Lloyd George, ultimamente, per cattivarselo, gli fece offrire un posto nell'immaginario ministero che egli sogna di costituire, nella fantastica eventualità che il suo partito vinca in pieno le elezioni generali dell'anno prossimo. Il turibolo di Grey assumeva quindi, nel grande convegno di ieri sera, una portata singolare. Certamente neutralizzava in buona parte le commemorazioni scandescenti antibaldwiniane di Lloyd George.

Quanto all'Unione inglese in pro della Lega delle Nazioni, si tratta di un immenso sodalizio, nel quale rientrano, accanto ad una miriade di nomini temperati e placidi di tutti i partiti, i gruppi e i gruppetti dei più fanatici faccendieri delle idee pacifiste che il paese noveri. Evidentemente non può esistere alcun virtuale critico accanto della politica estera governativa, il quale non appartenga all'Unione in pro della Società delle Nazioni. Questa, per giunta, è presieduta da Lord Cecil, lo statista che abbandonò il Gabinetto in un momento che abbe a giudicarlo non abbastanza fervido verso Ginevra.

Ora, una volta che Baldwin ottenesse una unzione di santità da questo sodalizio, officiando per di più sul suo altare lo statista liberale Lord Grey, la intera impalcatura degli attacchi di cui risuonò durante l'estate buona parte della stampa paesana, sarebbe crollata di colpo. Baldwin ieri sera otteneva la rinnovata unzione.

La battaglia universitaria di Glasgow

Il Paese, dal canto suo, non ne sembra affatto dispiaciuto, qualunque dispiacere possa avere colto qualche ufficio di giornale. Questo compiacimento del pubblico in generale è documentabile. Ecco in qual modo. Una furibonda lotta si svolgeva da qualche tempo nella Università di Glasgow per la elezione del Rettore. La fumida città scozzese fu per mezzo secolo di tradizioni ultra liberali fino a che, nell'ultimo decennio, la sua indole politica si spinse sempre più a sinistra, arrecandosi di socialismo e perfino di comunismo. La studentesca universitaria di Glasgow non può a meno di essere di idee molto avanzate. Orbene, quattro candidature al rettorato erano state poste: anzitutto quella di uno scozzese di puro sangue, lo scrittore Cunninghame Graham, cavaliere senza macchia e senza paura, caro e giovane; quella di Sir Herbert Samuel, il più eminente nacchiere del partito liberale dopo Lloyd George; quella dell'on. Roslyn Mitchell, il laburista di Paisley che rovesciò Asquith, e infine la candidatura di Baldwin, un inglese per eccellenza, privo di un solo globulo scozzese nelle sue vene.

La studentesca, con tutti gli ammennicoli goliardici di circostanza, ossia battaglie a forzi di cavoli davanti ai portali dell'Accademia, procedeva oggi alla votazione fra gli echi del discorso in Albert Hall. Baldwin riusciva nietto rettore dell'Università Glasgow con 1044 voti. Lo scrittore Cunninghame Graham, che nella mischia si limitava a levare lo stendardo della nazionalità scozzese pura e semplice, risultò secondo con 978 voti. Ma i voti raccolti da Sir Herbert Samuel, vessillifero del liberalismo, furono meno di 800 di fronte ai 1000 raccolti dal premier conservatore; e il candidato laburista giunse ultimo con soli 220 voti. Non è che una pagliuzza che indica da che parte continua a spirare il vento nella maggioranza del Paese. Certo è un segno assai più indicatore di una quantità di articoli editoriali a getto continuo.

L'Italia e Mussolini

Pertanto, la formula in cui rimaneva espresso, per bocca di Baldwin, l'indirizzo della politica estera inglese dopo il discorso di ieri sera, merita di essere ripetuta:

«Mentre noi abbiamo inaugurato e sanzi migliorato le nostre intime relazioni di vecchia data con la Francia, abbiamo ristabilito interamente amichevoli relazioni col più potente dei nostri ex-nemici e poniamo con giustizia sostenere che abbiamo avuto qualche piccola parte nel miglioramento dei rapporti tra la Francia e la Germania. Non abbiamo mancato in vari impegni, l'orientazione della nostra politica si mantiene inalterata. Tanto i nostri interessi, quanto le nostre inclinazioni ci inducono a mantenere e anzi a rafforzare la cordialità delle nostre relazioni tanto con la Germania quanto con la Francia».

La formula si chiude — come vi è noto — con la importante allusione all'Italia:

«Verso l'Italia noi nutriamo da lunghe generazioni la più calda amicizia e nulla è avvenuto nè avverrà ad interrompere questa amicizia».

Queste simpatiche parole all'indirizzo del nostro Paese in questo momento trovano una spiegazione indiretta anche in un fattore di piena attualità, che un articolista di un organo della sera mette in luce, ricordando le somme del dibattito sull'accordo anglo-francese con annessi e connessi.

«Il solo statista — scrive egli — che esca bene da questa infelice faccenda è Mussolini. La sua fermezza in materia è un modello di lucidità e di senso comune, laddove si ricusa di prendere in considerazione gli accordi locali oppure parziali ed il suo riconoscimento dell'unità mirra di tutte le armi è altrettanto semplice e soddisfacente quanto il bagliore di un faro traverso la nebbia».

Un'idea di 30 anni fa

A puro titolo di cronaca, si può aggiungere che il *Daily Express* dal canto suo cerca oggi di risollevare la polemica minuta avanzando alcuni quesiti, ai quali esige che il Governo risponda. Il giornale vuol sapere se il compromesso anglo-francese sussiste o sia caduto del tutto; se l'Inghilterra abbia stipulato con la Francia accordi capaci di prolungare l'irritazione dell'America; se la stipulazione relativa ai riservisti contenga elementi capaci di intensificare il risentimento della Germania, e se esista nei riguardi del Mediterraneo qualche speciale intesa con la Francia atta a giustificare allarmi in Italia.

Questi quesiti indurrebbero un innocente a credere che il *Daily Express* sia innamorato in particolar modo dei tre paesi che esso elenca; ma un breve editoriale successivo mostra che il giornale non è innamorato se non dell'impero inglese, tanto è vero che esso torna esplicitamente a sguainare l'idea di Joe Chamberlain: una cerchia ermetica intorno all'impero britannico sulla base dell'esclusivismo intransigente: tutto il resto del mondo giri al largo: di qui non si passa.

Giuseppe Chamberlain concepiva questo disegno quando la flotta inglese possedeva una potenza superiore a quelle delle due altre più grandi flotte del mondo sommate insieme, quando i sottomarini non esistevano neanche e quando nessun aeroplano aveva ancora solcato il cielo, ossia una trentina di anni addietro. Il *Daily Express* crede che una muraglia chiusa di tariffe e di divieti intorno all'Impero britannico garentirebbe oggi la sicurezza e la pace. Perciò qualunque ombra di accordo con chicchessia è inviza al battagliero organo del mattino, il quale, quando fu lanciato il patto Kellogg, proclamò con giubilo che la Società delle Nazioni era implicitamente morta e sepolta insieme col patto di Locarno e con tutti gli altri empiastri, capaci di esigere l'intervento inglese in cosidetti litigi.

Il radicale *Manchester Guardian* reca il secondo e ultimo commento del giorno, studiando quello che può essere e non può essere la nuova o vecchia intesa dell'Inghilterra con la Francia. L'articolo fu evidentemente scritto prima che il discorso di Baldwin si fosse ripercosso a Manchester. Il tema è sempre lo stesso: la perpetuazione dell'egemonia militare francese in Europa: contro le egemonie militari esiste un solo modo che non è quello delle parole e delle oratelie, ma è il metodo dello zaino. Si indossa lo zaino e si appoggiano i paesi pronti ad indossarlo. Il *Manchester Guardian* non può vedere nè lo zaino, nè i paesi pronti ad indossarlo. Denuncia aspramente gli uni e gli altri tutte le sante mattine, insieme con le egemonie fondate sulla forza che esso vorrebbe abbattere con buffetti ideologici, senza spostarsi di poltrona. Citarle a lungo, nel caso attuale, sarebbe inutile spreco di spazio, anche sotto l'aspetto del seguito che questa crociata verbale si tira dietro nel Paese.

M. P.

Il Duca degli Abruzzi

inizia la spedizione

Il Cellere dell'Annunziata al Negus Tafari e l'ordine di Salomone al Principe – La tenda ricamata dall'Imperatrice.

Addis Abeba, 27 notte.

Il Duca degli Abruzzi ha trascorso il suo breve soggiorno in Addis Abeba occupato agli intensi preparativi della sua numerosa e importante carovana, che in pochi giorni, per la perfetta organizzazione e cordiale collaborazione delle autorità etiopiche, è stata pronta a partire.

Contemporaneamente Sua Altezza ha presenziato a varie cerimonie che il Governo etiopico, per quanto il viaggio del Principe avvenga in forma privata, aveva predisposto. Alla prima di queste cerimonie S. A. R. ha rinvenuto al Negus Tafari le insegne del Collare dell'Annunziata ed il Negus ha rimesso al Principe quelle dell'Ordine di Salomone. Inoltre il Duca degli Abruzzi ha voluto personalmente consegnare ricchi doni a S. M. l'Imperatrice, al Negus Tafari ed alla Ueizero Lerren ed ai suoi capi. Il Principe ha voluto anche visitare il liceo Menelik e particolarmente il nuovo corso di italiano e assistere ad un saggio degli allievi. In tale occasione il Ministro dell'Interno ha tenuto a pronunciare un discorso improntato a sentimenti di viva amicizia verso il Governo italiano, sentimenti che sono stati ricambiati da Sua Altezza. Alla sua volta l'augusto Principe ha distribuito premi agli allievi della scuola Barlazzina.

Il giorno 24 il Duca degli Abruzzi ha offerto un thè alla Regia Legazione al Negus Tafari, al corpo diplomatico ed ai capi etiopici. Il Negus è intervenuto accompagnato dal ras Cassa, da tutti i ministri etiopici e da tutti i grandi capi attualmente alla capitale.

Il commiato del Principe dal Negus è stato altrettanto cordiale. Il Negus ha voluto ancora donare a S. A. una grande tenda abissina riccamente decorata da S. M. l'Imperatrice ed un bellissimo mulo abissino con la bardatura di gala. Il 26 S. A. R., accompagnato dal R. Ministro è partito in treno per la stazione di Hadamà a 120 chilometri da Addis Abeba, dove avrà inizio il suo viaggio in carovana. (Stefani).

Operai piemontesi decorati della Stella al merito del lavoro

Roma, 27 notte.

Per disposizione del capo del Governo, il Ministero dell'Economia Nazionale ha sottoposto alla firma sovrana, in occasione del settimo annuale della Marcia su Roma, il decreto col quale è conferita la decorazione della Stella al merito del lavoro a 52 lavoratori manuali, i quali nei moltissimi anni di ininterrotta occupazione nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio, hanno dimostrato singolari doti di perizia, fedeltà e buona condotta morale. I 52 decorati sono stati prescelti su indicazione della speciale Commissione presieduta dal sen. Raineri, presidente della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro.

Tra i 52 decorati ecco i nomi dei piemontesi: Bellarra Adalgisa, presso la Società anonima Luigi Rossa, fabbrica surrogati di caffè, di Vercelli; Rubiatti Carlo Bartolomeo, operaio tessitore presso il Cotonificio Hofmann di Torino; Quirico Cleto, capo-fabbrica presso la fabbrica di carri e carrozze successori di L. Buronzo, in Moncalvo Monferrato; Volorio Giuseppina, operaia addetta presso la fabbrica di cioccolata Zoccoli di Porta e Compagni in Arona (Novara); Ratti Giuseppe, macchinista presso la società per le ferrovie del Tirano in Novara; Grivello Luigia e Milanti Giuseppina, operaie tessitrici presso la ditta Guglielmo Gibelli, tessitura della seta in Torino; Preje Pietro, presso la ditta Fratelli Ottavi, macchine e prodotti agricoli enologici in Casale Monferrato.

Il manifesto della Medaglia d'oro

Roma, 28 notte.

Nella ricorrenza degli annuali della Marcia su Roma e della Vittoria il gruppo medaglie d'oro al valore militare d'Italia, pubblica il seguente messaggio:

«Italiani, in questo stesso giorno 10 anni or sono il nostro glorioso Esercito, guidato dalla volontà e dal cuore invitto del Re Soldato, superando in combattimenti asprissimi sul Piave sacro, urlante resistenze nemiche, ricacciava al di là dei vecchi confini uno dei più poderosi eserciti e riconquistava le terre della nostra passione e del nostro amore, aggiungendo gemme purissime al serto della nostra Patria. Italiani, alla commemorazione di quel giorno glorioso della nostra gente eroica bisogna associare l'altra data fatidica del 28 Ottobre, in cui alla pur nobile e santa guerra è stata vinta dai veterani del Carso, dalla balda giovinezza del Piave contro i nemici interni che con insidia disobliritrice minacciavano dalle fondamenta la compagine della Patria. Italiani, ora che franca da sè ogni servitù, la Patria, per merito del Re Saggio e del Duce provvidenziale, si avvia sicura per fiorite sorte, eleviamo i cuori con virili propositi di salda difesa delle libertà conquistate, di fedeltà incondizionata a chi con tanto amore e sapienza regge i nostri destini. Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce!».

Una riunione dei segretari politici della provincia di Brescia

Brescia, 27 notte.

Nella sala delle riunioni, alla sede della Federazione provinciale fascista, presente il segretario federale, Innocente Dugnani, e tutti i membri del Direttorio della Federazione, è stata tenuta la riunione dei segretari politici della Provincia. Ai camerati, il segretario federale Dugnani, ha esposto il programma di attività per l'anno VII invitando i segretari politici a svolgere una ininterrotta propaganda per le organizzazioni giovanili in particolare e per le masse popolari in genere. La riunione si è chiusa fra i più entusiastici applausi al Duce ed al Segretario del Partito.

Cade da un albero in un pozzo

Voghera, 27, notte.

Un caso curioso e grave è occorso all'agricoltore Caltroni Giuseppe, di anni 57, da Montesalvo Versiggia. Salito sopra un albero del suo podere per consigliervi la potatura, ad un tratto perdeva l'equilibrio e cadde al suolo. Rimbalzando sul terreno andò a finire entro un pozzo poco distante invocando aiuto. Fortunatamente le sue grida, perchè prese subito da alcuni camerati che stavano lavorando nelle vicinanze e che accorsero abbandonando a tale scopo i loro attrezzi agricoli. Dall'esame medico, risultò che il poveretto aveva riportato la frattura della gamba destra.

Dieci anni di lavori forzati

al castellano di Tolosa

Tolosa, 27 notte.

La folla è ancora più densa nell'aula della Corte di Assise per l'ultima udienza del processo contro il castellano che uccise il proprio figliuolo, ed i gendarmi hanno un gran da fare per contenere i biglietti: poichè si è assodato che ve ne sono anche dei falsificati. Infatti è tale l'interesse suscitato da questo processo che persone riconosciute ricche non hanno esitato a fare un falso o usarlo pur di trovare un posticino nel pretorio.

L'imputato Pietro De Reyssac, appare oggi indifferente al cenclo. Non appena in piedi posto sul banco degli accusati getta sulla folla uno sguardo timoroso, poi china subito la testa e in tale posizione rimarrà per tutta la lunga seduta.

Prende subito la parola l'avvocato Militairi, della Parte Civile, per Giuseppina Machicot. L'oratore, pur appesantendo ad un tantino avanzato, scarta dalla sua arringa tutto ciò che può ispirare la passione politica. Egli non reclama il castigo supremo a nome della madre dell'innocente vittima, accontentandosi di dimostrare che De Reyssac era davvero il padre del bambino e fare giustizia delle calunnie che, nell'udienza di ieri, i testimoni amici della famiglia De Reyssac sono venuti a diffondere sul conto della sventurata madre.

«Pietro De Reyssac — conclude l'oratore — ha annegato il figliuolo che aveva avuto dalla sua cameriera per timore che si dubitasse dell'austerità dei suoi costumi. Con occhio asciutto ha negato quel pegno, ha vilipeso la madre ed ecco perchè noi ci presentiamo in quest'aula».

L'avvocato generale Grec, i cui rari interventi furono abbastanza netti per lasciare prevedere il rigore della sua requisitoria, non ammette che Pietro De Reyssac possa sfuggire al castigo supremo. Tutto quello che egli invoca per scusa non è appunto quello che lo aggrava maggiormente? Assassino di comune? No! Sfinisce l'orecchio al nostro, che sacrifica l'innocente al proprio benessere ed alla convenienza della propria casa.

All'imputato, che ieri chiedeva perdono alla società per questo delitto, il rappresentante della legge risponde, a nome di questa società, che in essa non vi è posto per simili mostri.

E' ora la volta della difesa. L'avv. Doyres, ex-presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Tolosa, che assistette l'imputato sin dal momento della sua confessione, ha voluto ricordare di quanta simpatia la famiglia dell'accusato sia circondata nella regione e quali diritti essa avesse a tale simpatia. L'oratore, di sobria eleganza, vuole mostrare lo smarrimento di uno sciagurato la cui coscienza fu urbata dall'assurda pazza delle responsabilità sociali.

L'arringa è breve e subito dopo cede la parola all'avv. Moro-Giafferi, il grande avvocato parigino. Egli è pallido e nasconde intensamente alla vista dei giurati Pietro De Reyssac che, a parecchie riprese, si sente gemere debolmente. Quale risposta dare all'Avvocato Generale il quale ha voluto mostrare al giury che, se stavolta non colpisce inesorabilmente, vi sarebbe da dubitare della giustizia?

— Ma il quale giustizia — si domanda l'avvocato — il rappresentante della legge ha voluto parlare?

L'oratore rivolge tutti i suoi sforzi a dimostrare che l'imputato è una persona mediocre, ma non fondamentalmente perversa, accecata soltanto da pregiudizi di casta. Ed è ciò che permette all'oratore di chiedere ai giudici popolari di scartare la premeditazione ed accordare le circostanze attenuanti.

L'avv. Moro-Giafferi vuole infine che la madre abbia una parte di responsabilità nel delitto, e, alludendo a Giuseppina Machicot, esclama:

— Voi avete per prima pensato alla morte! Parlando del bambino voi avete pronunziato queste inquietanti parole: «Procurate almeno che non soffra!». E avete lasciato il vostro figlio nelle braccia dell'uomo che negava di essere suo padre!».

Ma Giuseppina Machicot non ode queste parole. Lontana dall'udienza, sola, su di una panca nel vestibolo del palazzo di giustizia, attende la sentenza.

Dopo l'arringa, i giurati si ritirano per emettere il verdetto. Esso è stato affermativo, ma mitigato dalle circostanze attenuanti.

La Corte pertanto pronuncia una sentenza che condanna Pietro de Reyssac a dieci anni di lavori forzati.

L'avvocato Moro-Giafferi ha ottenuto tutto quello che poteva sperarsi dalla più estrema indulgenza.

Pietro de Reyssac è ricondotto nell'aula sostenuto dai gendarmi. Egli ascolta, come se non comprendesse, la lettura della sentenza.

Giuseppina Machicot ottiene il franco di danni ed interessi richiesto.

Idroplano

che precipita nel Mediterraneo

I passeggeri salvati da una nave

Algeri, 27, notte.

Un idroplano commerciale, che compie la traversata del Mediterraneo, a causa di una panne, è caduto in alto mare dopo aver lasciato Algeri.

Le ricerche intraprese da navi di soccorso hanno permesso al vapore *El Riar* di trovare l'apparecchio e di salvare i quattro uomini dell'equipaggio, ma, dato lo stato del mare molto agitato, non è stato possibile prendere a rimorchio l'idrovolante nè salvare il corriere.

L'apparecchio, che è molto danneggiato, è alla deriva. (*Stefani*).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Mollo prima non si ricordava di è abbattuto in città un violento temporale. Un fulmine è caduto nei pressi del penitenziario abbattendo alcuni comignoli senza peraltro provocare danni alle persone. La pioggia torrenziale è caduta per tutta la giornata; il fiume Bormida è in costante aumento, il livello dell'acqua ha già superato il metro e mezzo.

A delegato municipale dell'importante borgo di Spinetta Marengo, il Commissario prefettizio ha testè nominato l'agricoltore Mario Biagio Rurzi.

DA BIELLA

Nei pressi di Vigliano, nel greto del torrente Cervo, ogni è stato rinvenuto il cadavere di un uomo dell'apparente età di 60 anni. Sul luogo del rinvenimento si è recato il Procuratore del Re per le indagini del caso.

DA CASALE MONFERRATO

Oggi avrà inizio la classe della studentesca; funzione religiosa che verrà celebrata tutte le domeniche nella chiesa vescovile di san Filippo e vi parteciperanno porte tutti i Balilla e Avanguardisti.

DA TORTONA

A tutto il 10 novembre sono aperte le iscrizioni alla Scuola Municipale di musica «Lorenzo Perosi». Saranno insegnanti i professori Chiala, Fortunati e Teresa Ricardi.

DA VOGHERA

Mentre era intento al lavoro sopra un alto ponte della stazione ferroviaria il muratore Carlo Pennecchi di anni 40 perdeva l'equilibrio e cadde al suolo, riportando la frattura della gamba destra e lesioni gravi in varie parti del corpo. Venne sollecitamente soccorso e portato all'ospedale civile dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Il fiume Magra in piena

Le maestranze delle Acciaierie Terni bloccate dalle acque - Campagne e case coloniche allagate - Il ritardo dei treni

Spezia, 27 notte.

In conseguenza delle abbondanti piogge, il fiume Magra ed altri corsi minori, come quello della Fossamastra in prossimità di Valleg rande e della Wicker Terni, hanno straripato rendendo impraticabile la strada provinciale e quelle comunali vicine. Alla Wicker Terni le maestranze sono rimaste bloccate dalle acque. Nel basso corso del Magra a Santo Stefano specialmente, l'acqua ha invaso le campagne ed alcune case coloniche. Il Piano di Vezzano è allagato in modo che anche i treni procedono sensibilmente arrivando a Spezia con notevole ritardo. I pompieri della R. Marina si sono recati nelle località inondate per soccorrere le famiglie colpite. Non si hanno a deplorare vittime umane. Alcuni casi di bestiame sono periti.

L'inondazione comprende tutta la parte inferiore del Magra, da Ceppareno a Marinella e da Bottagna alla foce del Magra. Da 50 anni a questa parte, non si notava un ingrossamento tale del fiume. Sui luoghi colpiti si sono recati pure i pompieri e la Pubblica Assistenza della Spezia, i quali hanno provveduto all'esodo delle famiglie esposte ai pericoli dell'inondazione. Da Vezzano altre squadre di vigili si sono spinte dove era possibile, per evitare maggiori danni alle persone ed alle case. L'ultimo straripamento del Magra risale all'ottobre del 1925, straripamento notevolmente inferiore a quello odierno. Tra i danneggiati è la Società delle acque che, in località Formola, possiede allo stesso livello del fiume le pompe aspiranti ed i filtri. Danni non rilevanti, ma tali certo da ritardarne il compimento, sono stati arrecati dall'inondazione ai lavori di arginamento del Magra, per i quali sono stanziati circa 19 milioni di lire. Il treno di lusso Roma-Parigi è transitato per La Spezia con ben 2 ore di ritardo. A Poltromoli il fiume Magra ha raggiunto 1 metro in più del normale, minacciando seriamente di straripare in alcuni paraggi. Anche il treno proveniente da Parma e che giunge alla Spezia alle 21 circa, ha subito un forte ritardo. A Mugnano è franato un muro alto 40 metri e strozzato la strada comunale. Neanche in questo luogo si hanno a lamentare danni alle persone. In alcune località di Valleg rande, il suolo è sprofondato in conseguenza del rigurgito sotterraneo dell'acqua. Anche i pompieri della R. Marina giacati in questa località, hanno prestato la loro opera in soccorso dei danneggiati.

Il maltempo a Firenze

Tutte le cantine sulla città allagate

Firenze, 27 notte.

Sin dall'alba di stamane, la pioggia ha continuato a cadere con una continuità ed una violenza che è grave ha avuto la caratteristica del nubifragio. Verso le 20, in seguito ad uno scroscio d'acqua più violento degli altri, si è verificato l'allagamento di quasi tutte le cantine della città ed anche di molti quartieri situati nella parte bassa. Per tutta la serata, ed anche durante la notte, i pompieri si sono prodigati accorrendo dovunque era richiesta al loro opera. Le strade, le cantine ed i negozi sono stati allagati ed i danni ammontano in alcune proprietà non indifferenti. Verso le 23, poi, in seguito ad un nuovo forte scroscio d'acqua, gli allagamenti si sono moltiplicati, in modo che i pompieri non sono stati in grado di far fronte a tutte le chiamate. Molti locali notturni del centro si sono allagati. I pompieri sono pure accorsi nella fabbrica di solfuro di carbonio del Galluzzo, dove vi era pericolo di esplosione, e nelle cantine dell'Hotel Excelsior, ove l'invasione del locale delle caldaie appariva minacciosa.

Nel vicino paese di Tavarnuzzi, verso le 21, le acque hanno rotto gli argini di un canale. Le cantine ed i magazzini hanno l'acqua per l'altezza di un metro. A mezzanotte, un ponte sulla Greve è stato asportato dalla piena, e l'enorme massa d'acqua, straripando, invase i campi allagandoli per una vasta estensione. I danni sono molto rilevanti.

Il prefetto di Vercelli

in visita agli stabilimenti industriali di Biella

Biella, 27 notte.

Questa mattina, proveniente da Vercelli, è giunto nella nostra città per una visita ufficiale S. E. il Prefetto della Provincia gr. uff. D'Eufemia. Il capo della Provincia si è recato a visitare il Ricovero di Mendicità accompagnato dal Commissario al Comune cav. Paci. S. E. il Prefetto, ha visitato minutamente i locali, interrogando numerosi ricoverati che hanno reso omaggio all'illustre visitatore. Allontanatosi, dopo la visita, il Prefetto, ha espresso tutta la sua ammirazione per il modo con cui è tenuto e come funziona l'Istituto benefico. Verso le 10, il capo della Provincia si è recato alla sede dei Sindacati Fascisti ove, adunati dal Segretario generale della Provincia cav. Codegoni erano lì attendere la visita di S. E., un centinaio di segretari sezionali e fiduciari di stabilimenti.

Il Prefetto ha portato il saluto del Governo ai Sindacati illustrando i compiti a cui sono chiamati i segretari sezionali e i fiduciari di stabilimento dei Sindacati Fascisti. Il capo della Provincia ha ricordato la cerimonia che si svolgerà domani per la ricorrenza della Marcia su Roma ed ha comunicato che a Biella, per tale occasione, sarà il Segretario Provinciale dei Sindacati, cav. Codegoni, che illustrerà la Carta del lavoro. La venuta del Segretario Codegoni a Biella vuol essere una dimostrazione dell'importanza che ha Biella nell'ambito del sindacalismo dell'intera Provincia. Il Prefetto, alla chiusa del suo incisivo discorso, è stato fatto segno ad una simpatica manifestazione dal folto gruppo di operai sindacalisti. Terminata la cerimonia negli uffici del Sindacato, il Capo della Provincia si è recato a visitare lo Stabilimento Laniero Guido Reda, dove sono addetti come operaie numerose vedove di guerra. Il Prefetto si è interessato, elargendo anche soccorsi, di alcune vedove di guerra madri di numerosa famiglia. Verso mezzogiorno S. E. il Prefetto è stato ricevuto alla sede dell'Automobile Club della nostra città, ove gli venne consegnata, con una simpatica cerimonia, la tessera di socio onorario del fiorente sodalizio cittadino.

L'inaugurazione della tranvia elettrica

Stradella-S. Maria della Versa

Stradella, 27, notte.

Domani anniversario della Marcia su Roma, verrà inaugurata l'importante linea elettrica a scartamento normale che congiunge Stradella a S. Maria della Versa. Tale opera, che attendeva da circa trent'anni la sua attuazione, si è potuta effettuare nel giro di due anni, grazie al vivo interessamento dell'on. Faravelli, presidente della Banca ed al benevole contributo del Governo e degli enti della provincia di Pavia.

TEATRI

AL TORINO verrà rappresentata domani sera, lunedì, la nuova tragedia in 4 atti di Mario Soldati: «Immortali». E' un'opera d'intima e dolorosa poesia: gli eventi esteriori, i casi, l'ambiente stesso nel quale all'autore è piaciuto svolgere la trama dei suoi pensieri, non sono che contrasto od occasione all'altro dramma più vero e maggiore che nasce e si placa nel segreto dei cuori. La scena si svolge nell'antica Corinto, ma non v'è qui alcuna preoccupazione storica o archeologica, nessuna intenzione di ricostruire un'età lontana: la scelta di quei tempi semibeggendari è stata forse suggerita all'autore dal desiderio di inserire il conflitto delle coscienze in un mondo non del tutto preciso e perciò suscettibile di varie interpretazioni, e di trarre da una violenta successione di cataclismi e tragiche vicende e mostruose circostanze il più nello risalto alla ricerca spirituale dei protagonisti. Oracoli, guerre, insurrezioni, lussuria, desiderio di potenza si oppongono così alla purezza d'animo, al bisogno di redenzione di Almos, il protagonista. E' questi figlio di Periandro, signore di Corinto, e, gracile, sensitivo, brumoso di mente, di carità, di infinito, soffre un indicibile male. Il padre, istigato da una donna feroce, Antilica, gli ha ucciso la madre; il padre è uomo crudele, sprofondato nel delitto, che ha rotto ogni freno morale e spezzato ogni vincolo di religione; il padre è la vivente immagine della dissoluzione umana nell'oscurità del peccato. La vendetta degli Dei non tarda a colpirlo: le sciagure si succedono alle sciagure, i suoi figli muoiono l'un dopo l'altro: sangue a morte sono ovunque. E il pensiero della morte, l'ossessione del peccato, il tormento della sua profonda sensibilità offesa, ossessionano Almos. Egli vuole la luce, egli vuole trovare le fonti di una certezza e letizia non umane: abbandonerà il palazzo del padre, andrà umile per il mondo, farà l'artigiano, vivrà tra i poveri... troverà nel suo spirito, nella legge morale, e nel dono di sè, la suprema pace, la divina verità, che è giustizia e amore. Ma il candore della sua vita, la purezza dell'anima sua sono troppo intensi, egli è già al di là della terra, egli è già straniero al mondo, e quando in un moto popolare cadrà ucciso, la sua morte non sarà che la sanzione della sua trasfigurazione spirituale. Interpreti principali della nuova tragedia sono C. Racca (Periandro), G. Dondi (Lisideo), M. Fabbri (Myrtys), F. Scelzo (Almos), M. Lavoratti (Anticlea), C. Ninchi (Enagoras), E. Duse (Procle), I. Salvioni (Melaina), D. Capelli (Egicoro). Il pittore Emilio Sobrero, fratello dell'autore, ha disegnato sia le scene, eseguite dal Bosio, che i costumi, eseguiti da Nino Lanza. Il Teatro di Torino avverte che lo spettacolo di domani sera è in abbonamento.

***

La prima replica di *Come ti piace*, il delizioso lavoro di Shakespeare ha avuto un crescente successo. Tutti gli attori sono parsi meglio fusi nelle loro interpretazioni. Particolarmente festeggiata è stata la Guglielmina Bondi nella difficile parte di Rosalinda; e con lei il Racca, la Scelzo, la Lavoratti, la Fabbri, il Collino.

AL DHIARELLA, iersera, sotto la direzione del maestro Moresco, concertatore dell'orchestra, andò in scena *Madama Butterfly*. Teatro affollato. Non mancarono gli applausi consueti alle pagine più popolari e piacenti. Pina Gatti Pasetto, Ines Maria Guasconi, Franco Tumiatello e Luigi Ceresoli furono singolarmente festeggiati alla fine di ogni atto.

Incidente automobilistico

al vescovo di Padova

Padova, 27 notte.

Oggi nel pomeriggio, il vescovo di Padova mons. Elia Dalla Costa, che tornava con una sua automobile dopo aver assistito all'inaugurazione dell'Oratorio di Asna, ed aver fatto, quindi, nonostante la giornata inclemente il suo quotidiano giro pastorale, giunto sul un chilometro del passo di Bargnoli in una curva, l'automobile, a causa delle strade fangose, slittava e, non riuscendo il guidatore a rimetterla in carreggiata, andava a finire in un fossato laterale. Accorsi dell'incidente accorrevano dai vicini casolari i contadini che prodigavano all'illustre prelato le loro cure. Per fortuna, il vescovo era rimasto illeso, mentre il guidatore si produceva delle contusioni di non grave entità. La macchina, invece, ha subito dei danni per cui mons. Dalla Costa fu accompagnato con un calesse fino al vicino paese di Bagnoli e di qui in città con automobile presa a nolo.

LA TEMPERATURA

27 ottobre 1928

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 720.

Temp. massima del giorno 28 + 15

Temp. minima notte dal 28 a. 27 + 12,5

La giornata di ieri segnò:

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	23	15	¼ coperto	
Milano	19	11	piovoso	
Genova	18	14	temporale	grosso
Venezia	17	10	piovoso	agitato
Firenze	25	13	coperto	
Ancona	15	12	nebbia	l. m.
Bologna	17	10	coperto	
Napoli	21	13	¾ coperto	l. m.
Torino	21	13	½ coperto	»
Palermo	22	15	sereno	l. m.
Catania	22	15	¼ coperto	mosso
Cagliari	25	11	coperto	grosso
Tripoli	29	13	sereno	mosso
Messina	21	17	¼ coperto	calmo
Trieste	17	10	¾ coperto	mosso
Venezia	16	10	piovoso	
Piacenza	23	14	coperto	agitato
Bari	20	14	½ coperto	calmo
Cagliari	21	12	½ coperto	agitato

Stato Civile di Torino

27 ottobre 1928.

NASCITE	11
MATRIMONI	13
MORTI	22

NASCITE: Maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Malacco Adolfo con Vaccalli Maria — Andino Luigi con Liberto Pierina — Dodero Nerino con Mosca Italia — Castellino Antonio con Cerbetto Maria — Colombo Vallee con Ribasso Michelina — Cucchiarelli ing. Giuseppe con Romano Silvia — Dellarole Mario con Maragno Carolina — Fumia Angelo con Caprino Alessandra — Godino Bartolomeo con Drocla Giacomina — Mercadonna Emilio con Brosio Florina — Napolitano Teodoro con Barsuloni Teresa — Nigra Bartolomeo con Vicini Natalina — Petrollo Giuseppe con Marrueco Emma — Picciuni Felice con Petrullo Giuseppa — Forno Giovanni con Gli Carolina — Marchisio Francesco con Fra Catterina — Spessa Pietro con Ottavi Orfenda Ulia — Tarlco Bartolomeo con Campo Margherita — Veegnano rag. Michele con Zanotti Elda.

MORTI: Gullino Giuseppe di Giuseppe, di anni 41, di Era, soldato, corso Moncalieri 362 — Calcandro Donato di Giuseppe, giorni 24, di Torino, via S. Giulia 31 — Passero Pietro fu Pietro, d'anni 78, di Domodossola, commerciante, via XX Settembre 60 — Milanesio Gian battista fu G. Battista, id. id. di Bersano, pensionato, via Pastrengo 1 — Thomale William di Vittorio, giorni 24, di Torino, corso Verona 10 — Berra Maria maritata Tessaro d'anni 37, di Trofarello Vercellese, casalinga, piazza S. Giulia 10 — Vandarna Giuseppe fu Luigi, id. 70, di Torino, commesso, via della Rocca 13 — Canavero Amalia maritata Chiesa, id. 69, di Torino, casalinga, strada Piacenza 65 — Milana Luigia fu Giacomo, id. 81, di Villanova d'Asti, domestica, via Po 5 — Donadio cav. uff. Giovanni, id. 73, di Torino, pensionato, corso Duca le — Cardinale Bianca Maria di Mario, id. 8, di Tripoli, corso Vinzaglio 20 — De Giovanni maritata Garigllo, id. 45, di Tesaria Reale, casalinga — Moscato Assunta maritata Farraggia, id. 58, di Girgenti, sarta — Giovara Natale fu Carlo, id. 68, di Torino, muratore — Bosco Giovanni fu Bartolomeo, id. 70, di Neuchatel S. Sulpice (Svizzera), falegname — G

APPENDICE DELLA STAMPA (36)

SEGRETO INFRANTO

Romanzo di Suzanne Mila

— Ma — disse con un filo di voce *Chou-chou* — voi non pensate che Lucia sia in pericolo...

— Io penso — rispose il dottore — che lo svenimento di oggi può essere un sintomo di estrema gravità.

E dopo un nuovo saluto, riprese a discendere lentamente le scale.

Chou-chou rimase per qualche minuto pensierosa; poi, forzandosi di atteggiare le labbra al sorriso, rientrò nella stanza di Lucia e vi rimase fino all'ora di andare a letto.

All'indomani, quando l'alba mise nella stanza i suoi primi incerti chiarori, Lucia disse a sua madre:

— Il congedo accordatomi dalla signorina *Verluchoux* è finito. Bisogna che io ritorni al lavoro.

— Non voglio che tu esca di casa oggi!...

— Lasciami andare al laboratorio, mamma, io ne supplico! Ti assicuro che oggi mi sento più forte!...

V'era una così ardente preghiera nella voce della fanciulla, che Elena non ebbe la forza di opporsi al suo desiderio.

Lucia e *Chou-chou* uscirono insieme, alla solita ora.

Quando furono nella via, *Chou-chou* domandò:

— Perchè non hai voluto riposarti ancora?

— E la mamma?... Io non voglio che ella lavori! Forse un giorno io non potrò più andare al laboratorio... Ebbene, se quel momento deve giungere, voglio che la mamma abbia un po' di denaro per andare avanti per qualche tempo. Comprendi ora perchè voglio lavorare?

— Comprendo! — rispose gravemente l'operaia.

All'ingresso del laboratorio, Lucia fu circondata e festeggiata da tutte le compagne.

La signorina Gioventù le donò una boccettina di profumo; la signorina Anastasia le prestò i *Pirati della Malesia*.

Ma in un pomeriggio — due settimane dopo quel giorno — Lucia si ripiegò nuovamente sul tavolo, svenuta.

Nella vettura che la riportava verso casa, ella confessò a *Chou-chou*:

— Ormai sono all'estremo limite della mia resistenza... Soffro troppo! Ma non dir nulla alla mamma! Tutte le mattine devo lottare con lei per poter andare al laboratorio... Domani, forse, non avrò la forza di alzarmi... Eppure è necessario che io lavori!...

— Ascoltami — rispose similmente l'operaia. — Solo parecchi giorni che sto pensando a quello che ora ti dirò... Se non so parlare come vorrei, perdonami!...

Esitò per un attimo. Poi, con un profondo fremito di tenerezza nella voce, aggiunse:

— Io voglio che tu riposi. Lo voglio perchè l'amo, perchè soffro quando ti vedo soffrire... perchè non voglio perderti; ecco!... Non mi rispondere ancora! Ciò su quel che vuoi dirmi: tu non vuoi che tua madre lavori e desideri ch'ella abbia una certa scorta di danari! Io ho riflettuto lungamente ed ho trovato il mezzo di accomodare tutto... E' semplicissimo!... Io ho delle piccole economie!... Le divideremo!

— No, *Chou-chou* — mormorò Lucia, con la gola stretta dall'emozione.

— Ma...

— Non insistere, mia buona *Chou-chou*!...

— Lasciami continuare. Invece! Noi divideremo — ho detto — le mie piccole economie. Tua madre così potrà curarsi e non essere costretta a lavorare. Comprendo che quel po' di denaro non durerà molto tempo!... Ebbene: quando sarà finito, penseremo al da farsi... Se sarai guarita, ritornerai al laboratorio, se no...

Chou-chou abbassò il tono della voce e concluse, con adorabile umiltà:

— Se no, io lavorerò per tua madre, per te e per me. Ecco tutto!...

Lucia rispose ancora con amore:

— No, *Chou-chou*!

— Tu mi dai un grosso dispiacere rifiutando — mormorò l'operaia.

Dinanzi alla casa, Lucia vacillò, scendendo dall'automobile.

Chou-chou dovette sorreggerla, quasi portarla fino alla soglia della stanza, ove l'affidò alle braccia amorose di Elena Du Prany.

L'operaia si ritirò allora, in punta di piedi, nella sua cameretta.

Aprì uno dei tiretti dell'armadio e trasse di sotto a una pila di romanzi un vecchio portafogli.

Lo aprì e lo vuotò di tutto il suo contenuto. Sette biglietti da cento franchi! Tutte le sue economie!...

Quanti colpi d'ago erano stati necessari per accumulare quel piccolo tesoro?

Chou-chou guardò i sette biglietti. Ne tolse uno, che rimise nel portafogli, e piegò gli altri sei, fino a nasconderseli nel cavo della mano.

Ritornò allora nella stanza di Elena, la cui porta era rimasta aperta.

Il suo primo sguardo fu per Lucia, che era adagiata su una poltrona, accanto alla finestra.

La madre le diceva:

— Tu non lavorerai più! Resterai qui! Tocca a me prendere il tuo posto!

— No, mamma, — rispondeva la fanciulla. — Io sola ho il dovere di lavorare!

— Domani cercherò del lavoro: non importa quale! — insistè Elena.

Chou-chou allora intervenne.

— E chi resterà con Lucia?... Chi la curerà?...

Elena Du Prany, perplessa, abbassò la testa.

— Lucia ed io — si affrettò ad aggiungere *Chou-chou* — abbiamo fatto un patto!... In virtù di questo patto, il vostro obbligo, signora, è di rimanere accanto a lei, di curarla, di distrarla...

Così dicendo, ella aveva avvicinata la sua mano a quella di Lucia e intanto di insinuare nelle sue dita i biglietti ripiegati.

Aggiunse ancora:

— Così Lucia potrà guarire: ed io sarò felice, tanto felice!...

Il suo accento era così sincero, così semplice, così commosso, che Lucia aprì le dita, prese i biglietti e li mostrò alla madre, dicendo:

— Mamma, ecco quello che *Chou-chou* fa per noi! Io accetto questa offerta e prego te, mamma, di accettarla, perchè so che, se rifiutassimo, *Chou-chou* se ne addolorerebbe moltissimo.

— Naturalmente! — aggiunse *Chou-chou*.

— Ma qualunque cosa avvenga di noi — proseguì Lucia — giammai potremo pagare il debito di gratitudine che abbiamo contratto in questo momento.

— Giammai! — ripetè solennemente Elena.

Ed aprì le braccia: nelle quali *Chou-chou* si gettò, ridendo e piangendo nel tempo medesimo.

Passarono le ore, lente e tristi.

Elena e *Chou-chou* rimasero sedute accanto all'ammalata.

Di tanto in tanto Elena curvava il capo, quasi ch'esso non reggesse il peso dei suoi dolorosi pensieri.

Poi guardava la figliuola con una disperata intensità.

Verso sera si alzò e, senza dir nulla, si coprì del suo mantello.

Lucia comprese.

— Vai all'ospedale? — domandò.

— Sì.

Elena uscì e ritornò verso le otto.

— Nulla? — domandò Lucia.

— Nulla!

Passarono ancora dieci giorni e ognuno di essi tolse a Lucia un po' delle forze che ancora le rimanevano.

Ella passava le ore accanto alla finestra, con lo sguardo perduto nel cielo plumbeo.

In uno dei primi giorni di marzo, un timido raggio di sole illuminò la stanzetta.

Chou-chou, che era accanto all'amica, le disse:

— La primavera si avvicina. Una di queste mattine andremo in campagna. Salteremo, canteremo, rideremo... Anche tu riderai: io lo prometto! Poi coglieremo dei fiori... Quali sono i fiori che tu preferisci?

— Le rose bianche e le violette.

— Le rose e le viole non si trovano nei campi! Ma...

E all'indomani, rincasando, *Chou-chou* offrì all'amica un fascio di rose immacolate, circondate di violette.

Lucia vi affondò il viso e svenne per la terza volta.

Prima ch'ella avesse ripreso i sensi, il dottor Bévolin entrò nella stanza.

— Signora — egli disse a Elena — profitto di questo momento in cui la vostra figliuola non può udirmi, per dirvi che è vostro dovere avvisare con la massima urgenza ai rimedi morali che possono guarirla dal male di cui ella soffre e del quale voi certamente non ignorate le origini.

Elena curvò la testa, senza rispondere.

Ella pensava:

— Che fare?

(Continua)

LA PAROLA ALL'IGIENISTA

CIOCCOLATO TALMONE AL LATTE

CIOCCOLATO TALMONE AL LATTE

L'illustre igienista, Prof. Bertarelli, parlando del cioccolato al latte, così si esprime:

«Il cioccolato al latte è una delle espressioni più logiche e più moderne della trasformazione del cacao. In passato il cacao era andato al latte: oggi è il latte che va al cacao, sia pure in compagnia dello zucchero.

Il latte è aggiunto o sotto forma di latte tal quale, o concentrato, o in polvere: ma è ben certo che la tecnica moderna ha trovato il modo di creare in tal guisa un prodotto di tale logicità, di tale valore nutritivo e di tale assimilabilità, da accontentare anche i critici più severi»

UNICA

A 28-31

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI in casa signorile di nuova costruzione, corso Peschiera, 25, alloggi 3, 4, 5 camere, bagno, termosifone, scala marmo. 22633

AFFITTANSI subito A 2 e 3 camere vuote, cantine Terni, 6, per via Brissa Valle.

AFFITTANSI una bella camera centrale, oppure quattro. Corso Vittorio, 73. 78072

AFFITTA tre camere Viale comodità. Novara, piazza Vittoria, N. 7. 85021

ALLOGGETTI disimpegnati, luminosi, termosifone, vendonsi ultimi. Cristoforo Colombo, 35 (Crocetta). 50586

ALLOGGIO nove vani, bagno completo, 7000, termosifone, palazzina quasi ultimato. Trani quattro. Recapito Libreria, 23, Corso Sport. 51092

ALLOGGIO signorile ammobiliato cinque camere cheiani riscaldamento centrale, affittasi fine mese. San Quintino, 47.

ALLOGGIO signorile libero 1.o piano sei camere, bagno, entrata, termosifone. Avigliana, 28. 51124

CERCANSI tre quattro ambienti piano terreno rialzato, paraggi Porta Nuova, uso ufficio, magazzino. Scrivere cassetta 174 H., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI appartamento 18-20 vani possibilmente primo piano, centrale Borgo San Secondo, da adibire Ufficio P. S. e caserma Agenti. Rivolgere offerte Commissariato, via Gioberti, 55. 25414

LABORATORIO libero subito, mq. 60, parte adatta alloggio, uffici, vendesi, permutasi convenientemente. Accademia Albertina, 29. 25402

LOCALE uso negozio libero subito Unto, Monte Rosa, 44. 51044

PITTORE cerca locale per studio. Scrivere Pennato, San Secondo, 94. 51156

URGENSI appartamento tre camere, entrata, cucina, bagno, termosifone, esclusa periferia. Scrivere Ponsa, via Bianconi, 2.

URGENSI camera, cantina, qualunque luogo. Scrivere cassetta 198 H., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

BERGO bella camera oppure camera salotto indipendente. Scrivere cassetta 198 H., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTASI pelliccia castorino. Scrivere cassetta 179 H., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51010

A. L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, sofà, divani, materassi, sedie, ecc. Prezzi convenientissimi, massima garanzia, facilitazione pagamento.

BUONA occasione pelliccia persian, non castorino. Rivolgersi Raviola, Legnano, N. 1.

CAMERA pranzo inglese, mogano, vendesi subito. Portinaio, Re Umberto, 45, ore 13-17.

CARBONI. Chiedete nuovo listino prezzi, consegna domicilio sacchi piombati. Fratelli Ceresa. 77774 bis

CAUSA fallimento liquidasi mantelli, tailleurs, toilettes, prezzi stralcio. Corso Francia, 101.

COMPERA pietre preziose, oreficerie, argenterie Terracini, via Massimi 8, pianterreno.

GABINETTI bagno, vetrine, pagamento rate mensili. Rodolfino, 11, Goffredo Casalis, telefono 43-361.

MACCHINA calcolatrice marca Burroughs, perfetto stato, vendesi. Professore Serazzi, corso Umberto, 8. 25504

MACCHINE cucire ricamare, assortimento bobine centrale, nuove lire 450, garantite. Corso Regina, 191, Porta Palazzo.

MACCHINE cucire Singer d'occasione, 10 deschi nuovi, vendo, cambio, rateazioni. Insegnamento ricamo. Cercliti, Venti Settembre, 8. 51008

MANCIA facendo ricuperare polisher bianco spazzoli neri, chiave bruno, smarrito giovedì. Gennaro, Mercatino, uscire.

MOBILE Grande stock Rinaldo liberali intarsiatori Camere Rinascimento assortite. Grassetti, 7.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44.

PELLICCERIE. Occasione eccezionale vendita sottocosto. Via Corte Appello, 7, piano primo.

PIANOFORTI, Autopiani Rhomber i migliori del mondo, vendita noleggi. Ditta Antonio Massa, via Goito, 35-bis, telef. 43-431.

PIANOFORTI compero, noleggio, vendo Schulmayer, occasionissima. Perio, Maria Vittoria, 38.

PIANOFORTI, i migliori strumenti coi migliori prezzi. Via S. Francesco Paola, 11, cortile.

RADIO. Supereterodina Lorr ed apparecchio Radiomuse, nuovi, vendo prezzo occasione. Corbino, Garibaldi, 9.

RATE abiti, pellicce, biancheria, tappeti, mobili stile, tessuti, Marna, 15.

RICCO palcoscenico signorile interamente foderato cuoio prima qualità, come nuovo, vendesi rimpensilla. Martinotti, 8, Giulia, ore ufficio 11 alle 16.

VENDE, tendine, ecc. Acquistare direttamente fabbrica. Bodi, corso Regina, 75, e Galleria Nazia, Torino; Genova, piazza Invrea.

VENDO grammofono nuovo, mobile lusso, Grilla, S. Francesco Paola, 11.

VENDO macchina maglieria, raloo, nuova Dubied 14-30. Via Genova, 52, Cerruti.

VENDONSI due stagere, vetrina, banco come nuovi. Via Leyni, 27.

Lezioni e traduzioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

CANTO. Insegnamento musica Scorbiglioni, specialista impostazione voci deboli, ha traslocato corso Umberto, 56.

INGLESE. Signorina diplomata Londra impartisce lezioni, metodo pratico velocissimo, ripetizioni, traduzioni, Perinaldi, Pietro Micca 17.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCO solamente produttori, viaggiatori, sola provvigione, per nuovo ramo macelleria. Scrivere cassetta 20 E. Unione Pubblicità, Venezia.

SEDOLA. Cerchiamo primario rappresentante avente ottima clientela industria tessile piemontese; altro introduttissimo biscottifici, pasticcerie, grossisti coloniali sola Torino. Scrivere cassetta 26 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

Automobili biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Aspiranti automobilisti, Scuola Reyneri, Mazzini, 36, garantisce licenza, minimo 25 guida L. 100, macchina scuola. Accorrete. 78827

A. Alla Automobilistica Scuola lezioni diurne, serali. Garantiscesi licenza. Conservatrice minimo 20 guide. Corso compiuto L. 150. Rivarsi, Ospedale, 45.

COMPRO moto Sparo 98 salvar. Monditorcicli, Monviso (Saluzzo).

COUPE' Fiat 509, motorissimo vendesi. Parlatorio, via Saluzzo, 51.

VETTURETTA Macchi perfetta, vendo cambio moto Triumph, Trafecili, Ardoi, 5-6 HP. Vassia, Beccaria, 9.

RINOLEINA

specifico contro le malattie del NASO e della GOLA

Le vie nasali e faringee sono la porta aperta a molte infezioni e malattie, prima fra tutte

l'INFLUENZA

La "Rinoleina", prodotto scientifico, razionale, sperimentato, ne è il miglior preventivo, poichè decongestiona, cicatrizza e disinfetta le mucose del naso e della gola e perciò i suoi benefici effetti si estendono ai

POLMONI

Previene, modera e guarisce le pleuropolmoniti.

RAFFREDDORI

evitandone le molte conseguenze e pericolose ricadute.

Dott. E. GRANELLI

La Primavera ed il Sangue

Comedone, Foruncolosi Mentito di Follia

Ulcere - Gotta Reumatismi

Mali di Sangue Varici - Flebiti

L'Azione eccitante ed ipertensiva del metamorfo di stagione. - Malattie di pelle. - Comedoni. - Foruncoli. - Mali di Sangue. - Varici - Reumatismi - Gotta - Inconvenienti femminili.

Una specie di rivoluzione interna sconvolge gli esseri viventi. Tutti i veleni accumulati durante l'inverno si risvegliano bruscamente, esasperati. Ed allora ecco il manifestarsi dell'acne, acne rosacea, dell'erpete, dell'eczema o l'improvvisa riapparizione di una psoriasi, di una sicosi od un eritema. Dei comedoni, dei foruncoli si gonfiano di umori e si moltiplicano nel collo o sul dorso. Nei gottosi e nei reumatici, i muscoli quasi si infiltrano dolorosamente, le articolazioni scricchiolano e l'attacco o l'accesso scoppia con maggior violenza che mai. I tipi congesti vedono le vene gonfiarsi, le gambe esser divorate da un'ulcera in recidiva. Lo sclerotico è inquieto per la sua tensione arteriosa e per la cifra dell'urea, segni precursori di manifestazioni sempre gravi. Numerosi disturbi femminili si manifestano allora, specialmente se la donna si approssima all'età critica o se questa è in piena evoluzione: tumori e fibromi si fissano spesso in questa stagione. Si capisce bene quindi come sia indispensabile fermare questa invasione, morbosa encentralizzare questa schiuma, praticando, senza ulteriore ritardo, la cura completa di "rettificazione" sanguigna col

DÉPURATIF RICHELET

che, più forte del sangue, lo disciplinerà per calmare la sua effervescenza e riportarlo alla sua vera funzione vitale. In tal modo quantità di mali di ammalati si sono liberati ogni anno dai mali primaverili, e numerosi pure sono coloro che ce ne danno attestati di riconoscenza affermando la propria guarigione.

In vendita in tutte le buone Farmacie d'Italia. Laboratorio L. Richelet, di Sedan (f. Ardenne Rethel, Bayonne (France). Deposito generale Richelet per l'Italia: Corso Indipendenza, 14-MILANO (31).

Le emicranie
sono spesso la conseguenza di
indebolimento organico.

Si prendano tre cucchiaini di "Proton" al giorno, uno prima di ogni pasto, e si continui la cura fino al ristabilimento della salute generale.

IL "Proton" è liquido, gradevole, ottenibile in qualunque farmacia.

IL Proton,

come tutti sanno, guarisce l'indebolimento organico, e previene quindi le emicranie.

1-208

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 1 per parola — Minimo Lire 20

ACERBI, blocchi calendari, calendarietti, semestrini adatti rilegare. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 11.

A lire 10 vendiamo eccezione legna tedesca pezzame abete grandi piccoli quantitativi. Reriete, Duchessa Jolanda, 29. Telef. 41-564.

AL risparmio 2,95 ottimo lampadino elettriche garantite. Cartoleria Piemontese, via San Francesco Paola, 40.

MOTORE elettrico HP 56 acquistasi occasionissima. Scrivere cassetta 138 H., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MOTORI, dinamo, accessori, vendita, cambio, riparazioni, acquisti. Omega, Valentino, 37.

PELLICCIA pelligna visone acquisterei purchè vera occasione. Scrivere cassetta 197 H., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A signorina bella presenza offresi posto cassiera cinematografo centrale. Scrivere cassetta 23 U., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSOLUTAMENTE garantito l'apprendimento lavori maglieria. Scuola professionale femminile Emilio Cavallo, via Santa Teresa, 2, Torino.

CERCASI subito capo operaio maglierista per fuori Torino. Scrivere cassetta 135 H., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI subito aiutante specializzato in lampi a caldo. Unico, Novara, limite Allighieri, 45.

DIRETTORE capo officina meccanica 100 più operai, lavori grandi serie, assicurasi lauto stipendio e avvenire. Scrivere pratiche occupati cassetta 12 C., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINIERE robusto, lavoratore, due manovali per aiuto cereali per importante azienda prodotti chimici, liberi subito. Scrivere cassetta 42 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PERSONA sola adibirsegna seria distinta carneriera tutto fare, età 30-50 anni. Scrivere dettagliando referenze precise cassetta 44 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PORTINAI cuochi, cameriere, cercansi. Scrivere cassetta 176 H., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE giovane, libero servizio militare, preferibilmente pratico contabilità industriale, cercasi da importante azienda. Scrivere cassetta 136 H., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SARTE bravi e mezzane presentarsi domattina. Corso Casale, 183, interno 13, Vinchenta.

SARTE uomo macchina mettere tasche indeformabili. Venti Settembre, 21, Calus.

SIGNORE, signorine, ciascuna conti vasta conoscenza torinesi, desiderose occupare decorosamente ore giornaliere vendita consegna direttamente famiglie, articolo consumabile primissimo ordine, buona percentuale. Scrivere cassetta 46 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGE lavorante carta uomo, Terzi, piazza Vittorio Veneto, N. 16.

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE pellicciaio cerca posto. Scrivere C. Barro, corso S. Martino, 10, Torino.

ABILE verniciatore tappezziere lavoro serio occuperebbesi subito. Serio referenze. Scrivere cassetta 42 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A serio ditta offresi, attivo, energico, esperto, istruito, ex-combattente, presenza, simpatia, garanzie, qualunque occupazione, disposto viaggiare provincia, mite pretese. Scrivere cassetta 14 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BALIA seriosa accetterebbe bambino allattare Biberon. Rosina, via Leyni, Settimo Torinese.

CHAUFFEUR specialista frenatore, già capo garagista, offresi per stabilimento manutenzione automezzi. Scrivere cassetta 36 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR meccanico serio, celibe, offresi vettura camion, recasi ovunque. Scrivere cassetta 182 H., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR Sicuro, patentino primo e secondo grado, occuperebbesi garagista, custodiario portineria, corso Monzalieri, 15.

DATTILOGRAFA relega lingua tecnica impiegherebbesi ufficio. Scrivere Tabaccaio, corso Vercelli, 111.

DIPLOMATO fattore tecnico occuperebbesi ovunque preferibilmente direzione azienda agricole, scopo migliorare. Massime referenze. Scrivere cassetta 184 H., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DONNA giovane volonterosa, capace, intelligente, istruita occuperebbesi giornaliera studio medico. Scrivere cassetta 197 H., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DONNA giovane volenterosa, istruita, capacissima, occuperebbesi giornaliera famiglia signorile anche bambini. Scrivere cassetta 197 H., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RITOCCATRICE lunga pratica tutto ramo fotografico impiegherebbesi. Rivolgersi Cooperativa Fotografi.

SARTA abilissima con modelli, già première in buon laboratorio, accetta lavoro ore libere. Scrivere cassetta 111 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA distinta, vedova, occuperebbesi vice madre, dama compagnia. Referenze inappellabili. Scrivere cassetta 183 H., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CEDESI affittasi drogheria e commestibili. Corso Urbanomo, n. 26.

CEDESI negozio mobili anche vicolo. Largo Sonzini angolo via Palestrina.

CERCO affittare cinematografo città, oppure provincia. Dirigere offerte cassetta 18 U., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CINEMA prenderei in affitto. Scrivere cassetta 198 H., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE od avviata officina meccanica con fonderia vendesi. Scrivere cassetta 196 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACELLERIA con tutte comodità moderne vendesi. Scrivere cassetta 12 C., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PICCOLO negozio biancheria centralissimo adatto persona sola vendesi. Scrivere cassetta 196 H., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI, causa malattia, avviata mercerie, ortoteria. Via Cortemilia, 7 (Millefonti).

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREI casa, cascina, qualunque prezzo, località. Offerte dettagliare Demaria, Belleria, 17, Torino.

CASA 14 camere solidissima costruzione, eccezionale, vendesi, affittasi. Via Cafuso, 9 (Madonna Campagna).

DA vendere due case sfittate, libere, 8 camere, bagno. Corso Francia, 207, Caffa Canelli.

IN Serravalle Scrivia vendesi proprietà composta 3 cascine, 9 con civile; locale villeggiatura, folti boschi, campi, vigneti. Presso t.ii. un milione. Scrivere Navigazione, casella postale 194, Torino.

VENDESI casa camere 21, 2 libere, cortile, via Lemie, 8.

VENDO 500 mq. terreno Borgo Vittoria, nuova via Breglio, via Fossata, lire 30 mq. Comiamessa, piazza Emanuele Filiberto, 92.

PROVATE I NUOVI TIPI

del detentore del Record del mondo di consumo dal 1924 ad oggi, Campione del mondo 1927, vincendo i quattro grandi premi europei: Monza - S. Sebastiano - Monthéry - Inghilterra

CARBURATORE

COZETTE

ECONOMIA sensibilissima
RENDIMENTO massimo

520 SENZA COMMENTI!!!
A Novembre i possessori della 520 giudicheranno
ECONOMIA - LUSSO - POTENZA

DURAZZO & CUSSOTTO - Piazza Solferino, 12
Telefono 49-515 - TORINO

31 Ottobre ore 22
causa demolizione dello Stabile

VENDESI ALL'ASTA

(nei locali ex Ristorante Molinari)

RECLAME LUMINOSA a Proiezioni Multiple
in funzione in Piazza Solferino 1

30 mila metri cordone isolato treccia militare 14 decimi
2000 lampadine - 2 apparecchi brevettati per proiezioni
1 trasformatore - Kg. 2000 circa lastre e intelaiatura ferro

CONSEGNA PRONTA

Nei giorni 30-31 Ottobre visita dell'Apparecchio dalle 20 alle 21

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA
F.lli CERESA
QUALITÀ PRIMARIE - SACCHI PIOMBATI

LAMPADARI

bracci-sospensione in ferro battuto e ottone. — Assortimento sospensioni per camere letto. Lampadine marca Philips e Vitrea qualità migliore nur male e si vend a prezzi di concorrenza Via Sacchi angolo corso Duca Genova

DIFFIDA

Il sottoscritto della **Macelleria Serrocco Agostino** in Collegno diffida tutti i creditori verso la predetta Ditta di denunciare i loro crediti presso il sig. **Mignona Riccardo** in Grugliasco entro il 7 novembre 1928.

Ulceri, Eczemi, Geloncità Pilacrenti, Perdite Dott. CHIAVERINO Via Saluzzo **5**

SIFILIDE
Ore 10-12 e 14-20 Iniezioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 19bis. Ore 13-16, 18-20; fest. 10-12
GRAVE SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE
Dott. Cav. SALVI Ore 12-20; fest. 9-12
SESSUALI
VIA CERNAIA, 6

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO
OCCHI - ORECCHI NASO - GOLA
Ore 11-12; 16-18
dal. Piazza M. Cristina

Or. Comm. E. BATTAGLIOTTI Via S. Chiara, 20
Tel. 48-401 - Med. Prim. Ospedale Dottolenga
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi nervosi sessuali — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo 12 — Ore 2 a 4.

SORDITA' RUMORI — VERTIGINI — Nuova cura nella Sordità. Dott. FERRERO - Specialista. Orecchi — Naso — Gola. Via Galliari, Barriera Nizza.

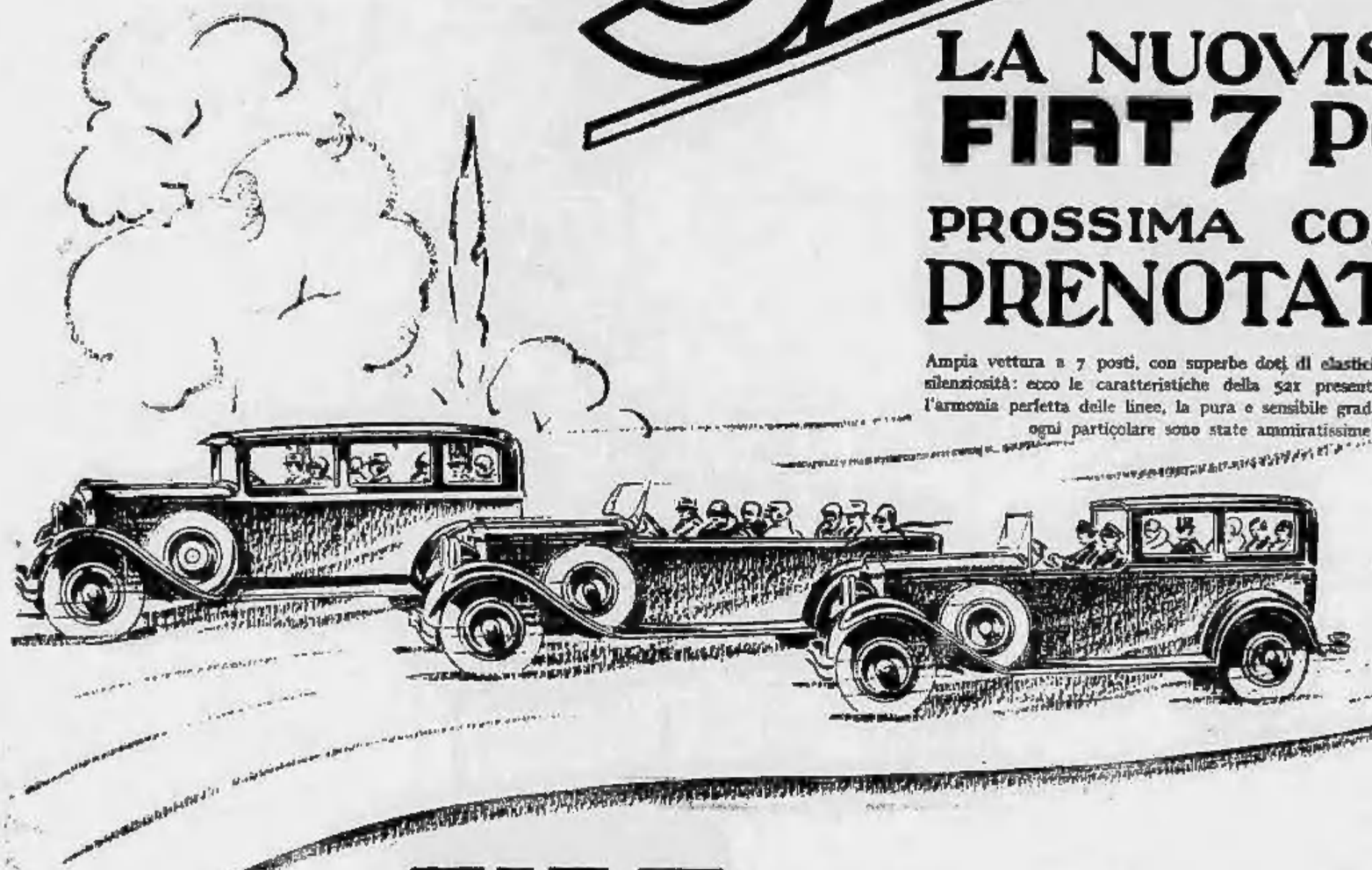
MALATTIE SESSUALI VENEREE PELLE
SIFILIDE
Cure moderne, rapide - Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre 62 p. 1°
Ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 20. Fest. 9 alle 12.

Tipografia del giornale LA STAMPA

FIAT 521 6 cil.

LA NUOVISSIMA FIAT 7 POSTI

PROSSIMA CONSEGNA PRENOTATELA!



Ampia vettura a 7 posti, con superbe doti di elasticità di motore, ripresa brillante e silenziosità: ecco le caratteristiche della 521 presentata in tre carrozzerie che per l'armonia perfetta delle linee, la pura e sensibile gradazione dei colori, la finitezza di ogni particolare sono state ammiratissime al Salon di Parigi.

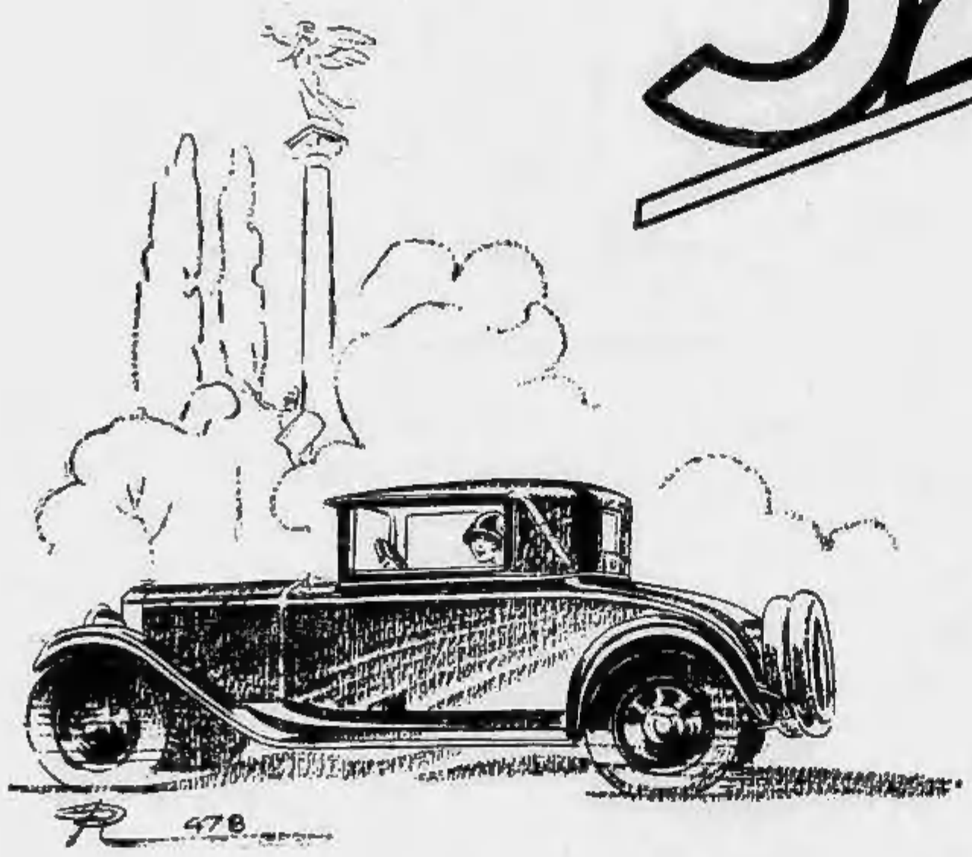
Torpedo 7 posti	L. 33.000
Berlina - Weymann	» 39.000
Coupé	» 40.500

Vettura completa di accessori, ammortizzatori e 6 ruote gommate

FIAT 520 6 cil.

LA 6 CILINDRI 5 POSTI

CHE STA OTTENENDO IL PIÙ GRANDE SUCCESSO IN TUTTO IL MONDO



SI ARRICCHISCE D'UNA NUOVA CARROZZERIA

IL COUPÉ 2 POSTI

Il successo che si è determinato attorno alla 520, ci ha indotti a soddisfare la richiesta che ci veniva fatta da molte parti di portare anche sul Coupé 2 posti le virtù della 520. Il Coupé 520 è la vettura per la Signora, è la vettura per il professionista, è la vettura aristocratica che ripete nelle sue linee la squisitezza del modello originario

L. 29.500

prezzo per vettura completa con 6 ruote gommate, contachilometri, orologio, avvisatore elettrico, tergitore automatico sul pare-brise, ammortizzatori sulle quattro ruote, resa franco alla Sede di Vendita Fiat prossima al compratore.